SETTIMANA DELLA JUVE: CHI VESTIRA' BIANCONERO NEL '77?

Anno 108 Numero 106 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Martedì 11 Maggio 1976

LIRA a quota 838

Nella corsa della lira al recupero, iniziata giovedì scorso e proseguita con risultati vistosi fino a ieri, si è avuta stamane una prima battuta d'arresto dopo un accenno ad una ulteriore rivalutazione. Ieri, al fixing, la nostra moneta era stata quotata 833,95 rispetto al dollaro; stamane è oscillata fra questo livello e 838. Analoga lieve flessione si è registrata nei rapporti con le altre valute europee: franco svizzero da 334 a 336,7, marco 328,4 (ieri (325,725), sterlina 1537 (1526,375). La battuta d'arresto, secondo operatori, è da attribuire a preoccupazioni destate dalla troppo rapida e notevole rivalutazione della lira; ma concordano nel prevedere che si tratti di un arresto di breve durata.

STAMPA SERA
BORSE

Nel Friuli terremotato riprende il lavoro

PIU' DI MILLE MILIARDI DI DANNI

SITUAZIONE

Le cifre sui morti e sui dispersi rimangono invariate: circa 900 i primi e 400 i secondi. I feriti sono invece quasi 2300, ma continuano a crescere. Anche oggi si sono registrate scosse telluriche, però senza catastrofiche conseguenze.

I danni ammontano ad almeno mille miliardi di lire. Ingentissimo è il numero delle case distrutte e danneggiate: le prime, oltre diecimila, quelle lesionate seriamente 7800, quelle danneggiate semplicemente 5200.

Mentre si continua a scavare sotto le macerie, è già incominciata l'opera di ricostruzione. Tuttavia nelle industrie e nelle altre aziende terziarie si registrano gravi vuoti. Si calcola che gli addetti al settore dell'industria senza lavoro siano circa 9000, quelli addetti ai settori turismo, commercio ed agricoltura quasi 12.000. Le aziende agricole inoperanti sono circa 17.000.

Industrie ed aziende che hanno ripreso l'attività sono soltanto quelle nelle quali i periti hanno verificato un certo grado di sicurezza. Si è in attesa dei 200 miliardi stanziati dal governo.

Udine. Continuano le vaccinazioni di massa

DALL'INVIATO
MARIO DE ANGELIS

Udine, 11 maggio.

La volontà di ricostruzione è profonda, nemmeno le scosse di terremoto che si susseguono a ritmo impressionante la scalfiscono. I friulani, donne e uomini, vogliono un futuro di lavoro, non di carità e si sono già rimboccati su le maniche per realizzarlo. Stamane, malgrado le due scosse di primo mattino (una poco dopo le 5 l'altra alle 6,53, la prima valutata intorno al 5° e la seconda intorno al terzo grado della scala Mercalli), l'aria sembra meno pesante. In prefettura, dove sino a ieri sera regnavano nervosismo e burocrazia, qualcuno sorride e accoglie i giornalisti non più come «elementi di disturbo».

La situazione, nel suo insieme, pur rimanendo grave, non si è ulteriormente aggravata. Il numero dei morti, per la prima volta dalla notte della catastrofe, pare non avere subito una impennata: sono 900 — è la cifra di ieri — le vittime estratte dalle macerie, duemila i feriti; 73 mila i senzatetto; mancano sempre agli appelli 400 persone: la speranza che fra loro vi siano dei sopravvissuti è di ora in ora più debole. Ma anche in questo caso si avverte una rassegnazione che non impedisce di guardare al domani.

(Continua a pagina 2)

A TORINO

RACCOLTO da "La Stampa,, e STAMPA SERA quasi mezzo miliardo

Servizi a pagina 5

Gemona. I bimbi attendono i genitori tornati al lavoro nelle fabbriche sinistrate

A PINEROLO (E TORINO?)

UMBERTO AGNELLI AL SENATO PER LA DC

Anche Orfeo Pianelli candidato?

Umberto Agnelli è candidato al Senato per la democrazia cristiana. Sarà presentato nel collegio elettorale di Pinerolo, un collegio «sicuro» per la dc. Probabilmente il suo nome sarà anche sulla scheda di Torino-Centro.

La decisione è stata presa stanotte nell'ultima riunione della commissione elettorale, torinese, terminata poco prima delle 4. Umberto Agnelli sarebbe d'accordo. La scelta del Senato è il frutto di un compromesso fra altri candidati dc, che alla Camera temevano un concorrente troppo forte. La sinistra dc, guidata da Donat-Cattin, inizialmente d'accordo sulla proposta di inserire nelle liste l'amministratore delegato della Fiat, ha dissentito però a livello locale: all'interno della dc ci sono stati contrasti.

Un altro nome, molto conosciuto nel mondo industriale torinese e in quello sportivo, è ancora incerto: Orfeo Pianelli. Sono in corso contatti con la dc, che lo vorrebbe candidato, ma Pianelli non si è ancora pronunciato. E' smentita invece la «voce» di una candidatura di Boniperti, presidente della Juventus.

c. f.

SERVIZI A PAGINA 4

Gli ospedali pieni: 2287 ricoverati

Appena si sentono meglio danno il letto ai più gravi

DALL'INVIATO
ELEONORA BERTOLOTTO

Udine, 11 maggio.

Le corsie sono linde e tranquille: s'è fatto libero qualche posto persino per i feriti che potrebbero forse ancora arrivare. C'è un dato, che esprime molte cose: nella notte del disastro, seicento malati di Udine si sono dimessi. Alcuni per paura: ma erano gravi, e la richiesta è stata respinta. Ma i più per solidarietà, per lasciar libero un letto a chi ne aveva urgenza.

A tutt'oggi, i feriti ricoverati risultano 2287, sparsi negli ospedali di Udine (650) e poi a Palmanova, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, negli ospedali militari, in quelli di Gorizia, a Villa Bianca di Codroipo, a Cormons, a Latisana, a Monfalcone, a Sacile, a San Daniele, a Trieste, a Maniago, a Cividale, a Padova, a Treviso, a Portogruaro, a Pordenone. Ma al numero dei ricoverati vanno aggiunte le migliaia di uomini che sono passati al pronto soccorso e che, non gravi, subito sono stati dimessi.

Continuamente, il centralino di ognuno degli ospedali squilla, portando la voce di parenti affannati, che hanno già chiamato mille volte per sapere se la madre, il padre, il figlio o lo zio sono ricoverati lì. A Udine, cinque ragazze sono addette soltanto a questo compito.

L'afflusso dei feriti, intanto, si è un poco acquietato. Il primo giorno, la seconda notte, era tutto uno sventagliò di sirene, un correrei d'erba nel grandissimo prato che, in tempi buoni, serve per le passeggiate dei malati. Dieci, venti persone venivano adagiate sulle lettighe degli infermieri, dai militari che li portavano con l'elicottero, ad ogni volo. E una schiera di gente, accorsa ad aiutare nonostante anche le loro case fossero più o meno gravemente lesionate, si preparava ad accoglierle. La maggior parte dei feriti veniva dirottata in ortopedia.

Dice il dott. Marcello Pasqualini, medico di guardia del reparto: «Il maggior carico, in assoluto, è ricaduto, naturalmente, sopra di noi. Centinaia di fratture alle gambe e alle braccia, alla testa come alla colonna vertebrale. Alcuni sono morti in corsia, altri erano già spirati arrivando. C'è stato un momento di grande confusione. Avevamo malati dovunque, nei corridoi come negli uffici. Alcuni siamo stati costretti, appena medicati, a dirottarli su altri ospedali vicini. Ma i più ce li siamo tenuti. I meno gravi sono stati subito dimessi e neppure registrati, tanto era il caos. Quelli che presentavano anche problemi di altro tipo li abbiamo mandati in reparti diversi. Ora, in pochi giorni, la situazione si è normalizzata. Niente più persone nei corridoi. Quelli che rimangono sono ora

(Continua a pagina 2)

FOTOSERVIZIO
STAMPA SERA - ALESSANDRO BOSIO, ENRICO DEANGELIS E MARIO GOLETTI (dal nostro gruppo mobile)

IL PUNTO

Buche nere

ENNIO CARETTO

Il terremoto intorno a Udine ci ha indotto ad abbandonare per qualche tempo i nostri cugini di Poirino. Come tutti gli italiani, anch'essi sono stati partecipi del lutto, hanno inviato una offerta agli scampati, e vivono adesso la coraggiosa ricostruzione del Friuli. Incollati da cinque giorni alla televisione, incominciano però a porsi interrogativi che vanno al di là della catastrofe. Interrogativi sui 200 miliardi stanziati dal governo, la ripresa della lira, le elezioni.

I nostri cugini di Poirino hanno intravisto qualcosa di nuovo e di rassicurante nel modo in cui il governo ha affrontato le ultime calamità, non solo naturali (la crisi dell'economia, oltre che il terremoto, la strategia della tensione, oltre che gli aiuti finanziari del Friuli). Ma non capiscono perché non lo abbia fatto prima: perché, ad esempio, non sia corso tempestivamente in difesa della lira, perdendosi invece in provvedimenti parziali, contraddittori e inefficienti.

I segni che la situazione sta volgendo al meglio sono inconfutabili: il rilancio della produzione industriale, l'aumento delle immatricolazioni delle auto (tutto a marzo-aprile), gli accordi sindacali, la stessa unanimità nata intorno alla catastrofe di Udine. Ma quello che non va ai cugini di Poirino è che ciò si è verificato, o è diventato noto, solo dopo l'annuncio delle elezioni anticipate. Prima, le prospettive erano agghiaccianti.

Nel discorso d'apertura della campagna elettorale, Moro ha ieri ribadito l'impegno democratico del suo governo. Non esitiamo a credergli. Ma non vorremmo che questa ventata di rinnovamento che sta soffiando sul Paese durasse solo fino al voto. I cugini di Poirino, noi tutti abbiamo subito troppe delusioni. E riportare l'Italia all'onestà politica e al benessere economico è impresa ben più difficile che non ricostruire il Friuli.

Abbiamo scritto che quanto succederà nei prossimi 40 giorni sarà decisivo per l'Italia. Altrettanto importante è però sapere che cosa è successo veramente negli ultimi 40. I cugini di Poirino pensano che vi siano state troppe buche nere.

I SOCCORSI FUNZIONANO MEGLIO

(Segue dalla 1ª pagina)

se non con fiducia, certo con molto coraggio.

Le operazioni di soccorso intanto stanno assumendo un volto più organizzato, improntato ad una maggiore efficienza. Già 45 mila persone sono state vaccinate contro il tifo; altrettante lo saranno nel corso della giornata. Per i paesi di Maiano, San Daniele, Gemona, Osoppo, Tarcento, Resciutta, Spilimbergo e Tolmezzo sono partite otto squadre per coordinare il lavoro delle migliaia di volontari giunti da ogni parte del mondo. Tra i sinistrati sono pochissimi quelli, che pur avendo la possibilità di farlo, intendono abbandonare il proprio paese.

Si stanno, sempre con maggior solerzia, ripristinando i servizi essenziali. Trenta tendopoli sono già provviste di luce elettrica; in molti centri anche gravemente colpiti il telefono ha ripreso a funzionare (ma si consiglia di non intasare le linee per dare la precedenza alle chiamate più urgenti); soltanto a Madonna di Buia e a Montenars mancano (sino a questo momento) viveri, ma le autorità sono informate e hanno dato disposizioni in merito.

Ancora parzialmente insoluto il problema delle tende, benché stamane in prefettura ci abbiano assicurato che sono già stati montati circa 65 mila posti letto.

Si hanno i primi dati definitivi sull'entità della catastrofe: 10 mila appartamenti sono stati rasi al suolo; 8 mila sono stati dichiarati inabitabili; 7 mila sono più o meno gravemente danneggiati. Si diceva delle continue scosse: spiegano i sismologi che la terra sta recuperando il suo naturale equilibrio: ciò dà origine alle cosiddette scosse di assestamento, alcune percepibili (ad esempio le due di stamane) altre (e sarebbero decine e decine) che soltanto i sismografi avvertono.

Il ministro Toros, al termine di una riunione interministeriale a Palazzo Chigi, ha annunciato un primo stanziamento del governo di 200 miliardi per l'opera di ricostruzione di case, strutture civili e industrie. Non è ancora possibile prevedere quale sarà il costo globale di questa calamità.

Nel pomeriggio, il presidente della Confindustria, Giovanni Agnelli, visiterà le fabbriche sinistrate. Agnelli ha in programma, con le autorità e gli imprenditori, incontri per acquisire ogni indicazione utile che consenta il tempestivo intervento della Confindustria per la ripresa della produzione e per la ricostruzione dei posti di lavoro.

Frattanto, viene confermato che il paese più duramente colpito dalla catastrofe è Gemona: già piange 250 morti.

Ripetiamo che in questa zona, colpita da due guerre, la capacità di ripresa è enorme. Un esempio: Nimis. Il paese venne incendiato dai tedeschi il 29 settembre '44. Oltre mille case andarono distrutte. Il terremoto di giovedì scorso ha ripetuto l'opera; eppure è proprio a Nimis che viene segnalata la prima riapertura di uno dei pochissimi negozi rimasti in piedi. Lo ha annunciato con fierezza il sindaco, Giovanni Mattiuzzo.

Anche il sindaco di Udine, Angelo Candolini, ha lanciato un appello ai commercianti: «Riaprite subito, la vita deve continuare».

Certamente, da questo panorama di tragedia, di morte, di senza tetto, si leva un insegnamento: che si può vincere anche la catastrofe, l'importante è la volontà di farlo, e non attendere che lo facciano altri», come diceva ieri l'unico sopravvissuto di una famiglia di sei persone.

m. d. a.

Udine. Anche le chiese vengono adibite come magazzini per raccogliere indumenti, coperte, viveri, medicinali.

Controlli rafforzati contro gli sciacalli

Udine, 11 maggio.

I carabinieri della legione di Udine hanno rafforzato i controlli, specialmente serali, nelle zone terremotate in seguito alla presenza, ripetutamente segnalata, di «sciacalli». Uno degli ultimi casi è stato segnalato a Venzone, nella trattoria «Alla vecchia concordia», dove è stato rubato il cassetto del bar contenente l'incasso. La proprietaria non ha saputo precisare l'entità della somma.

Si è appreso che tre giovani «presunti sciacalli» sono stati fermati dai carabinieri di Meise e sono stati rimandati nel loro paese d'origine.

Riattivata la Posta nelle zone colpite

Roma, 11 maggio.

Si è svolta questa mattina a Udine una riunione presieduta dal sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni, sen. Giuseppe Pranzo, per l'esame dei provvedimenti urgenti per assicurare i servizi nelle località del Friuli colpite dal terremoto.

I provvedimenti immediati hanno consentito di avviare alla rapida ripresa i servizi postali. Su 132 uffici solo 25 non sono ancora, alla data di oggi, completamente funzionanti.

Sono stati altresì assicurati — informa un comunicato del ministero — i collegamenti telegrafici e telex con quasi tutte le località colpite dal terremoto. Collegamenti diretti a telescriventi sono stati realizzati da Gemona con Milano e da Udine con i principali capoluoghi della penisola. E' stata disposta l'accettazione in franchigia dei telegrammi nelle zone colpite dal terremoto. (Ansa)

Speculava: arrestato

Bologna, 11 maggio.

(g. r.) Un ignobile individuo, che tentava di speculare sul disastroso terremoto del Friuli, è stato stamane arrestato dalla polizia, dopo aver cercato di ottenere delle offerte dagli inquilini di uno stabile situato in via Dagnini.

E' Mario Lillocci, 23 anni, da Assisi.

Ventidue ore sotto i mattoni

Soldato salvato in extremis - Ha visto morire due commilitoni

(Segue dalla 1ª pagina)

curati e seguiti attentamente».

In un letto della camera a sei, sta un neo-laureato in ingegneria, Roberto Facini, 29 anni. E' di Magnano in Riviera, doveva cominciare a lavorare fra qualche giorno. Non ha bisogno di assistenza sanitaria: questa ora è la sua preoccupazione più grande. Ha perso la casa, ma non i familiari. «Stavamo in casa, mio padre e io — *racconta* —, mia madre era ad Udine. Abbiamo sentito uno scrollone e visto il soffitto venir giù. Siamo saltati fuori di corsa. E la casa è caduta, tutta dietro di noi».

Nello stesso reparto, un ragazzo di 21 anni che faceva il militare a Gemona, nell'artiglieria da montagna. E' stato tratto dalle macerie dopo 22 ore di attesa. Aveva accanto quattro compagni, tutti vivi. Non poteva muoversi, come del resto anche gli altri: tutti restarono con le gambe e i piedi imprigionati sotto le macerie. Si chiama Sergio, la madre prega di non citare il cognome. «Quando si risveglierà, gli farebbe male: lo conosco». *Lui giace con le cannule che gli trafiggono il braccio, in una sonnolenza perenne, come se niente gli importasse di quel che ha intorno. Parla, ma quando gli chiedono di raccontare qualcosa risponde:* «Non ho voglia», *e chiude gli occhi.*

Nelle 22 ore di angoscia ha visto due dei suoi compagni morire. Forse per dissanguamento, forse per ferite interne. Li sentiva piangere, voltava il capo nel buio verso i lamenti e allungava una mano: niente, non poteva raggiungerli. E' stato cosciente fino a quando ha sentito che l'ultima pietra rimasta sulla sua testa stava per essere portata via. «Ce l'ho fatta», *ha pensato. Queste cose le ha raccontate d'impeto alla madre, appena uscito. Poi ha taciuto. Dorme con la bocca socchiusa, come un bambino.*

e. bert.

BORSE OGGI

Attività scarsa, contrasti, flessioni

TORINO — Si sono accentuate le vendite. L'offerta è stata più pressante in apertura, allorché i pochi valori oggetto di transazione hanno segnato cedimenti sensibili. Il «durante», come al solito, è stato privo di contrattazioni, mentre una certa animazione si è avuta nel finale, in cui comunque le partite offerte hanno incontrato una certa difficoltà all'assorbimento. In controtendenza Sip e Stet, che sono state oggetto di scambi discreti ed hanno fatto segnare un buon recupero. Deboli tutti gli altri comparti, in particolare finanziari, meccanici, assicurativi.

Ben difeso il comparto obbligazionario, in cui diversi valori hanno registrato plusvalenze. Montedison 1 gennaio 360; Borgosesia risparmio 8800.

Borsa continua — Fiat ord. 1452, 1454, 1448, 1439; priv. 935, 938, n.t., 939.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchia 42.000-44.000; sterlina oro nuova 45.500-47.500; marengo svizzero 40.000-43.000; sterlina carta G.B. 1780-1800; dollaro Usa 882-898; marco germanico 386-394; franco svizzero 395-403; franco francese 196-204; oro fino 4180-4300; argento 100-110.

LE AZIONI A TORINO

	10-5	11-5
ALIMENTARI		
Alivar	1300	1300
Eridania	1900	1900
Florio	730	730
Maina	850	850
Romana Zucchari	330	330
Venchi Unica	280	280
BANCARIE		
Banco Roma	14000	14050
Comit	16000	16000
Credito It.	1917	1917
Interbanca priv.	12800	12800
Mediobanca	69250	68700
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1110	1110
Eternit	1130	1130
Eternit pref.	1580	1580
Fornaci Riunite	1975	1920
Unicem	4170	4062
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	620	605
Italgas	445	417
Liquigas	185	185
Liquigas priv.	150	140
Mira Lanza	30300	30300
Montedison	430	432
Monted. Gemina	354	349
Paramatti	365	365
Pierrel	680	660
Rumianca	1900	2010
SAFFA	5380	5280
SAIAG	1510	1510
Schiapparelli	2230	2250
COMMERCIALI		
Rinascente	57	57
» priv.	43	43 50
Silos Genova	2384	2565
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	447	447
Beni Imm. It. priv.	335	333
Beni Stabili	5000	5090
Cond. Acqua Rossa	358	358
Generale Imm.	173	170 25

	10-5	11-5
Imm. Agr. Vittoria	7100	7100
Invim	4890	4780
Risanamento	5200	5200
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	10650	10650
» » priv.	4800	4850
Latina	998	998
Latina priv.	700	700
Generali	46000	[illegible]
RAS	73900	[illegible]
S.A.I.	7150	7200
Toro Ass.	14150	14150
Toro Ass. priv.	9625	[illegible]
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	790	790
Autostrada To-Mi	1415	1415
Fer. Co.	313	310
Italcable	2500	2550
N.A.I.	2350	2300
SIP	1171	1263
Torino-Nord	70 50	74
FINANZIARIE		
Bastogi	915	921
Finsider	230	230
GIM	2030	2050
IFI priv.	1925	1933
Ifil	5100	5090
Invest	1890	1890
La Centrale	7090	7000
Mittel	2500	2500
Piemonte Finanz.	2000	2000
Pirelli & C.	1430	1430
Pirelli S.p.A.	871	868
S.A.R.O.M. fin.	1350	1350
S.I.P.A.	623	623
S.M.E.	735	735
STET	1350	1415
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	445	460
Marelli & C.	390	390
Pan Elettric	1919	1913
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1440	—
» priv. *	937	—
[illegible]	1685	1650
Gilardini	3150	3150

	10-5	11-5
Graziano	1451	1451
Nebiolo	66	66
Olivetti	893	890
» priv.	805	805
Westinghouse	2130	2130
MINERARIE METALL.		
Dalmine	675	677
Fornara & C.	740	740
Italsider	325	323
Metalli	2050	2030
Talco & Grafite	27900	27900
Terni	250	250
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9080	9130
» priv.	3965	3963
Cartiera Italiana	421	414
TESSILI		
Cot. Cantoni	5400	5400
Fisac	1783	1783
Borgosesia	6370	6370
Montedison Fibre	51	51
» » pr.	78	78
Viscosa	1361	1335
» priv.	660	660
DIVERSI		
Acqua pot. TO	600	600
Ciga	2630	2500
CIR	3250	3213
Facchetti	66	66
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	66 25	66 25
Im. Roma 6%	—	
Ist Stet 7%	69 75	71 25
Pirelli 5%	64 —	64 —
Med. Fingest 7%	105 50	106 —
Med. C. Erba 7%	67 25	67 25
» Viscosa 7%	88 75	90 50
Med. S. Spirito 7%	88 75	89 75
Med. Montefibre 7%	65 50	65 50
Metalli 6%	73 25	73 25
Liquigas 7½% '70	72 25	72 25
» » '71	72 25	72 25
» » '72	71 25	70 25
» 7% '73	70 25	71 25
Gim 6%	71 50	71 50

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Continuano i contrasti in una Borsa sempre strettamente condizionata dalla carenza di scambi. Si avvicinano le scadenze tecniche e quindi l'entrata in vigore del provvedimento Consob. Ne deriva la necessità di ricoprire le posizioni allo scoperto che sembra non siano molte, altrimenti la ripresa dei prezzi sarebbe più consistente. Per contro il mercato ha mantenuto l'andamento contrastato della vigilia: apertura in denaro sui titoli patrimoniali e primari, poi, esaurite le coperture, il mercato ha riassunto l'intonazione incerta derivante anche da operazioni di alleggerimento. Le due correnti si sono alternate sino al listino e anche molte migliorie iniziali sono state smussate, altre annullate.

Nelle ultime battute hanno prevalso i toni riflessivi accentuando così l'irregolarità e l'incertezza di un mercato azionario piuttosto anemico. Attività quasi nulla nel dopoborsa. Tendenza ancora riflessiva nel settore del reddito fisso, dove però non sono mancati sintomi isolati di resistenza.

Alcune oscillazioni: Generali 46.150-46.110 (dopoborsa 46.000); Fiat 1445-1444-1440; Montedison 422,50-421; Viscosa 1354-1340; Olivetti priv. 895-808; Toro 14.610-14.500; Sai 7300-7185.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.910; Aedes 1568; Alitalia 802; Alleanza 27.100; Aminia 625; Anic 603; Assicuratrice 100.500; Bastogi 905; Bco Roma 13 mila 910; Beni Stabili 3100; Binda 3300; Breda 1690; Brioschi 23.905; Burgo 9199; Caffaro 239,50; Cantoni 5320; Carlo Erba or. 2295; Carlo Erba pr. 1000; Cascami 4100; Cementir 2076.

Ciga 2500; Cogu 1150; Comit 16.100; Comp. Milano pr. 4750; Comp. Toro or. 14 mila 500; Comp. Toro pr. 5350; Cond. Acqua 353; Credit 1920; Cucirini 4052; Dalmine 675; De Ferrari 1935; Donzelli 1005; E. Marelli 389; Eridania 1911; Eternit 1061; Falk or. 5030; Falk pr. 3850; Fiat or. 1440; Fiat pr. 930.

Finmare 135; Finsider 232; Fisac 1777; Fond. Incendio 7070; Fond. Vita 26.900; Generalfin 1435; Generali 46.110; Gim 2060; Ginori 234; Ifi priv. 1906; Ifil 5070; Imm. Roma 170; Iniziativa 3000; Interbanca 12.750; Invest 1900; Italcable 2580; Italcementi 18.700.

Italgas 440; Italsider 330; La Centrale 7076; Lanerossi 750; L'Ausiliare 3450; Lepetit ord. 9990; Lepetit priv. 9960; Linificio 476; Liquigas 184,50; Magneti M. 480; Magona 1220; Marzotto 1100; Mediobanca 69.700; Metalli 2011; Mira Lanza 30.300; Mittel 3400; Mondadori priv. 1025; Montedison 421; Montefibre ord. 75; Montefibre priv. 58; Motta 830.

Necchi 55,50; Nord Milano 1380; Olcese 48; Olivetti or. 960; Olivetti pr. 890; Pacchetti 86; Pettusola 3071; Pierrel 650; Pirelli e C. 1433; Pirelli S.p.A. 851; Pozzi or. 1114; Ras 73.490; Rinascente or. 56,25; Rinascente pr. 42,50; Risanamento 5210; Romana Zuc. or. 335; Romana Zuc. pr. 381; Rotondi 105.000; Rumianca 2000.

Saffa 5105; Sai 7185; Saroni 1270; Silos 2380; Sip 1270; Sme 730; Stampasi 5040; Standa 3040; Stet 1425; Tecnomasio 176; Terni 250; Tilane 512; Tosi Franco 11.160; Trafilerie 730; Un. Manifat. 14.500; Viscosa or. 1340; Viscosa pr. 665; Westinghouse 2045.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 43.000-46.000; sterlina oro nuovo 46.500-48.500; marengo 41.000-44 mila; sterlina unitaria n.q.; dollaro carta n.q.; franco svizzero n.q.; franco francese n.q.; oro fino 3400-3600; argento 122.000-128.000.

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: persiste sulle regioni italiane una circolazione di aria umida ed instabile particolarmente attiva sulle due isole maggiori e sulle regioni meridionali.

Tempo previsto: sulla Sardegna, sulla Sicilia, sulle regioni centrali e su quelle meridionali della penisola nuvoloso e molto nuvoloso con piogge intermittenti ed attività temporalesca. Sulle regioni settentrionali il cielo si presenterà inizialmente con nuvolosità variabile associata a qualche pioggia. Nel pomeriggio si avrà un graduale aumento della nuvolosità ed anche possibilità di temporali.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: sulle regioni settentrionali deboli intorno Est; sulle rimanenti regioni da deboli a moderati intorno Sud.

In Italia

Alghero	+14	+18
Ancona	+14	+17
Bari	+16	+22
Bologna	+14	+21
Bolzano	+8	+25
Cagliari	+14	+20
Campobasso	+10	+16
Catania	+13	+23
Catanzaro	+13	+19
Firenze	+13	+23
Genova	+14	+20
L'Aquila	+8	+10
Messina	+16	+23
Milano	+13	+21
Napoli	+16	+18
Palermo	+17	+20
Perugia	+10	+19
Pescara	+12	+21
Potenza	+12	+17
Reggio Calabria	+13	+25
Roma	+15	+18
S. M. di Leuca	+18	+20
Trieste	+18	+22
Venezia	+16	+20
Verona	+11	+20

All'estero

Amsterdam	+12	+27
Atene	+17	+23
Bruxelles	+10	+28
Francoforte	+14	+31
Ginevra	+11	+25
Helsinki	+6	+18
Lisbona	+12	+20
Londra	+15	+25
Madrid	+13	+22
Miami	+24	+28
Montreal	—15	+5
Mosca	+3	+8
Nuova York	+9	+20
Parigi	+15	+28
Rio de Janeiro	+20	+27
San Paolo	+18	+27
San Francisco	+10	+14
Seul	+11	+25
Singapore	+24	+32
Stoccolma	+8	+21
Taipei	+22	+29
Teheran	+18	+28
Tel Aviv	+17	+24
Tokio	+12	+23
Toronto	—14	+6

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+23,6
minima	+15,0
media	+18,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1012 mb; temp. + 16,5; umidità 81%. Cielo nuvol. Temperatura massima + 20,1, minima + 13,3, media + 17,4. **Previsioni:** cielo nuvoloso e possibilità di precipitazioni.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riollo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Drammatico incidente nel centro di Brescia

Donna scende dal marciapiedi e annega in una buca d'acqua

Brescia, 11 maggio.

(m. v.) A Brescia una donna è caduta in una profonda buca piena d'acqua ed è annegata. Si tratta di Isabella Sabatelli, 38 anni, abitante in via Maggi 45, madre di tre figli.

Dopo un violentissimo temporale, la Sabatelli era uscita per recarsi alla scuola media Pascoli e riaccompagnare a casa una delle figlie, Mary di 12 anni. Ha percorso via Repubblica Argentina, dove sono in corso lavori di scavo per il riscaldamento centralizzato della città. In quel momento gli operai avevano abbandonato il posto di lavoro per l'abbondante pioggia. La via era quasi deserta e l'acqua aveva riempito tutto lo scavo, forse anche per lo straripamento di qualche fognatura. Il livello dell'acqua aveva superato l'asfalto formando un grande lago.

Isabella Sabatelli, forse per evitare un ostacolo, scendeva dal marciapiede ignorando che l'acqua limacciosa nascondeva la terribile insidia. Scivolava nello scavo, senza che nessuno potesse soccorrerla. Solo più tardi un uomo, Edoardo Bonfini si affacciava alla finestra del suo appartamento e vedeva la Sabatelli annaspare. Scendeva in strada e con l'aiuto di un passante la trascinava sul marciapiede. Veniva quindi telefonato alla Croce Bianca ed ai vigili del fuoco.

Mentre sul posto sopraggiungeva un'autolettiga, anche uno studente, Roberto Trotti, 16 anni, sceso dall'auto sulla quale era con la madre, finiva nella profonda buca. Con due bracciate il giovane si metteva in salvo. La donna, trasportata all'ospedale, vi giungeva in gravi condizioni: poche ore dopo moriva per asfissia.

Parigi: ucciso l'ambasciatore boliviano

Parigi, 11 maggio.

L'ambasciatore di Bolivia in Francia è stato assassinato stamane a colpi d'arma da fuoco in un quartiere residenziale della capitale francese. Lo ha annunciato la televisione francese. L'uomo è stato ucciso non lontano dal punto in cui l'anno scorso l'ambasciatore di Turchia fu assassinato. (Ansa)

Famiglia-bene di Catania

Pazza di gelosia uccide il marito mentre dorme

Catania, 11 maggio.

Delitto per gelosia a Catania in una delle famiglie più note della città. Alfredo Massimino, 54 anni, titolare di una grande impresa di costruzioni edili, fratello del commissario unico dell'Associazione Calcio Catania, Angelo, è stato ucciso con un colpo di pistola dalla moglie, Agata Longo di 47 anni. I due coniugi hanno quattro figli, tre sono sposati; il più giovane, di 14 anni, vive con i genitori nella loro lussuosa villa. Il ragazzo non si è accorto di nulla, mentre accadeva il dramma dormiva nella camera accanto.

Alfredo Massimino e Agata Longo hanno avuto nella notte un violento litigio. La donna lo ha accusato ancora una volta di tradirla, c'è stato uno scambio di insulti, poi verso l'alba la discussione è finita. Alfredo Massimino si è addormentato, la moglie ha trovato in un cassetto la pistola del marito. Ha esitato qualche istante, poi ha avvicinato la canna alla tempia dell'uomo e ha premuto il grilletto.

La morte è stata istantanea. Agata Longo è rimasta a lungo immobile accanto al letto del marito, incapace di connettere. Una specie di torpore che è durato circa due ore, poi ha telefonato al marito di una figlia e infine alla polizia. Sono arrivati alcuni agenti, quindi un magistrato e il medico legale. La donna è stata portata in questura per l'interrogatorio. Ha confermato che la vita con un uomo che la tradiva «era divenuta insopportabile».

n. s.

REDDITO FISSO A TORINO

	10-5	11-5
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 —	—
Redimibile 5½%	99 —	—
Ricostruz. 3½%	84 40	—
» 5%	95 60	—
Pr. R. 5% Trieste	92 50	—
Rif. Fond. 5%	92 50	—
Pr. R. 5% Tr. '54	90 —	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	90 —	—
» » '68	82 20	—
» » '69	85 50	—
» 6% '70	84 50	—
» » '71	85 —	—
» » '72	84 —	—
B.T.N. 5% '77	95 45	95 20
» » '78	88 50	88 80
» 5½% '79	88 70	88 70
» » '80	84 10	83 80
» » '82	80 00	80 40
B.T.P. 7% '78	91 30	91 10
» 7% '79	91 80	91 80
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	72 30	72 30
» » '65 II	73 50	73 50
» » '66 I	71 30	70 —
» » '66 II	70 30	70 —
» » '67	69 15	69 15
» » '68 I	67 15	67 —
» » '68 II	66 80	66 80
» » '69 I	66 90	67 50
» » '69 II	66 40	67 —
» 7% '70	76 90	76 90
» » '71	76 10	75 90
» » '72 I	73 10	72 80
» » '72 II	69 35	69 —
» » '73	69 05	69 05
» » '74 ind.	100 80	100 80
» 10% '75	92 —	92 10
» Europa 6%	86 50	86 50
IRI 6% '64	77 40	77 80
» » '65	75 60	75 80
» Alfa 7% '70	69 80	69 80
Selap 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '68 I	67 60	68 —
» » '68 II	69 30	69 30
» » '69	67 80	67 80
» 7% '71	74 50	74 30
» » '72	72 —	71 70
» » '73	70 50	70 50
CO.FF. 5%	59 —	59 —
» 5½%	59 65	59 65
» 6%	61 —	60 80
» 7%	68 40	68 10
» '74 8%	67 80	67 80
» '75 8%	67 90	67 90
» I.SI. 7% 1ª	73 15	73 —
» » » 2ª	72 30	72 30
» » » 3ª	72 —	72 —
» » » 4ª	71 30	71 20
» » » 5ª	71 50	71 50
» » » 6ª	73 30	72 95
» » » 7ª	71 —	71 —
» » » 8ª	71 50	71 50
» » 9% 9ª	90 —	90 —
» Anas 6% '66	61 —	61 —

	10-5	11-5
CO.PE.Anas 7% '72	67 60	67 60
» Aut. 6% 1ª	61 —	61 —
» » 7% 1ª	67 50	67 50
» » » 2ª	67 80	67 80
FF.SS. 6% '65 I	72 —	72 —
» » '65 II	73 50	73 50
» » '66 I	73 —	73 —
» » '66 II	72 20	72 50
» » '67	71 60	71 60
» » '69 I	67 —	67 80
» » '69 II	70 80	70 80
» » '70	68 —	68 —
» 7% '71	72 50	72 60
» » '72 I	73 —	73 —
» » '72 II	71 60	72 —
A.F.S. 6% '67	71 30	71 30
» » '68	70 50	70 50
» » '69	79 —	79 —
» 7% '70	72 80	72 80
» » '71	78 50	78 50
» » '72 I	78 30	78 30
» » '73	82 20	82 20
» 8% '74	89 —	89 —
» 9% '75	94 —	94 —
P.Verde 6% Sp. 1ª	76 50	76 30
» » » 2ª	72 —	72 —
» » » 3ª	72 20	73 70
» » » 4ª	74 —	71 30
» » » 5ª	72 80	72 —
» » » 6ª	71 60	71 80
» » » 7ª	70 30	70 30
» » » 8ª	69 —	69 —
» 7% I	75 —	75 —
» » II	72 30	72 30
Isipu vent. 5½%	82 80	84 30
» » 6%	68 80	68 80
» » 7% 1ª	73 40	73 40
» » » 2ª	73 —	73 —
» » » 3ª	73 30	73 30
» » » 4ª	72 —	72 —
» » » 5ª	72 —	73 —
» » » 6ª	73 30	72 50
IMI 7% XXVIII	72 —	71 80
» » XXIX	73 —	73 —
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	87 —	87 —
» » XXXII	81 80	81 80
» » XXXIII	71 —	71 —
» » XXXIII op.	87 —	86 80
» » XXXIV	70 80	70 80
» » XXXV	72 80	72 80
» » XXXVIII	70 30	70 30
» » XXXIX	70 70	70 70
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	74 —	74 —
» XLII 8%	72 —	72 —
» XLIII 8%	83 —	83 —
» XLIV 8%	95 30	95 30
» XLV 8%	81 —	81 30
» c.e. '64 I.V.	80 —	80 —
End Sid 6% '64 9ª	91 —	91 —
Fiat 5½% '60	84 —	84 —
Olivetti 7% '58	93 90	93 90

	10-5	11-5
Olivet. 6½% '59	93 —	93 —
» 5½% '62 1ª	82 —	82 —
» 5½% '62 2ª	82 80	81 20
It. Gas 5½% '61	79 —	79 —
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	84 80	81 —
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	89 —	89 —
Fonsara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	68 —	68 —
Lancia 5½% '60	92 75	93 —
» » '62	81 —	81 —
Pergat 6%	82 —	82 —
Torino-Savona 5½	84 —	84 —
Tr.O.S.Bern. 5½	81 —	81 —
Cart. It. 5½ '62	80 —	80 —
Isveim. 6% '64 9ª	87 80	87 60
» » » 10ª	83 —	83 —
» » '65 11ª	81 50	81 50
» » '66 12ª	79 30	79 30
» » '67 13ª	76 20	76 20
» » » 14ª	75 30	75 30
» » '68 15ª	75 —	75 —
» » '69 16ª	74 75	74 75
» 7% '70 17ª	77 —	77 —
» » '71 18ª	73 75	73 75
» » » 19ª	73 30	73 30
» » » 20ª	73 50	73 50
» » » 21ª	74 —	74 —
» 9% » 22ª	91 50	91 50
Torino 6% '53	79 —	79 —
» Azn 5½ '60	70 —	71 —
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	84 25	84 25
» 6% conv.	69 —	69 —
» 6%	66 40	66 40
» O.P. 6% conv.	67 30	67 30
» » 6%	67 30	67 30
Credito Fond. 5%	79 50	79 —
C.I.S. 7% '70	77 10	77 10
» » '71 1ª	105 —	105 —
» » » 2ª	72 —	72 —
» » '72	70 —	70 —
» » '73	74 —	74 —
C.P.Piem. V.A. 6%	68 40	68 40
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	66 —	66 —
Imm. Roma 6%	—	—
Ist Stet 7%	69 50	71 —
Rumianca 6%	140 —	140 —
Pirelli S.p.A. 5%	63 50	63 50
Med. Fingest 7%	105 —	101 50
Med. C. Erba 7%	67 —	67 —
» Viscosa 7%	88 50	90 25
Med. Sip 7%	69 80	71 —
» S. Spirito 7%	89 50	89 50
» Montefibre 7%	65 —	61 20
Metalli 6%	73 —	73 —
Liquigas 7½% '70	72 —	72 —
» » '71	72 —	72 —
» 7½% '72	71 —	71 —
» 7% '73	70 —	70 —
Gim 6%	71 —	71 —

Parlano i medici sulle conseguenze della grave tragedia

Il trauma psichico nei sopravvissuti

In molti bambini il trauma psichico è una ferita che non si rimarginerà facilmente

L'incubo di quei momenti nel racconto dei ricoverati

DALL'INVIATO
ELEONORA BERTOLOTTO

Onorina Londero ha sessant'anni, e, prima del terremoto, viveva con il marito e un figlio in una cascina vecchia alla periferia di Buia. Aveva cinque mucche, due maiali, un cane e le galline. In ospedale, dormiva nel letto stretto e alto dei suoi genitori, aveva di fronte gli ovali scoloriti delle loro fotografie.

Ora parla con allegria eccitata, da sotto il casco bianchissimo di bende che le copre la testa rasa, piena di ferite, mostrando un volto liscio e rubizzo che si raggrinza tutto intorno alla bocca senza dentiera. L'aveva posata sul tavolino, come ogni notte. Nel fuggire non l'ha più cercata. Ha una voce stridula e alta, che non conosce le incrinature del dolore, ogni tanto si ferma e chiede: «Capisce?», *perché è* «solo una contadina», *e, tra il mungere, il fare il pane, preparar polenta e offrire vino, non ha avuto tempo di leggere libri e di* «farsi istruita».

«Mio marito era in camera, e io andavo a dormire. Mio figlio Mario era per uscire, mentre salivo le scale. Arrivo sopra e mio marito mi dice: "Onorina, salta fuori: va a vedere se quello là ha lasciato la porta aperta o la luce accesa". Allora, dopo, sono venuta giù a basso, spengo la luce e salgo in camera».

«Mio marito, che già un poco russava, si sveglia, e dice: "Ma cosa sei stata a fare, a basso?". E io: "Mario è uscito, è andato a trovare un suo amico di Maiano". Ho messo le coperte in fondo al letto, per tirare su i piedi, e ho messo un ginocchio sopra per salire. Allora è venuto il terremoto. Dopo che i mobili han cominciato a ballare e le fotografie di mia mamma mi guardavano storto, allora ho chiamato mio marito: "Antonio, ma dai, ma scendi". E lo scuotevo, lo tiravo via. Niente da fare. Poi è venuto l'altro colpo, e mi ha sbattuta via. Mi sono trovata nel cortile, non so come. Ho cominciato a correre, pensando: "Ma, Signore, tutta la vita ho avuto tragedie. Anche questa mi dovevi mandare?". Non mi ricordo più se ero arrabbiata. Così, ho perso mio marito e la casa. Le cinque mucche sono rimaste, e anche i maiali. E il mio cane è vivo perché si è nascosto in un buco del divano. Io sono qui, senza capelli, senza denti e senza la fede. Ma mi vogliono bene lo stesso. Appena sarò su di nuovo la casa, invito tutti per una bella festa: vi faccio la polenta, vi ubriaco, e poi vi mando via».

Onorina Londero è la sola ricoverata dopo il terremoto rimasta ad Udine nelle corsie di neurologia. I medici sono preoccupati per le sue botte alla testa, ma più ancora per la sua strana allegria, che non ha smesso d'essere da quando è arrivata, con la camicia rossa di sangue attaccata al corpo e diceva, ridendo, al dottore: «Ma guardi, ma guardi come mi hanno conciata».

Dice Giovanni Pessina, il primario neurologo: «Il nostro reparto, dopo il disastro, non è stato mai molto affollato, salvo che degli ospiti che tenevamo e provenivano da altri reparti che scoppiavano. Noi abbiamo avuto qualche reazione nervosa, ansiogena e depressiva, ma i più sono tornati già alle loro case. Anche le donne, qui, sono forti. Lavorano da sempre nelle cascine, nelle cave e nei "mattoni", come uomini».

Incontriamo altri ricoverati. I loro nomi non contano. Le loro testimonianze sono tutte sconvolgenti. «I muri si aprivano e si chiudevano, si aprivano e si richiudevano. Noi non potevamo uscire, perché fuori piovevano pietre».

«La terra si è spalancata mentre noi correvamo verso la campagna. Mia cognata ci seguiva, l'abbiamo sentita gridare. Era caduta in una crepa. L'abbiamo tirata fuori. E poi via, ancora a correre. Lei ci seguiva. Quando siamo arrivati al prato, ci siamo accorti che aveva un piede spezzato. Prima non se ne era resa conto neppure lei».

«Stavo rannicchiata nell'angolo della mia stanza. Fuori, era buio. Era mancata all'improvviso la luce. Sentivo un rumore, come se tutto intorno si sbriciolasse. Poi la parete di fronte a me è crollata. Il pavimento si è piegato verso il basso. E io, sempre lì nell'angolo, pensavo: "Adesso tocca a me, adesso a me". Invece è finita. Ho aspettato qualcuno e ho fatto il salto. Certo, ho delle contusioni e un ginocchio spaccato. Forse zoppicherò sempre. Ma sono viva».

«Ero sotto le macerie, sveglio. Non mi rendevo conto da quanto tempo. L'orologio si era fermato. E poi era buio. Mi hanno tirato fuori in tempo: avevo la bocca secca e le narici piene di calce».

Che cosa può accadere in un cervello, dopo una bufera di terrore come questa? Quali reazioni si trascineranno e per quanto tempo sulla psiche d'uno scampato o di un ferito?

Lo abbiamo chiesto ad uno psichiatra, il prof. Anselmo Zanalda. Dice: «In base alla casistica nota, si può vedere che le grandi catastrofi, come appunto il terremoto o le inondazioni, non provocano un aumento delle malattie mentali. Possono, sì, essere legate a traumatismi, naturalmente (soprattutto cranici) o, a reazioni immediate, psicogene, come la troppa allegria, di tipo isterico, che è il fenomeno più comune, o la depressione, l'ansia. Ma nella maggior parte dei casi queste reazioni non hanno conseguenze».

Perché? «Si potrebbe dedurre che il fatto reale (in questo caso il terremoto) scaccia la nevrosi, che spesso non dipende dalla realtà, ma da "fantasie" effettive che l'individuo si crea. Con ciò non voglio dire che non possa verificarsi il fenomeno grave dell'ossessività (la paura costante e dolorosa del terremoto, in questo caso), ma in genere si presenta in individui che ossessivi lo erano già prima, per qualche ragione».

«Per gli adulti, direi, questo è il problema di fondo. Anche perché psicologicamente lo choc subito si vince con il lavoro, con il riprendere subito un'attività: in questo caso con il ricostruire».

«Lo stesso credo si può dire per i sepolti vivi, che certamente subiranno uno choc più prolungato, ma generalmente mai definitivo».

E i bambini? «Per i bambini il discorso può essere molto diverso, prima di tutto perché può modificarsi profondamente l'ambiente in cui il piccolo si svilupperà dopo il trauma, le conseguenze rimangono così nel tempo e possono modificare tutto il modo di essere infantile».

Sono, dunque, sconsigliabili le adozioni, le cui richieste arrivano a centinaia ogni giorno qui? «Se muoiono i genitori, non c'è altra soluzione. Ma va posta la massima attenzione ai rapporti che si stabiliranno con il nuovo gruppo che circonderà il bambino».

Gianni Agnelli oggi in Friuli

Udine, 11 maggio.

Oggi è atteso in Friuli il dott. Giovanni Agnelli, presidente della Confindustria, il quale, accompagnato dal direttore generale dr. Mattei, visita nel pomeriggio alcune zone e le industrie maggiormente colpite. Agnelli ha in programma con le autorità e gli imprenditori incontri tendenti ad acquisire ogni utile indicazione che consenta il tempestivo interessamento della Confindustria per la sollecita ripresa dell'attività produttiva e il ripristino dei livelli occupazionali.

Accompagneranno il presidente della Confindustria l'ing. Rinaldo Bertoli, presidente della federazione regionale e dell'associazione di Udine; il vicepresidente Gianni Cogolo; il presidente degli industriali triestini dr. Marcello Modiano.

Nella caserma di Gemona

Sono saliti a 19 i militari morti

Udine, 11 maggio.

E' salito a 19 il numero dei militari morti a Gemona in seguito al crollo della caserma «Goi».

Nella giornata di ieri, infatti i soccorritori hanno estratto da sotto le macerie i corpi di altri sei alpini. Delle 19 vittime, 17 sono state riconosciute, mentre due, trovate poco prima delle 23, saranno identificate nelle prossime ore.

All'appello mancano ancora sette militari che purtroppo si ritiene siano ancora sotto le macerie della caserma.

Alla «Goi», come è noto, erano di stanza il gruppo da montagna «Conegliano», il gruppo «Udine», la compagnia pionieri «Julia» e il secondo reparto logistico leggero.

Il primo neonato

Udine, 11 maggio.

Si chiama Massimo il primo bimbo nato da una terremotata del Friuli, nell'ospedale di Monfalcone. La puerpera è Rosalia Tomadini in Revelant, 34 anni, di Magnano in Riviera. Neonato e puerpera godono ottima salute. Un corredino, scelto tra le tante offerte pervenute al Comune, è stato regalato alla madre. Viene segnalato un altro fiocco azzurro avutosi nell'ospedale di Gemona.

L'impegno dell'esercito negli aiuti

Roma, 11 maggio.

L'aiuto delle forze armate alle popolazioni sinistrate del Friuli continua a ritmo serrato.

Ecco un riepilogo complessivo. L'esercito è impegnato con un totale di 6.899 uomini, 781 automezzi, 48 ambulanze, 8 fotoelettriche, 70 gruppi elettrogeni, 18 complessi campali per illuminazione, 164 cucine da campo. Sono stati messi a disposizione delle popolazioni colpite dal sisma 19 mila 711 posti tenda, 58.345 coperte, 308 serbatoi per acqua, 138.676 razioni di viveri ordinari, 38.085 razioni di viveri da combattimento. L'aviazione leggera dell'esercito ha svolto fino ad oggi 222 missioni per trasportare 135 feriti, 475 persone e 72 tonnellate di materiale.

La marina militare, che opera con 838 uomini, ivi compresi 1 300 del battaglione S. Marco giunti stamane e 20 automezzi, ha messo a disposizione 2 fotoelettriche, 5 gruppi elettrogeni, 7.800 coperte, 1.000 letti e materassi, 8 cucine da campo, 1 ospedale da campo e 60 posti letto presso l'infermeria di Venezia. Sui luoghi del disastro operano 3 elicotteri pesanti.

L'aeronautica, oltre a 180 uomini, ha inviato nelle zone terremotate 190 tende, 97 tonnellate tra viveri, vestiario e materiali vari e 3 cucine da campo. Ininterrotta è stata l'opera dei C 130 che hanno compiuto 40 missioni e dei C 119 che ne hanno compiute 30; 140 sono state le missioni degli elicotteri e 30 quelle di altri tipi di velivoli.

Fondi dalla Svezia

Stoccolma, 11 maggio.

Il governo svedese ha stanziato un milione di corone (circa 200 milioni di lire) a favore della Croce Rossa svedese da destinare al suo programma d'assistenza alle vittime del terremoto del Friuli.

Neppure una casa è rimasta in piedi

Venzone, città morta

Venzone, 11 maggio.

Tremila abitanti, riparato da un imponente muro di cinta, è morto. Era antico, Venzone, il paese «dei quaranta nobili», *dove partorì una regina di Polonia. Non esiste più. Ma dalla strada, alla destra del Tagliamento, non si vede nulla. Le macerie sono gelosamente custodite dalle pietre bianche che si levano per trenta metri.*

E' una città morta, l'unica che abbiamo visto senza più un abitante, dove nemmeno una casa è rimasta in piedi. La scossa, a Venzone, ha avuto uno strano andamento, che ha lasciato intatte numerose facciate, distruggendo il retro delle costruzioni.

Venzone ha una caratteristica terribile: la sua terra mummifica i corpi. Nel duomo di Sant'Andrea erano conservati in bacheche di vetro i cadaveri mummificati di donne e uomini colpiti da una frana. Corpi che paiono di pergamena, giallastri, ma intatti.

L'aria è pulita. Dalle macerie non si levano odori. Solo uno è rimasto, un vecchio impresario, con barba e baffi alla Vittorio Emanuele, che dice: «Ricostruirò la mia casa, starò qui da solo, non importa. Lei, che è piemontese, mi capisce, lo so. Io la mia terra non la lascio. Vede quella montagna? E' il monte Amariana, si è abbassato di quaranta metri, si è piegato. Io, che quel monte lo conosco come se fosse mia madre, me ne sono accorto subito. Dentro c'è un vulcano, è di lì che è nato l'"inferno"».

Poi fa ancora segno con la mano: «Vede quella frana? Sotto c'è Portis che sta crollando. Ma una famiglia che conosco non se ne va. E neanche io me ne vado perché piuttosto che scappare muoio». *A Venzone sono morte 45 persone. Tutti gli altri, malgrado la distruzione totale, sono riusciti a salvarsi e sono stati trasferiti in una tendopoli a tre chilometri.*

«Perché Venzone è una famiglia, grande, enorme, dove si sta tutti insieme, si va in strada la sera a parlare. E ci siamo abbracciati in piazza e nelle vie, mentre le case ci crollavano attorno».

Come da dietro una quinta una squadra francese di vigili del fuoco spunta verso di noi. Hanno due sonar sensibilissimi, con i quali sondano il terreno per scoprire se sotto le macerie c'è ancora vita. Sono strumenti che avvertono il battito di un cuore, il soffio di una bocca che respira appena, il ronzio di un insetto. Ma terminano l'opera senza risultati. Forse, proprio quella terra che frena epidemie e infezioni, uccide con più rapidità.

Il vecchio vuole che beviamo con lui il suo vino: «Questo è buono, in questa bottiglia non c'è il tifo, ma solo vita, salute, allegria, in questa bottiglia». *Fuori non è rimasto nulla. Tenta di reggersi il campanile del duomo. Ma è incrinato e sarà fatto cadere con una carica di dinamite. E sarà proprio la fine.*

m. d. a.

Aiuti inglesi

Roma, 11 maggio.

Il governo inglese si accinge a fornire aiuti di emergenza ai terremotati del Friuli mettendo immediatamente a disposizione tende, letti da campo, coperte, apparecchiature per la depurazione delle acque e attrezzature mediche.

Questi aiuti sono stati inviati direttamente alle zone colpite mediante un aereo della Raf.

Stasera ultimi ritocchi per la dc

Oggi la lista del pci

Pajetta capolista - Fruttero e Lucentini candidati per il pri

CARLA FONTANA

La notizia elettorale di oggi è la candidatura di Umberto Agnelli al Senato per la democrazia cristiana (a pag. 1). La commissione elettorale torinese ha concluso la notte scorsa i suoi lavori, ma alcuni nomi sono ancora incerti. Stasera le ultime perplessità dovrebbero essere superate, anche per le altre circoscrizioni del Piemonte. Si riunisce infatti la commissione elettorale regionale e saranno rivisti insieme le liste per la Camera dei Deputati e per il Senato. La segreteria nazionale si è riservata il collegio di Cuneo per il Senato e proporrà un suo candidato. Tutti gli altri sono stati decisi dagli organi periferici.

Per Torino la dc conferma i parlamentari uscenti (tranne Fassa e Borra). Fra i nomi nuovi tre donne: Campolonghi, Visiale, Bergoglio; inoltre Notarisiefano, segretario cittadino, e Bruno Alberton; già nota da giorni la candidatura di Giovanni Porcellana, ex sindaco di Torino e ora capogruppo dc in Comune. Il professor Lombardini sarà forse candidato in altro collegio. Ancora incerta la candidatura dell'industriale Piazelli. Smentita decisamente quella di Bonifetti. Le candidature diventeranno ufficiali dopo la ratifica della commissione regionale di stanotte e quella successiva della segreteria nazionale.

* *

Si è riunito stamane il direttivo comunista per gli ultimi ritocchi alle liste, che verranno presentate ufficialmente nel pomeriggio. Confermati i parlamentari uscenti: Pajetta (capolista), Spagnoli, Todros, Casapieri, Garbi (operaio alle Ferriere), Allera (della Olivetti di Ivrea); al Senato: Carla Galante Garrone e Ugo Pecchioli. Fra i nomi nuovi, già diffusi nei giorni scorsi: Libertini e Berti. Anche la candidatura dell'assessore comunale Guasso è confermata.

Fra le novità: la dirigente dell'Udi, Angela Rosolen. Per la Camera sarà candidato il professore Claudio Napoleoni, economista, docente all'Università di Torino. Al Senato viene presentato Napoleone Colajanni, già vicepresidente del gruppo senatoriale pci: il fatto nuovo consiste nell'essere Colajanni siciliano. Il pci lo presenta a Torino per contribuire a dare una rappresentanza meridionale anche al Nord, tenendo conto della riduzione dei seggi meridionali (proporzionata alla diminuzione della popolazione) e dell'aumento di quelli settentrionali. Colajanni si è occupato in particolare di politica industriale.

* *

Anche in casa repubblicana dovrebbero esserci novità in giornata. Si danno per certe le candidature di Fruttero e Lucentini, i noti autori della «Donna della domenica». Confermata la candidatura di Roberto Cotti al Senato. Per Susanna Agnelli, di cui si è parlato nei giorni scorsi, si è ancora nel vago. Alla Camera, i capilista repubblicani sono Giorgio La Malfa e Aldo Gandolfi.

* *

I socialisti attendono la decisione di Roma per la testa di lista, cioè per quei candidati che, essendo all'inizio della lista, di solito vengono un po' favoriti nel gioco delle preferenze. Già nei giorni scorsi, però, per quel che dipende da Torino gli elenchi sono stati ultimati e presentati alla stampa.

Incertezze e difficoltà in tutti i partiti dovranno essere superate nelle prossime ore: i pochi giorni restanti sono necessari per il controllo delle liste nelle segreterie nazionali di ciascun partito, che devono dirimere eventuali controversie e dare il placet definitivo. Per tutti sarà l'ultima settimana preparatoria: dopo, comincerà la campagna elettorale vera e propria.

Perché Umberto Agnelli candidato

"Vogliamo esser presenti al momento delle scelte,,

Con la designazione di Umberto Agnelli, da parte della dc, al collegio senatoriale di Pinerolo (e forse a quello di Torino-Centro), si apre ufficialmente l'impegno politico dell'amministratore delegato della Fiat. Si chiude, nel contempo, una fase di decisioni (culminata nell'accettazione della candidatura per il partito di Zaccagnini) i cui precisi contorni sono sfuggiti a molti osservatori politici. Cerchiamo di ricostruirla e di chiarire i dubbi che restano.

La mossa di tutto è la convinzione — condivisa dai due fratelli Agnelli come dalla maggior parte degli imprenditori, grandi e piccoli — che è giunto il momento in cui «non si possono più concedere deleghe in bianco» a questo o quel partito; il che significa abbandonare la comodità di stare alla finestra, di criticare senza agire, o di dover agire senza poter decidere. E' ciò che Gianni Agnelli va dicendo ormai da parecchi mesi e che la crisi economica oggi evidenzia più che mai, nella difficile strada verso l'uscita dal tunnel.

Accertato un vasto consenso imprenditoriale (e non solo imprenditoriale) su questi concetti, si trattava di passare all'azione. Di fronte alle prossime elezioni, la prima verifica che si è imposta è stata quella della «proponibilità di un fronte laico allargato», ossia uno schieramento che, senza prescindere dai partiti (e perciò senza cedere alle lusinghe fantapolitiche di un superpartito degli industriali) congiungesse alcuni di essi in una linea politica comune. Ma è stato proprio il passaggio dagli intenti alla pratica che si è rivelato difficile in assoluto, impossibile in questo momento di emergenza politica, economica e sociale.

Improponibile il fronte laico, cadeva, perciò stesso l'ipotesi della candidatura di Gianni Agnelli: «In un singolo partito, ossia nel pri — egli dice — avrei assunto un ruolo troppo personalizzato, che non avrebbe giovato, alla lunga, a nessuno».

Ma restava l'impegno della partecipazione, della «necessaria presenza della borghesia imprenditoriale in un momento politico così importante per tutti». Una presenza — questo è il punto — che si inserisse laddove effettivamente le decisioni vengono prese, i destini vengono segnati: «allo scopo di migliorare quelle decisioni e quei destini».

Questo intento ha trovato un terreno possibile nella dc: non nella dc dei vecchi tromboni, ma nella dc del rinnovamento che, pur tra mille intoppi, «può uscire dalla realtà d'oggi». Una dc, per intenderci, che resti un partito popolare ma che comprenda anche l'energia e l'efficienza della borghesia produttiva.

Ma quale dei due fratelli Agnelli poteva svolgere questo ruolo? La scelta di Umberto si imponeva, se non altro, per ragioni anagrafiche; per la sua lontananza anche di età, cioè dai «capistorici» della dc, da coloro che rappresentano il volto vecchio del partito.

Non esiste, dunque, il dissidio tra i due fratelli di cui molti hanno parlato, su cui alcuni hanno speculato. «E' un'azione concordatissima», si fa notare negli ambienti a loro vicini. E già si pensa alla strategia elettorale, che è «molto di più di una strategia elettorale, perché guarda ben più avanti, guarda verso la soluzione dei più gravi problemi del Paese».

c. sart.

Una "variante della variante,, accende il Consiglio comunale

Seduta polemica sull'urbanistica

Un provvedimento urbanistico ha acceso ieri sera la seduta del Consiglio comunale, sino ad allora abbastanza di «routine». E' una delibera di variante alla variante 17, conosciuta a suo tempo come «piano dei servizi».

In quel piano, che individuava alla meno peggio le aree da vincolare a servizi pubblici (scuole, verde, eccetera), alcune zone già edificate venivano considerate di interesse collettivo e non vi si potevano apportare modifiche che mutassero la destinazione d'uso degli edifici. Facciamo un esempio pratico: Palazzo Lascaris era sede della Camera di Commercio (ora trasferita nella nuova costruzione); la Regione l'ha acquistato per farne sede del Consiglio regionale, cambiandone la destinazione d'uso, cosa che la variante 17 vieta. E allora?

La giunta comunale propone, con la delibera di ieri sera, di modificare questa norma concedendo, quando sia utile all'interesse collettivo, la deroga. Cioè: il vincolo resta in generale, ma in casi particolari si fanno delle eccezioni.

La dc, sempre durissimamente attaccata dal pci in passato proprio sul terreno urbanistico, ha altrettanto duramente criticato il provvedimento, con interventi di Montonaro e di Porcellana. «La prima manifestazione concreta della politica urbanistica della giunta rappresenta un sostanziale passo indietro rispetto alle linee severe di blocco che la giunta precedente aveva portato avanti: non siamo disposti in alcun modo ad appoggiarla. La giunta fa un uso inaccettabile del potere, prendendosi un margine troppo ampio di discrezionalità. Non basta dire che le modifiche devono essere rivolte a interesse pubblico: anche un supermercato, una banca, un centro direzionale sono d'interesse pubblico; ciò non toglie che possano celare speculazioni. Se la modifica d'uso è davvero necessaria, come per Palazzo Lascaris, si faccia una variante specifica».

Alle accuse della dc hanno risposto il capogruppo comunista Quagliotti, il sindaco Novelli e l'assessore Radicioni (quest'ultimo, con Chiezzi e Santilli, presentatore della delibera). «La polemica è artificiosa. La deroga è prevista dalla legge e deve essere approvata dal Consiglio comunale ed ottenere il nulla osta della Regione. Il controllo politico e amministrativo c'è, come ci sarebbe per la variante specifica. La differenza tra le due forme è nei tempi: perché la variante diventi operativa occorre circa un anno, per la deroga bastano 40 giorni o al massimo due mesi. La prevaricazione della giunta non esiste, perché ogni eventuale deroga deve passare sotto il controllo del Consiglio. Anzi: è il modo più corretto per sbloccare alcune (poche) situazioni contraddittorie. Al contrario di ciò che è stato fatto precedentemente, quando, nonostante i vincoli, si rilasciavano licenze singole alla chetichella».

La delibera è stata quindi approvata con 42 voti favorevoli, 19 contrari e un astenuto. Quando avrà il nulla osta della Regione potrà interessare alcuni edifici: il Palazzo Lascaris già citato; il Convento delle Sacramentine che potrebbe essere trasformato in collegio universitario; forse anche l'Istituto per la Vecchiaia di corso Unione Sovietica, di cui da tempo si parla come di una eventuale sede universitaria. Ogni decisione verrà comunque discussa pubblicamente.

Fatta salva la buona fede, si possono esprimere due osservazioni: l'avvio di qualche trasformazione edilizia può essere un incentivo parziale al lavoro nel settore edilizio da troppo tempo in crisi; in alcuni casi segue una logica di effettiva utilità. Ma questo pragmatismo non esenta la giunta dalla preparazione di piani e strumenti d'intervento organici, che dalla fase di blocco passi a quella positiva di costruzione «sotto controllo» e secondo una precisa linea di politica urbanistica.

c. f.

Polemica negli ospedali psichiatrici

Manovra elettorale il siluro a Prele?

Denuncia per peculato della Uil-Uisao - Sarebbe un tentativo di bloccare la rielezione del presidente scaduto

E' di una settimana fa la notizia che la Uil-Uisao, settore ospedalieri, attraverso il suo segretario Carlo Fiorentino ha denunciato il presidente degli Ospedali psichiatrici, Andrea Prele, per peculato. Tradotta in termini meno giuridici l'accusa consiste nell'aver usato, da parte dello stesso Prele, un'auto dell'amministrazione per i suoi spostamenti privati. L'associazione per la lotta contro le malattie mentali ed i consiglieri dell'ospedale, oggi, prendono posizione contro l'iniziativa della Uil.

«E' estremamente sospetto il momento scelto per la denuncia — afferma un comunicato dell'associazione — *proprio alla vigilia dell'elezione del nuovo presidente. Le accuse, di tipo vago e "privato", tendono a colpire Prele come uomo, visto che mai si è riusciti a colpire il presidente, nonostante che i tentativi non siano mancati. I tentativi di far fuori Prele attaccandolo nel suo operato sono sempre falliti: si tenta oggi in extremis di attaccarlo sul piano privato. E ciò nonostante che Prele sia stato il primo presidente che si sia preoccupato di conoscere nei dettagli il funzionamento del manicomio, il primo che abbia cercato di mutare le condizioni dei degenti, il primo che abbia fatto qualcosa, come l'eliminazione della vecchia struttura di via Giulio. Attendiamo il giudizio della magistratura, ma vorremmo che la Uil rispondesse a queste domande: dov'era e che cosa faceva, durante le passate presidenze?».*

I consiglieri dell'Opera Pia, dal canto loro, *«riconfermano la piena fiducia al presidente che nei cinque anni del suo operato ha fattivamente contribuito ad un sostanziale rinnovamento dell'assistenza psichiatrica e denunciano il maldestro tentativo di influenzare le prossime nomine del nuovo consiglio di amministrazione».*

Fin qui le prese di posizione ufficiali. Ma che cosa c'è, dietro la manovra della Uil? La situazione, nel settore psichiatrico ed in quello ospedaliero in generale, non è delle più chiare. Negli ultimi mesi la Uil, con una serie d'iniziative «autonome», non ha certamente contribuito a semplificare le cose. La denuncia contro Prele è l'ultimo anello di una catena iniziata tempo fa ed i cui anelli clamorosi sono stati i «controcomunicati» con i quali la stessa Uil si è più volte dissociata dalle iniziative della Cgil-Cisl al Sant'Anna, suscitando non pochi malumori in ambienti sindacali.

Che Prele, negli anni scorsi, abbia commesso degli errori, nessuno lo nega. Ma Prele è anche l'uomo che ha eliminato Villa Azzurra, il lager dei bimbi handicappati; che ha eliminato Villa Verde, sede di speculazioni sotterranee (nemmeno troppo) da parte di alcuni medici; che per primo è riuscito a concludere con le organizzazioni sindacali e la Provincia quell'importante accordo che si chiama «Protocollo aggiuntivo», ponendo le basi per una svolta definitiva ed innovativa dell'assistenza psichiatrica.

La Uil-Uisao attacca Prele alla vigilia delle elezioni, favorendo (involontariamente?) quelle correnti più conservatrici che, a pochi giorni dal rinnovo del consiglio, tentano in ogni modo di far fuori un presidente «scomodo» nonostante tutti i limiti e le manchevolezze della sua gestione. Tanta sollecitudine sarebbe stata opportuna, forse, quando invece la Uil-Uisao (e non solo essa) restava cieca e sorda di fronte alle violenze, alla sporcizia, alla degradazione distruttiva, all'assenteismo dei medici (quando non al sadismo ed alla pornomania di alcuni di essi, finiti in tribunale e condannati), al contrabbando di vino, alla circolazione di droga.

Tempo fa in un dibattito pubblico, la dottoressa Piera Piatti ebbe a dire: *«Prele è, oggi, il presidente che meglio di altri può garantire una riforma o almeno un inizio di riforma negli ospedali psichiatrici torinesi. Per questo tenteranno in ogni modo di farlo fuori».* Puntualmente la previsione si è avverata.

IVREA — I carabinieri del nucleo radiomobile di Ivrea hanno tratto in arresto, ieri pomeriggio, Giuseppe Gonella, residente ad Ivrea in via De Gasperi 8, colpito da un ordine di carcerazione.

Il Gonella dovrà scontare quaranta giorni per una precedente condanna subita per minacce, porto e detenzione abusiva d'armi.

Stamane in prefettura

Manifestazione di disoccupati

Manifestazione dei disoccupati stamane davanti alla prefettura. Circa 100 persone sono partite verso le 9 dall'ufficio di collocamento e hanno raggiunto piazza Castello. Qui hanno chiesto un incontro con il prefetto. E' stata ricevuta una delegazione di dieci persone (cinque uomini e cinque donne), mentre tutti gli altri sono rimasti nell'atrio, scandendo slogan contro il carovita e la disoccupazione.

Al prefetto hanno chiesto il riconoscimento del comitato dei disoccupati (*«per avere un rapporto diretto, senza passare attraverso gli enti locali»*), il blocco degli sfratti per le persone rimaste senza lavoro, un piano urgente della prefettura per tutti i disoccupati della provincia e la costituzione di un fondo per il reperimento urgente di almeno 200 nuovi posti di lavoro.

I manifestanti hanno poi annunciato che tutti i disoccupati possono riunirsi ogni venerdì pomeriggio nella sede del comitato di lotta in via Gardi 5, dove si terranno assemblee. Da parte loro, le donne presenti fra i manifestanti hanno rivendicato anche bisogni «specifici», come gli asili aperti anche nel periodo estivo (*«cosa questa che permetterebbe la creazione di nuovi posti di lavoro»*) e corsi di qualificazione pagati, con salario sindacale.

La manifestazione si è sciolta verso le 11. I disoccupati hanno annunciato che giovedì si recheranno davanti ai cancelli della Fiat per avere incontri con gli operai.

Picchiò un vigile arrestato a Giaveno

I carabinieri di Giaveno hanno arrestato ieri pomeriggio il latitante Giuseppe Romano, 23 anni, abitante in borgata Pomeri di Giaveno. Il Romano il 13 aprile scorso aveva colpito al viso un vigile urbano di Coazze nel corso di una discussione.

Si era rifugiato in una trattoria in borgata Ponte Pietra, dove i carabinieri lo avevano raggiunto, ma era riuscito a fuggire da una porta posteriore con l'aiuto del proprietario del locale, Giuseppe Casaglio Savoja, 31 anni, e di un avventore, Renato Rosa Brusin.

I due erano stati arrestati dai carabinieri e denunciati.

Barriera Milano

Scippatore catturato (ha 17 anni)

Un diciassettenne, uscito ieri sera dal Ferrante Aporti, è stato arrestato stamane per aver scippato una pensionata a barriera di Milano. Il complice è riuscito a fuggire con il bottino di 160 mila lire. Si tratta di Antonio Mormorino, originario di Marsala, arrivato un mese fa a Torino. E' accaduto alle 10,30 di stamane.

Carmela Marara, 60 anni, camminava in corso Giulio Cesare; all'altezza del numero 180, due giovani su una motoleggera l'hanno affiancata strappandole la borsa contenente il denaro, chiavi e documenti. Per caso, alla scena ha assistito una pattuglia della Volante in servizio nella zona, che si è lanciata all'inseguimento. I giovani, abbandonata la Vespa, sono fuggiti a piedi infilandosi in un palazzo di via Feletto.

Uno è stato bloccato in una soffitta, mentre il secondo è riuscito a scappare attraverso i tetti. Pare che Antonio Mormorino abbia confessato agli agenti di aver compiuto il furto per procurarsi i soldi per tornare a casa in Sicilia.

A Settimo, 2000 lavoratori

Contratto firmato per "penne a sfera,,

(p. g.) E' stato siglato a Milano, dopo oltre tre mesi di trattative, il rinnovo del contratto nazionale per il settore matite a sfera, penne stilografiche, spazzole e pennelli. L'accordo a Settimo interessa circa 2 mila operai, occupati in una trentina di aziende, tra cui le più importanti sono l'Aurora (370 dipendenti), l'Universal (300), la Walcher Pen (200), la Wilson Pen (150), la Far (200). Circa il 60 per cento della produzione nazionale in tale settore esce dalle fabbriche di Settimo e raggiunge soprattutto l'estero, grazie al cambio favorevole.

I sindacati si sono battuti più che sugli aumenti salariali (che per l'anno in corso prevedono un aumento di lire 20 mila, con conglobamento nei prossimi due anni) sulla piaga del lavoro a domicilio e sul diritto di assemblea, che è stato esteso alle ditte con almeno dieci dipendenti, per un totale di otto ore annue. «Un'importante conquista sindacale», sottolineano i responsabili della federazione Cgil-Cisl-Uil.

Per il lavoro a domicilio, invece, si applica integralmente la normativa del contratto bambole e giocattoli, che prevede la salvaguardia dell'orario e dei livelli di occupazione interna e la retribuzione delle lavoranti a domicilio, compresi i miglioramenti del nuovo contratto.

Per la malattia, l'azienda sarà tenuta ad anticipare la paga (cento per cento della normale retribuzione di fatto) per tutte le assenze eccedenti i 21 giorni. L'orario contrattuale di lavoro rimane fissato in 8 ore giornaliere, 40 settimanali.

Per il problema dell'ambiente di lavoro si è accettato il principio di un diretto intervento dei consigli di fabbrica nella tenuta dei registri dei dati ambientali e biostatistici e i libretti di rischio. Il nuovo contratto nazionale scadrà il 31 gennaio del '79.

I lettori ci scrivono, l'esperto risponde

Champagne e coniglio

ROBERTO BIASIOL

Mi scrive il signor Nania Attilio di Torino: «Un amico mi ha detto che per produrre lo champagne o lo spumante naturale è necessaria l'uva nera, io non ho creduto possibile questo fatto, di qui è nata una scommessa. Chi ha ragione?».

Ha perso Lei, caro signore. Normalmente gli spumanti bianchi (quindi gli champagnes) nascono dal «mariage» di uve bianche e nere, vinificate in bianco, attraverso rigorose filtrazioni. Infatti le uve nere conferiscono al vino corpo e vigore, le bianche leggerezza e freschezza. Però proprio in questi giorni una grande casa italiana ha presentato uno splendido spumante il «Blanc de Blancs», vinificato esclusivamente in bianco con uve «Pinot chardonnay» bianche delle colline dell'Alto Adige, conferendo così al vino un corpo leggero, un «bouquet» tenue e delicato, un sapore secco, ma con una leggera vena aromatica accattivante. Ideale quindi come vino aperitivo.

Mi scrive da Milano Ines Merazzi: «Potrebbe cortesemente consigliarmi una ricetta nuova per il coniglio? Io lo so preparare alla cacciatora, con olive, arrosto, al forno ecc...».

Un modo nuovo, eccolo, è il famoso coniglio alla «Renzo e Lucia», piatto «del buon Ricardo» del ristorante «Rosa d'Oro» di S. Gillio. Ingredienti: un coniglio medio - 20 lumache - pancetta affumicata - funghi porcini - champignon coltivati - olive nere - panna - sedano - cipolla - aglio - rosmarino - alloro - salvia - un litro e mezzo di vino bianco secco - un bicchiere di brandy - pizzico di cannella - un chiodo di garofano - mezzo limone - un goccio di angostura bitter - olio d'oliva - farina bianca - sale e pepe. Disossare coscie e spalle del coniglio, tagliare la carne a dadini e metterla a marinare per un giorno in vino bianco secco unitamente a tutti gli aromi. A parte far bollire le lumache, quindi farle rosolare in casseruola. Togliere i dadini di coniglio dalla marinata, rosolare in olio d'oliva a fuoco vivo per 5-6 minuti. Preparare quindi un trito di cipolla, pancetta affumicata, fegatino, rognone del coniglio, addizionarvi i dadini del coniglio stesso, le lumache, i funghi (se secchi saranno stati fatti rinvenire precedentemente in acqua tiepida), i champignons tagliati a pezzetti, le olive nere. Spolverare il tutto con farina bianca, bagnare col brandy ed un poco di vino bianco secco, aggiungere alcune gocce di angostura bitter ed il succo di mezzo limone. Salare e pepare, legare il tutto con la panna liquida sino a cottura completa. Servire caldissimo.

La nostra sottoscrizione per il Friuli

Verso il mezzo miliardo

I nostri inviati hanno già distribuito 300 milioni

Entro stasera la sottoscrizione promossa da «Stampa Sera» e da «La Stampa» attraverso «Specchio dei Tempi» raggiungerà il mezzo miliardo. Oggi i nostri inviati in Friuli continuano la distribuzione di aiuti in denaro e generi di prima necessità; i primi 300 milioni di lire sono già arrivati ai diretti interessati, secondo una regola già applicata in occasioni simili. Un aiuto immediato e concreto portato alle famiglie dei terremotati, secondo criteri concordati con l'autorità regionale del Friuli che coordina tutte le iniziative di soccorso.

Il pellegrinaggio negli uffici di via Roma e via Marenco intanto continua ininterrotto, tanto che il Comune ha deciso in via eccezionale di consentire la sosta delle auto — per non più di 15 minuti davanti al salone «La Stampa» di via Roma — di quanti si recano allo sportello per il versamento.

Migliaia le offerte di privati e società. Il Juventus Club Torino, che ha già versato 400 mila lire, ha invitato tutti i clubs esterni a promuovere una catena di solidarietà. Gli associati sono invitati a far pervenire le offerte in denaro direttamente a «La Stampa» e «Stampa Sera». Tra le offerte più consistenti, da ricordare i 100 milioni della Fiat, 50 della Cassa di Risparmio, 20 dell'Unione Industriale e altrettanti della Camera di Commercio.

Da ieri un elicottero della Società aerotrasporti piemontese è in Friuli dove, dopo aver scaricato medicinali e tende, è a disposizione delle autorità militari per collegamenti e trasporti tra le località meno accessibili. Il velivolo è stato messo a disposizione gratuitamente. Mario Rubatto, un amministratore della società, ha anche consegnato una offerta di cinque milioni.

Le offerte

Simest, via Arduino 3 - Torino 30.000; Aldo, Vittorio, Maria Teresa 50.000; Emanuela e Isabella 30.000; Vallis e famiglia 30.000; Camagna Battista 30.000; Parolin e Corrado 30.000; N. N. 30.000; Rossana 30.000; Lori e Giulia 30.000; Claudia 30.000; Friuli - Julia 30.000; Una famiglia sfrattata 25.000; L. P. e G. E. 25.000; N. N. 21.000; Stefania e Debora 20.000; Ada Siniscalchi 20.000; M. T. 20.000; Graziella e Beppe 20.000; Onorina [illegible]; E. H. 20.000; N. N. 20.000; Davide 20.000; L. M. 20.000; Anna Picciolina 20.000; Arianna 20.000.

Franco e Angela Manna 10.000; Gi - O - Due - Torino 10.000; Arrigo e Monica 10.000; [illegible] Carli 10.000; B. C. 10.000; Giannetti [illegible]; Veglia Luigi 10.000; Antonella 10.000; [illegible] nico 10.000; Loana e Bruno 10.000; Aslengo Agostino 10.000; N. N. 10.000; Mladenka Ercegovic 6000; N. N. 5000; Piolanti Roberto 5000; Ferrero Benedetto 5000; Carlo Pastore 5000; Gabana 5000; N. N. 5000; N. N. 5000; Natale e Silvia 5000; Salvatore Scalzo 5000; In ricordo del Grande Torino - Graziella Devecchi 5000; N. N. 5000; A. R. 5000; Famiglia Stabile e nonna 5000; Domenico Camerano 5000; Ivan Barberis 5000; Martano Sergio 5000; Orlanda Walter 5000; N. N. 3000.

Rabbia 10.000; Itala Marocco 10.000; Nonna Maria 10.000; N. N. 10.000; B. A., Caprie 10.000; Maria [illegible] e mamma 10.000; P. A. 10.000; In memoria di mio marito Domenico 10.000; B. G., Caprie 10.000; N. N. 10.000; Famiglia [illegible] 10.000; Leoni L. A. 10.000; Famiglia Vittorio Pomain 10.000; Un pensionato qualunque che se potesse darebbe di più 10.000; N. N. 10.000; Una pensionata torinese 10.000; Garino 10.000; Lele Costamagna 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; N. N. in memoria di Papa Giovanni 10.000; Luigi Torre 10.000; Per i terremotati, Gouchon Cavaldo e Silvana 10.000; N. N. 10.000; Alberto 10.000; Renato 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000.

[illegible] 10.000; N. N. 10.000; Gibarosa Baldassarre 10.000; Maria e Dina 10.000; In onore a Beato Ignazio da Santhià, B. B. 10.000; Un pensionato 10.000; Monica e Daniela 10.000; Sergio e Vera Canalis 10.000; N. N. Giuseppe 10.000; Lina Barabino 10.000; Tarabra Luigi 10.000; Ada e Michele 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; E. O. 10.000; Maurizio Scuderi 10.000; Ornella 10.000; Carlo e Angela 10.000; D. B. 10.000; N. N. 10.000.

Un torinese 10.000; Coniugi Penna [illegible]; Lucia e Giuseppe 10.000; Alberto e Cristina [illegible]; Giordano 20.000; Rocca 10.000.

Mario e Luisa 300.000; N. N. 251.000; Per il Friuli il Personale della divisione Engineering Teksid 224.000; B. S. 200.000; Dipendenti a Ditta Confezioni Montebianco 177.000; Un Alpino del Gemona [illegible]; In memoria di Alfredo 100.000; Domenico, Sergio 100.000; N. N. 100.000; Beatrice e Augusta 100.000; Condominio [illegible] 100.000; Giuseppina e Giulio, Rivoli 100.000; Un gruppo di Colleghi 80.000; Segre 80.000; N. N. 60.000; Cetti e Luciano per i bimbi del Friuli 50.000; Beppe e Caterina 50.000; Paolo Saracco 50.000; Graziella e Franco 50.000; Per il mio Friuli, Silvano [illegible] 50.000; Giulio 50.000.

E. A. B. M. ricordando i loro defunti 40.000; Maria Costanza 40.000; N. N. 30.000; N. N. 30.000; Gerolamo e Aldera 25.000; N. N., Treville Monferrato 25.000; Rosa Quadrone 25.000; Lina, Gina e Lucia in ricordo di Gino Cerutti 25.000; Famiglia Pirinoli Gilberto 25.000; [illegible] e Laura 20.000; Anna e Paola 20.000; Paolo e Adriana 20.000; Paolo e Maria Luisa 20.000; Renzo e Lina 20.000; B. L. 20.000; Roberto e Franco Lugli 20.000.

Erica 20.000; Bettella Amerigo 20.000; N.N. 20.000; Dulevant 20 mila; Sabrina 20.000; 2 torinesi 20.000; Ca. G. Sug. Condove 20 mila; Monica B. 20.000; Zina 20 mila; Antonio e Mauro 20.000; In memoria di Papa Giovanni 20.000; Marco Vallorba 20.000; A.E. 20.000; Desolanis Volpini 20.000; N.N. 20.000; Alberto 20.000; N.N. 20.000; Dolcina e Giovanni Canalis 20 mila; Maestro [illegible] 20.000; Antonello, Alessandra e Carmine 20 mila; Lorenzo per gli altri bimbi 20.000; Anna Maria in onore di Papa Giovanni 20.000; N.N. 20.000.

Le iniziative di generosa solidarietà non si contano più

Un grande abbraccio ai friulani

Fra le tante telefonate ricevute, due proposte: «Perché non è stato devoluto tutto l'incasso delle partite di domenica alle popolazioni colpite dal terremoto?». «Perché i partiti non limitano la loro campagna pubblicitaria e convogliano qualche miliardo ai terremotati?». Prendiamo nota di tutte le telefonate e pensiamo che anche il ministro Cossiga (che organizza i soccorsi alle popolazioni colpite) vorrà ricevere consigli, perché, come ha annunciato l'altra sera in televisione: «Sono disponibile a qualsiasi consiglio che possa contribuire ad alleviare il dolore di questa popolazione».

A Torino intanto continua il grande abbraccio alla gente del Friuli. Le iniziative che intendono giungere ai bisogni urgenti dei terremotati, non si contano più. Enti, organizzazioni, gruppi e privati senza etichetta sono impegnati a raccogliere materiale di ogni genere. Una prima selezione però è stata fatta. Non si ricevono più, indiscriminatamente, abiti usati e scarpe vecchie, ma si vuole roba che non abbia necessità di essere disinfettata.

Gli appelli che corrono sui «ponti» dei radio amatori chiedono omogeneizzati, disinfettanti, alimenti non deperibili. Il timore di lunghe code prima di potere consegnare il cibo, non permette una raccolta qualsiasi. Ieri un gruppo di panificatori ha caricato un camion di pane che in sei ore ha raggiunto i paesi colpiti. «La gente ha avuto per una giornata pane fresco» *hanno spiegato i panettieri. Non sempre però la consegna è solerte. Hanno detto al Centro Protezione Civile di via Carlo Alberto 55:* «Abbiamo raccolto viveri e indumenti in quantità notevole. Le notizie che ci sono giunte indirettamente però dal Friuli, parlano ancora di disorganizzazione nella consegna. Si può comprendere il caos dovuto alla tremenda sciagura, ma ormai il peggio è passato e una qualche forma di organizzazione dovrebbe esistere».

Una particolare forma indiretta di soccorso è partita da una caserma di Bari e si è estesa stamane in tutte le caserme d'Italia. I militari rinunciano a mezza decade per le popolazioni del Friuli. Un comunicato spiega: «Questa volta il Belice non deve ripetersi. Questa volta non ci fidiamo di nessuna autorità governativa, di nessun ministro. I soldi raccolti dai soldati verranno inviati all'organizzazione democratica dei soldati in Friuli presso la federazione Cgil, Cisl, Uil di Udine».

Colonne di automezzi della Croce Rossa in via Bologna 171 sono sempre sul piede di partenza. Hanno spiegato: «Adesso, passata la congestione dei primi momenti, tutto pare funzionare. Abbiamo già consegnato al Centro soccorsi di Udine cibo e indumenti a non finire».

Il sindaco Diego Novelli ha detto ieri sera in Consiglio comunale: «Ci dobbiamo impegnare con tutte le nostre forze nell'ambito delle nostre competenze perché quella parte d'Italia possa essere ricostruita al più presto. Ecco perché ho apprezzato le dichiarazioni del ministro dell'Interno Cossiga, il quale, forse per la prima volta, ha espresso in termini chiari e precisi quale deve essere sin dal momento dell'emergenza, l'orientamento della solidarietà, degli aiuti e degli interventi che si dovranno svolgere in Friuli». *E ancora:* «Ci sentiamo in dovere di manifestare gli stessi sentimenti e di fare le stesse promesse alle popolazioni del Belice che attendono ancora riparazione e giustizia».

L'amministrazione comunale, d'intesa con la giunta ed il Consiglio regionale, sin da venerdì ha preso contatto con gli Enti locali della Regione colpita e nella giornata di oggi vi sarà una riunione per coordinare tutta l'azione che il Piemonte intende svolgere in aiuto delle popolazioni colpite dal sisma. L'Amministrazione ha deciso di stanziare 50 milioni di lire.

Settimo, San Mauro Giaveno per il Friuli

■ Quattro milioni sono stati stanziati dai comuni dell'«unità sanitaria nord», che comprende Settimo, Volpiano, Leinì, San Benigno, Bosconero e Lombardore a favore dei terremotati del Friuli. La somma, alla quale Settimo ha concorso per due milioni, sarà consegnata direttamente alla Regione Friuli - Venezia Giulia, mentre è stata lanciata una sottoscrizione fra la popolazione dei sei comuni, cinque camion carichi di viveri, abbigliamento, materassi, reti per letti ed altri generi di prima necessità sono partiti da Settimo, guidati da militi della Croce Rossa locale (che a sua volta ha raccolto quasi un milione) alla volta di Udine.

● Il Consiglio comunale di San Mauro Torinese, convocato ieri sera in seduta straordinaria, ha deciso di destinare due milioni del fondo di riserva per provvedimenti urgenti alle popolazioni terremotate del Friuli-Venezia Giulia. I consiglieri hanno aderito inoltre alla proposta di donare il gettone di presenza, oltre ad un'offerta.

Da oggi tutti i partiti s'impegneranno inoltre, attraverso magnetofoni e manifesti, a rendere noto alla popolazione locale che è aperta una sottoscrizione in Comune.

● I giavenesi offriranno al Friuli una casa prefabbricata. Così è stato deciso ieri sera nel corso di una riunione svoltasi per iniziativa dell'amministrazione comunale nel salone di Villa Favorita. Un comitato, intitolato «Solidarietà per il Friuli» provvederà alla raccolta di fondi.

VINOVO — Domani ingresso libero

Tanti avversari per Amedeo

ELVIO ROSSI

Vinovo incrementa notevolmente la sua attività: alle riunioni del sabato e della domenica si aggiungono ora quelle del mercoledì e del giovedì. Domani, all'ippodromo del trotto, secondo l'ormai antica usanza dei giorni feriali, il pubblico potrà accedere senza pagare biglietto per assistere alle otto corse della giornata. Inizio alle 15,30, prova di centro una buona corsa sui 2100 metri, il Premio delle Costellazioni. Amedeo sembra avere una «chance» di un certo rilievo, pur trovando all'opposizione soggetti di non trascurabile valore quali Bramante, Nicolaiev e Corallo. Più insidioso di tutti potrebbe rivelarsi Ubiù, il cui rendimento sulla pista di Torino è però da vedere; gradendola e partendo bene, Ubiù potrebbe addirittura puntare al successo.

Sessantatrè cavalli in pista nelle otto corse assicurano lo spettacolo: si comincia subito con un incontro di notevole livello fra tre anni con pronostico in bilico fra Feller, Pontina e Novate. Poi c'è da rivedere Chamfort: se fosse lo Chamfort che ben conosciamo non potrebbe perdere. Dopo una complessa corsa di tre anni, i gentlemen: dodici alle partenze, parecchi i pretendenti al successo. Seguono i quattro anni (anche qui una prova equilibrata), poi un handicap di non facile soluzione ed infine una prova ad invito dove Jader e Fayum raccoglieranno molte simpatie, ma come avversari per nulla battuti in partenza.

prima corsa — ore 15,30
PREMIO DEGLI ASTRI - L. 1.330.000
m. 2100

1. Feller (Martellini)	4 3 2	24.2
2. Pontina (G. Rossi)	1 1 5	23.6
3. Lissaro (Campini)	3 0 4	24.7
4. Novate (V. Guzzinati)	1 1 5	—
5. Sopraccor (S. Milani)	5 7 5	21.5

favoriti: Feller - Pontina

seconda corsa — ore 15,55
PREMIO ORSA MAGGIORE - L. 1.300.000
m. 1600

1. Bukanie (Donati)	1 0 4	23.5
2. Dalianus (Simonovic)	1 R 0	21.8
3. Falaria (Stirpe)	— 5 0	26.1
4. Rival di Jes. (Martellini)	1 2 R	19.6
m. 1620		
5. Eraclito (S. Milani)	1 5 4	22.3
6. Chamfort (V. Guzzinati)	— — —	—

favoriti: Chamfort - Rival di Jesolo

terza corsa — ore 16,20
PREMIO CAPRICORNO - L. 1.310.000
m. 1640

1. Najera (Varetto)	5 5 5	24.7
2. Novegino (S. Pasolini)	3 0 4	22.4
3. Alacahoyuk (A. Pasolini)	debutta	
4. Golliose (Bellini)	debutta	
5. Rambaldo (Stirpe)	— — —	—
6. Dindondero (Montaldo)	4 0 5	23.0
7. Byris (A. Milani)	— — 0	21.2
8. Merlingo (A. D'Agostino)	2 4 R	24.2
9. Novello (Pedrazzani)	2 0 0	22.2
10. Furigolo (Simonovic)	5 5 1	23.3

favoriti: Merlingo - Golliose

quarta corsa — ore 16,45
PREMIO ORSA MINORE - Gentl. - L. 1.300.000
m. 1640

1. Ombo (Colombino)	0 2 2	21.5
2. Alimena (Rossetti)	R 0 0	22.2
3. Cicala (Chirico)	2 1 1	20.5
4. Indù (Luciano)	4 4 2	21.9
5. Oloferne (Bosco)	R 4 5	22.3
6. Masco (Gonnero)	1 1 5	21.6
7. Giannetto (Donati)	1 R 5	20.7
8. Nicoquela (Zublena)	R 0 2	21.9
9. Gleam (C. Canavesio)	4 5 5	—
10. Pirose (Ferrero)	3 5 0	—
11. Cugni (Biava)	3 1 1	21.1
12. Smil (Tamburelli)	0 0 2	21.4

favoriti: Oloferne - Smil

quinta corsa — ore 17,10
PREMIO [illegible] - L. 1.010.000
m. 1600

1. Passatore (Pedrazzani)	3 3 0	20.3
2. Zamali (Rinaldi)	2 3 1	20.1
3. Aspin (F. Guzzinati)	5 1 R	23.9
4. Gratia (A. Pasolini)	5 R 0	23.1
5. Belle Amie (S. Milani)	— — R	—
6. Pinocchio (D'Antoni)	0 2 3	25.5
7. Jesulek (S. Pasolini)	0 0 1	21.9
m. 1620		
8. Ophelia (V. Guzzinati)	3 3 0	21.1

favoriti: Belle Amie - Passatore

sesta corsa — ore 17,35
PR. DELLE COSTELLAZIONI - L. 3.000.000
m. 2100

1. Incighe (Pedrazzani)	2 3 3	20.2
2. Bramante (Bosco)	0 1 5	21.8
3. Ubiù (D. Matarazzo)	5 0 5	19.1
4. Amedeo (V. Guzzinati)	3 1 2	19.7
5. Corallo (Montaldo)	2 3 1	19.9
6. Nicolaiev (Varetto)	4 1 5	19.3

favoriti: Amedeo - Bramante

settima corsa — ore 18,00
PREMIO SAGITTARIO - L. 1.000.000
M. 1600

1. Chiesanuova (A. Pasolini)	0 0 0	23.4
2. Artigiano (Conti)	0 0 4	21.7
3. Armaroni (G. Rossi)	0 0 0	22.0
4. Bersaglio (Donati)	0 2 0	23.4
5. Hi Fi (S. D'Agostino)	2 0 3	21.5
6. Alghero (Stirpe)	— 0 0	—
7. Baruzzola (A. D'Agostino)	0 4 0	21.9
m. 1620		
8. Makris (C. D'Agostino)	— — 0	26.2
9. Grip (Pedrazzani)	5 4 0	21.5
10. Lonor (Campini)	3 1 5	21.3

favoriti: Alghero - Hi Fi

ottava corsa — ore 18,30
PREMIO GEMELLI - L. [illegible]
m. 2000

1. Rimedio (Bechis)	0 2 0	22.6
2. Cipensero (Pedrazzani)	3 5 5	21.7
3. Orpello (S. Milani)	2 0 5	21.3
4. Jader (V. Guzzinati)	1 1 3	20.8
5. Ruberik (A. Milani)	1 2 1	22.3
m. 2080		
6. Fayum (Bosio)	— — 0	—

favoriti: Jader - Fayum

Dir El Gobi "cavallo del mese"

Dir El Gobi, puledra di tre anni, favorita del Derby di domenica prossima a Roma, è stata eletta ieri sera a Milano «cavallo del mese» per aprile. La giuria di giornalisti e tecnici (di cui fa parte anche Giovanni Emanuel, di recente eletto vicepresidente dell'Unire, il massimo ente ippico italiano) riunita dalla «Splügen Bräu» non ha avuto molte difficoltà ad indicarla come miglior esponente del ramo galoppo (11 voti contro i 4 di Bahadir ed i 2 di Trapezio). Per il trotto ha prevalso Delfo: la giuria ha voluto ricordare in particolare il suo secondo posto nel «Lotteria» preferendolo (9 voti) ad Atollo (3 voti), Wayne Eden (2 voti) ed alcuni altri.

Scontro finale in bianco al primo scrutinio: Dir El Gobi e Delfo nove a nove, con una scheda bianca. Secondo scrutinio nullo per la sparizione di una scheda. Si cominciava a temere una lotta ad oltranza (per il titolo erano necessari 10 voti), invece alla terza votazione netta inversione di tendenza: Dir El Gobi riceveva 11 voti; Delfo soltanto 7 (molti sostenevano che le sue più belle imprese Delfo le ha realizzate in maggio); una scheda bianca.

Spettacoli di provincia

BORGARO
ROYAL: Una romantica donna inglese.
BUSSOLENO
DORA: Le giuste prerogative di un cittadino onesto.
CHIERI
CHIERESE: Sezione scomparsi.
SPLENDOR: In corsa con il diavolo.
CIRIE'
CATALANO: Il magnifico irlandese.
ITALIA: Lilì Marleen.
NUOVO: Prova d'amore.
GIAVENO
ALFIERI: Il seme dell'odio.
IVREA
POLITEAMA: Marcia trionfale.
SIRIO: Il giustiziere di Chicago.
SPLENDOR: Inferno di fuoco.
LANZO
NUOVO: Spirito Santo.
MONCALIERI
NAZIONALE: Il ladro di anime.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Turbamenti sessuali.
ITALIA: Marcia trionfale.
NUOVO: Un corpo per l'amore.
SUSA
CENISIO: Frankenstein jr.

È mancato all'affetto dei suoi cari
Guido Politi
di anni 16
[illegible]
— Torino, 11 maggio 1976.

[illegible]

Guido Politi
— Catania, 10 maggio 1976.

[illegible]

Umberto Minni
[illegible]
— Torino, 11 maggio 1976.

[illegible]

Umberto Minni
— Torino, 10 maggio 1976.

[illegible]

comm. Umberto Minni
— Torino, 10 maggio 1976.

[illegible]

È improvvisamente mancato
cav. uff. Lorenzo Rubatto
[illegible]
— Torino, 11 maggio 1976.

[illegible]

Lorenzo Rubatto
— Torino, 11 maggio 1976.

[illegible]

Matilde Comba ved. Scarpa
di anni 70
[illegible]
— Torino, 9 maggio 1976.

[illegible]

È cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Rapa
di anni 85
[illegible]
— Torino, 11 maggio 1976.

[illegible]

Improvvisamente è mancata
Clelia Rosso
[illegible]
— Torino, 9 maggio 1976.

[illegible]

Clelia Rosso
— Torino, 9 maggio 1976.

È mancato all'affetto dei suoi cari
Giulio Bardessono
[illegible]
— Torino, 10 maggio 1976.

[illegible]

Giuseppe Guarino
dipendente G.F.T.
— Torino, 10 maggio 1976.

[illegible]

Pietro Servo
— Torino, 10 maggio 1976.

(Continua a pagina 8)

Il leader del pci nella biografia di Gorresio

BERLINGUER IL GRAN NOCCHIERO

CARLO SARTORI

Verso una società con il padre? Rovesciando l'assunto di Alexander Mitscherlich, teorizzatore della società senza padre (di una società, cioè, che tende ad un'organizzazione orizzontale, «fraterna») si ottiene lo spaccato forse più fedele della confusa realtà italiana d'oggi. Una realtà dove la maturazione socio-politica è sì giunta ad un punto tale da rendere improbabile un passo indietro verso la dittatura di un uomo forte, ma non ha ancora varcato quella soglia di coscienza critica oltre la quale scompare l'«incertezza affettiva» di massa, e con essa la necessità della rassicurazione latente attraverso il mito del padre. La corsa all'accaparramento dei «grandi nomi» da parte di tutti i partiti, in questa attesa elettorale, ne è, se vogliamo, un'ulteriore conferma.

Ma vi è un personaggio che, di gran lunga al di sopra degli altri, incarna oggi il mito del padre in Italia: Berlinguer. Il leader del pci sbaraglia tutti nei sondaggi di opinione (seguito, a debita distanza, dall'ormai lambiente Zaccagnini), è l'idolo delle donne, riscuote simpatie anche dagli avversari, conquista persino (non so con quanto piacere) il cuore degli omosessuali. Uno di questi, l'abruzzo-piemontese Alfredo Cohen, gli ha dedicato un madrigale che dice: «Berlinguer - mi piaci! Molto! - Vorrei venire a letto - con te: - sono sei - spogliato - del carisma che adoro. - Anche su un prato - ci starei - a farmi toccare. - C'è una buona pianta odorosa. - Intorno le foglie - con i frutti - scandiscono il tuo nome: - Berlinguer! Berlinguer!».

Persino i più seri sociologi e i più dotati politologi si inchinano alla sua «superstar». Ha scritto Alberoni: «Quando milioni di spettatori alla televisione lo hanno visto solo, in piedi, di fronte all'Assemblea suprema del comunismo internazionale, sostenere le proposizioni essenziali della tradizione democratica dell'Occidente, è scattato qualcosa di particolare. Una commozione profonda, fatta di risonanze innumerevoli che diventavano riconoscenza. E un desiderio di fargli sentire che tutti gli eravamo vicini, dalla sua parte, che avremmo voluto sostenere il suo sforzo morale e che avevamo ammirazione per lui. Berlinguer insomma era diventato un "capo carismatico", non solo del suo partito ma del Paese e sì, di là del Paese di tutti coloro che nella speranza di un vero comunismo avevamo atteso quel giorno».

Di fronte a cotanto schieramento incondizionatamente incline al plauso, è compito improbo criticare e demitizzare. Specie se lo si fa per costruire e non per distruggere, se si vuole evitare sia la goliardica causticità alla Montanelli sia il facile veleno della penna di un cartoonist. C'è riuscito Vittorio Gorresio, con la consueta levità di stile e profondità di contenuti, nel suo appena uscito «Berlinguer», settimo volume (dopo Fanfani, Andreotti, i Gava, Lombardi, Mancini e Moro) della collana «Al vertice», di Feltrinelli.

Gorresio è uno dei pochi privilegiati che hanno seguito passo passo, fin dall'inizio la lenta ascesa di questo personaggio, «dagli elogi a Maria Goretti ai grigi anni trascorsi in via delle Botteghe Oscure, ai vertici delle responsabilità organizzative del partito». La biografia che ne ha tratto è più un ragionamento sulla sua azione e il suo pensiero politico che non una cronologia di fatti (i quali sono poi sintetizzati al fondo del libro). Perciò stesso la biografia spezza le sue catene e diventa affresco di insieme, schizzo impressionistico ma acuto dei rapporti di potere all'interno del pci, delle linee di tendenza della sua politica fin dai primi anni travagliati del dopoguerra.

La tecnica che Gorresio usa in questo caso è una sorta di collage-puzzle ad incastri successivi. Berlinguer come Togliatti: «Via i pagliacci dal campo della lotta», una stessa (e forse più acre) intolleranza verso i gruppuscoli affetti da «cretinismo antiparlamentare». Berlinguer come Gramsci: «Lo studio è fatto di tirocinio paziente, di assuefazione, di noia, di sacrifici inauditi». Berlinguer come Marx: «Soffocare concezioni diverse dalla nostra è deformare la vera essenza del marxismo-leninismo, negandone le enormi capacità creative». E via di questo passo: Berlinguer come Lenin, Berlinguer contro il pcus, Brezhev e l'irrigidimento sovietico, Berlinguer contro Ford e Kissinger.

Queste sfaccettatissime tessere si ricompongono alla fine nel mosaico che ormai ben conosciamo: l'invenzione del «compromesso storico», la scoperta dell'eurocomunismo, la definizione di una strategia vincente (o presunta tale) tra le maglie slabbrate del capitalismo occidentale in crisi. E nel mosaico la figura di Berlinguer campeggia come quella di un Cristo bizantino, con tutta la sua criptica lontananza fatta di timidezza e di inaccessibilità, di mediocrità oratoria e di fascino televisivo, di durezza sotterranea e ambiguità dialettiche racchiuse in certe formule a lui care, come «unità separata», «allargamento ristretto», «compromesso storico».

Tra le maglie del politico, anche l'uomo esce talora allo scoperto, nonostante una quasi ossessiva riservatezza sarda e aristocratica. Ma è sempre il politico che ha il sopravvento, e i riferimenti alla vita privata servono soltanto per illuminare la parte di gran lunga più importante di lui, la vita pubblica. Anche la sua passione per il mare e la sua avversione per la montagna sembrano essere segni connotativi della sua qualità di politico: «Davvero — conclude difatti Gorresio — che Berlinguer non è uno scalatore ma un navigatore, e forse non saremo troppo lontani dal vero».

Dietro questo «nocchiero» (c'è anche un gioco di parole, perché un raro verbo francese, bourlinguer, significa appunto avanzare contro il vento e il mare) appaiono in controluce quasi tutti gli altri personaggi del pci d'oggi. In primo luogo i vecchi del partito, che «difficilmente si riconoscono in Berlinguer», *non avendo egli conosciuto né il loro esilio né il loro carcere prolungato» (al punto che Pajetta avrebbe detto un giorno di lui: «Si iscrisse giovanissimo alla direzione del pci»). E poi la piccola corte di uomini che a poco a poco hanno fatto quadrato intorno al segretario del partito, accentuando quella struttura piramidale che il pci non ha mai abbandonato.*

Con i personaggi, emergono le caratteristiche di fondo del partito, e ritornano quegli interrogativi (che recentemente abbiamo cercato di analizzare in una inchiesta sulle pagine di questo giornale: «Il pci dalla svolta del '29-'30 al pluralismo democratico di Berlinguer»), i quali costituiscono il materiale di contestazione del pci, non solo da destra ma anche da sinistra. Emerge insomma, al fondo, l'enigma se il partito comunista — al di là delle formule — si sia veramente liberato di quella matrice egemonizzante di marca staliniana, impressa dalla «svolta», e abbia recuperato, anche nei confronti del movimento operaio, la perduta matrice gramsciana e pluralistica.

Vittorio Gorresio, «Berlinguer» - Collana «Al vertice», editore Feltrinelli - 200 pagine, 2.500 lire.

GLI ALTRI DICONO

Il Messaggero

Il Parlamento degli Azzeccagarbugli?

Ora sappiamo perché le leggi italiane sono fra le più ingarbugliate e tortuose del mondo: nell'ultima Camera avvocati e magistrati rappresentavano un quarto secco dei deputati. Il partito con più leguleі a Montecitorio? Il Msi. Seguito da Psi, Dc, Psdi. Ultimo il Pci che presentava invece la più alta percentuale (oltre il 10) di dirigenti politici.

La Dc pescava il grosso dei suoi deputati nel mondo dell'impiego pubblico e parapubblico, della scuola primaria e secondaria. Docenti e assistenti universitari prevalevano nel Pri, nel Psi e nel Psdi.

Pochi invece gli operai e contadini quasi tutti nel Pci, con qualche presenza limitata al Psi e alla Dc. Il solo «operaio» che è rimasto nell'ultima legislatura anche alla catena di montaggio risulta Bruno Garbi (Pci), polesano di origine, partigiano e operaio a 15 anni, tornitore alla Fiat Ferriere. Per partecipare ai lavori parlamentari si è valso di normali permessi.

TUTTOLIBRI

Gli italiani e il sesso

Il sessuologo Caletti presenterà il 22 maggio il Rapporto Kinsey italiano cioè la prima inchiesta sulle nostre «abitudini sessuali». Ci ha dichiarato: «Ho provato stupore nel valutare le percentuali delle persone, maschi e femmine, che pur sposate continuano pratiche autoerotiche, nascondendosi al partner. La loro è evidentemente una condizione infelice. Fra i dati positivi metterei la constatazione che la mentalità degli italiani sta evolvendo bene, che per certi problemi sociali (divorzio, aborto, ipotesi di riapertura dei postriboli) ci sono scelte percentualmente notevoli con indirizzi appropriati. Il lettore troverà anche che il 18 per cento dei bambini e il 19 per cento delle bimbe nella prima infanzia sono stati avvicinati da adulti con toccamenti non propri casti. Ciò conferma la necessità di una educazione sessuale dei giovanissimi».

l'Unità

Lo scandalo dei petrolieri

In cambio di 30 miliardi, i partiti del centro-sinistra hanno assicurato ai petrolieri «affari» per 800 miliardi. Nello scandalo sono coinvolti [illegible] deputati, tra cui 5 ex ministri. Ecco le tangenti dei politici: Quattro miliardi e 300 milioni per l'aumento del costo della benzina legato alla chiusura del Canale di Suez; un miliardo per il pagamento differito dell'imposta di fabbricazione; un miliardo e mezzo per ottenere la proroga del pagamento differito della stessa imposta; un miliardo e mezzo per ottenere una proroga successiva; due miliardi per la stessa ragione negli anni 1971 e 1972; un miliardo nel 1973 per far pagare le tasse ai petrolieri dilazionate nel tempo; sei miliardi per far approvare la cosiddetta defiscalizzazione, cioè una riduzione dell'imposta di fabbricazione.

IL TEMPO

Il tradimento di S. Gennaro

«Il sangue non si è squagliato»: grida un ragazzo che ha momentaneamente interrotto la vendita di sigarette di contrabbando e la voce, rimbalzata sulle bocche di quanti attendono fuori del Duomo si sparge, attraverso mille canali, nella città, che ha sperato per lunghissimi giorni nella benevolenza del Patrono. Nel primo sabato di maggio il prodigio è destinato al popolo, il 19 settembre al re e allo Stato».

Il mancato miracolo è considerato sventura, perché ogni volta che il sangue non si è sciolto una disgrazia è accaduta a Napoli. Fu così nel 1528 con una peste tremenda, nel 1569 con una carestia, nel 1835 con il colera, nel 1844

Alla città afflitta da tanti problemi, con 140 mila disoccupati, con uno dei più bassi redditi pro-capite, manca il supporto del miracolo misterioso

CORRIERE DELLA SERA

Il Bolscioi compie 200 anni

Quest'anno il Bolscioi — che vuol dire «grande» — compie duecento anni. Ma — malgrado la rivoluzione d'ottobre e il premio Lenin conferitogli nel 1937 — esso conserva un carattere aristocratico. Per l'Unione Sovietica è lo status symbol, di chi ha raggiunto una posizione sociale e di potere.

la Repubblica

IRI: Medugno verrà sostituito

Pagina a cura di GIORGIO DE RIENZO

«Ragtime» di E. L. Doctorow

Quasi un affresco dell'America che fu

FABIO GALVANO

Storia e fantasia finemente miscelate, in una oleografia dell'America che il cinerama sociale ha ormai fatto scomparire, quella degli anni che precedettero la Grande Guerra: un'America spensierata, che amava i comics, i picnic, gli spettacoli di circo, che vedeva la nascita della grande industria automobilistica e si appassionava per le grandi esplorazioni polari. *Ragtime*, il romanzo di E. L. Doctorow che l'anno scorso ha tenuto banco in testa ai *best-sellers* americani, è uscito ora in Italia (Mondadori, 274 pagine, 4000 lire).

Il *rag* è un ritmo sincopato che le orchestrine negre suonavano all'inizio del secolo nelle città e nelle campagne degli Stati Uniti: a questo ritmo si svolge l'azione del romanzo, imperniato sulle vicende di una famiglia americana, quella «famiglia tipica» che è il sogno dei sociologi. Tanto tipica che Doctorow, professore in un college americano e autore di altri tre romanzi di carattere storico, non fa neppure nomi, e parla di *Papà*, *Mamma*, il *Bambino*, il *Nonno*, eccetera.

E' una famiglia che vive nel benessere di New Rochelle, in un Paese aperto al futuro, nell'ottimismo di una potenza industriale che nasce, e alla quale i drammi di quel tempo giungono con un suono sincopato, proprio come il *rag*: l'immigrazione, le prime agitazioni operaie, il razzismo, le manifestazioni degli anarchici. Una famiglia che piomba improvvisamente nella realtà quando Mamma trova un bambino negro abbandonato nel giardino di casa. Si innesca qui la vicenda della madre adolescente, del padre (suonatore di *rag*, e qui c'è l'innesto al filo simbolico di quell'America) che promette il matrimonio «riparatore» quando avrà ottenuto giustizia per un torto subito dai bianchi. E poi l'uccisione della ragazza, che cerca di accelerare i tempi di quella «giustizia» rivolgendosi a un uomo politico, e la morte dell'uomo, divenuto terrorista e falciato dalla polizia.

Questo romanzo è arricchito da una ricerca minuziosa di particolari, ma il suo pregio principale è l'affettuosa ironia con cui si guarda a quel passato ormai dimenticato; abbastanza distante da poterci inserire elementi spuri ma gustosi, come la visita di Freud a un luna park di New York, un incontro fra il mago Houdini e l'arciduca Francesco Ferdinando, che lo ritiene l'inventore dell'aereo. Certo, per il lettore italiano molti quadri di vita americana vanno perduti; ma, sull'onda nostalgica che dopo il cinema ha invaso la narrativa, non è difficile prevedergli un buon successo.

Un pianeta così

Non portate caramelle a scuola

MOSCA — L'abitudine dei bambini sovietici di portare caramelle a scuola il giorno del proprio compleanno viene definita da un giornale di Mosca il frutto di una mentalità «consumistica, calcolatrice ed egoista». La colpa non è dei bambini — scrive «Sovietskaia Rossia» — ma di certi genitori.

Il giorno del proprio compleanno i bambini sovietici usano portare a scuola una trentina di cioccolatini ed un paio di chili di caramelle per far festa insieme ai compagni. Si tratta di una recente abitudine «innocente solo in apparenza» — afferma il giornale — per alcune famiglie la spesa non è indifferente, ma va sostenuta per forza per non far vergognare i ragazzi davanti ai compagni figli di genitori più abbienti.

I bambini finiscono col valutare un compagno in base alla quantità ed al prezzo dei dolci — scrive la «Sovietskaia Rossia» — e ciò è «antipedagogico».

Il compleanno è una festa del tutto privata — conclude «Sovietskaia Rossia» — non è il caso di dedicarvi, come si fa nelle scuole, grandi celebrazioni.

Caserma con pizzeria

TRIESTE — Nella caserma «Brunner» di Villa Opicina, sull'altopiano triestino, sede del comando della brigata corazzata «Vittorio Veneto», è stata inaugurata una moderna pizzeria.

Medicina psicosomatica

Quando lo stress diventa malattia

NANDO PAVIA

Per la medicina tradizionale una malattia si manifesta con un'alterazione della fisiologia conseguente all'azione di agenti patogeni (virus, batteri ecc.), di fattori ereditari (ad esempio il diabete e l'emofilia), di elementi tossici interni ed esterni, a carenze alimentari. Ma molte restano incomprensibili se il loro processo dinamico viene sottoposto unicamente ad una analisi fisiopatologica: non sempre si ottengono spiegazioni sufficienti attribuendo l'origine di un fenomeno fisico soltanto ad un altro fenomeno fisico come nel caso delle distonie neurovegetative, dell'asma, dell'ulcera gastroduodenale, addirittura di eczemi e di allergie o di un complesso di malesseri definito «malattia del dirigente»: ansie, disturbi gastroenterici, cardiopatie, nevrosi, insonnia, alterazioni metaboliche.

Non ottenendosi spiegazioni sufficienti dell'insorgere di queste malattie, le terapie non possono essere che sintomatiche, volte cioè alla soppressione o mitigazione delle loro manifestazioni, non alla eliminazione delle loro cause vere poiché non chiaramente note. La medicina non poteva accontentarsi di queste acquisizioni e di questi risultati, ma, come ogni scienza, voleva saperne di più. Ha perciò indirizzato le ricerche in altri campi ed in quello della psicologia ha trovato risposte più che incoraggianti a dare un indirizzo nuovo, complementare a quello della fisiopatologia, alla diagnosi ed alla terapia di molte malattie. E' nata, così, la psicosomatica, scienza che tende a scoprire in conflitti psichici inconsci l'origine di manifestazioni morbose nell'organismo.

L'indirizzo informatore della ricerca consiste nella tesi che non c'è frattura fra mondo psichico e mondo dell'organismo costituendo essi un tutto unico. Ne deriva che alterazioni in una sfera determinano alterazioni nell'altra. L'ultima dimostrazione della fondatezza di questa tesi è nel nuovo libro del famoso psicologo Alexander Mitscherlich — «Malattia come conflitto» — edito da Feltrinelli (pag. 274, L. 3800). La conforta una grande quantità di accertamenti clinici. Ne citiamo alcuni: attacchi di asma in un uomo ogni volta che la moglie voleva da lui manifestazioni affettuose: erano la reazione all'allergia inconsciamente ignorata per la donna. Eczema cronico in un agricoltore che si scoprì dovuto ad un lungo complesso conflitto con l'ambiente familiare. La già citata sindrome del dirigente stressato dagli impegni di lavoro e dalle responsabilità. Il manifestarsi di malattie o loro recrudescenze dovuti non soltanto a profondi conflitti interni ma anche con la società; perfino la tubercolosi, che pure è provocata da un bacillo, può riesplodere per l'insorgenza di alterazioni nell'io profondo.

Alla diagnosi ed alla terapia di moltissime malattie si è aperto, dunque, un mondo che, per moltissimi medici, è purtroppo nuovo. Questa è una delle critiche che motivano l'inserimento del libro nella collana diretta da Giulio Maccacaro: l'inadeguata preparazione universitaria dei futuri medici. Duro è l'attacco alla medicina tradizionale che continua a vedere l'uomo soltanto come un laboratorio biochimico, a dividerlo in innumerevoli compartimenti stagni affidando lo studio di ciascuno a specialisti, a disumanizzare la scienza mantenendole un indirizzo esclusivamente positivistico invece di orientarla alla visione dell'individuo soggetto-oggetto che ai condizionamenti interiori e della società si ribella con la malattia psicosomatica.

Turismo gerontologico a Finale Ligure

Su cento anziani solo 10 in vacanza

STEFANO DELFINO

Finale Lig., 11 maggio.

Per l'ampio tempo libero che ha a sua disposizione, l'anziano è il soggetto più adatto al mercato del turismo: ma in Italia, dove peraltro non esiste un'offerta specializzata rivolta a questo settore, la sua presenza nel circuito turistico è minima, appena del 10 per cento. E' una desolante constatazione, scaturita a Finale Ligure durante i lavori del Convegno nazionale della Confcommercio e della Fenacom (Federazione nazionale degli anziani del commercio). L'anziano, dunque, è un cliente che può essere potenzialmente sfruttato per risollevare le sorti di un turismo in cronica crisi, e per dilatare la stagione, ormai ridotta ai soli mesi di luglio e agosto, anche alla primavera, all'autunno, e persino all'inverno, nelle località climaticamente meno rigide.

«*Le persone anziane* — osserva l'avv. Edoardo Refice, capo dell'Ufficio studi e programmazione dell'Enit — *preferiscono infatti la vacanza nei periodi di maggio-giugno e settembre-ottobre, ed hanno inoltre una buona propensione a muoversi anche fra dicembre e gennaio. La durata media della loro vacanza è di 26 giorni contro i 20 del turista più giovane*». In genere, l'anziano preferisce l'abitazione di proprietà di parenti o amici (30,9%), oppure l'albergo (25,6%), o ancora, l'alloggio privato in affitto (18,4%). Il soggiorno scelto con maggior frequenza è quello al mare o al lago (36,7%), mentre la montagna (24%) e la collina (17,9%) godono di minor favore. Il mezzo di trasporto più usato è il treno (40,4%). Rilievo [illegible] anche l'automobile propria (26,3%) o quella di amici e parenti (18,4%).

I motivi che ostano alla politica turistica degli anziani sono soprattutto psicologici: «*Non hanno l'abitudine ad andare in vacanza*» (35,5%), oppure sono frenati da ragioni familiari, economiche (35,3%) e di salute (23%). In Italia, le persone al di sopra dei 65 anni sono 6 milioni e 300 mila, pari all'11,4% della popolazione totale: ma soltanto un milione e mezzo di esse fa del turismo (il dato è del '72) e solamente il 5% si dirige all'estero.

Perché l'anziano è potenzialmente un buon utente del turismo? Risponde il prof. Leandro Bertolotti, presidente dell'Unione Nazionale delle Pro Loco: «*I motivi sono molteplici. Il bisogno di contatto e di comunicazione, tipico del turista anziano: un'esperienza di viaggio lo inserisce automaticamente in un giro di rapporti attivi, che gli restituiscono la responsabilità diretta delle azioni. Il desiderio di dimostrare a sé e agli altri la conservazione di una buona forma fisica e psichica. La possibilità di concedersi finalmente quelle evasioni a lungo sognate e mai realizzate nell'arco di una vita dedicata al lavoro. E, infine, il ritorno in luoghi di lontane vacanze giovanili, che per l'anziano hanno il sapore di un pellegrinaggio alla ricerca del tempo passato*».

Ma le persone anziane non devono essere isolate negli alberghi e nei centri climatici, senza offrire loro un contorno di attività, di svago e di ricreazione, nelle quali siano coinvolti per sentirsi ancora utili alla società. Lo afferma il comm. Sala, vicepresidente della Fenacom: «*Gli anziani non devono essere confinati in una specie di riserva, ma inseriti nei normali circuiti di vacanza, assieme ai turisti di ogni età*».

Con il turismo degli anziani si potrebbe inoltre evitare la bassa utilizzazione delle strutture: «*Usati in periodi brevissimi dell'anno* — aggiunge Sala — *alberghi e pensioni sono costretti a praticare prezzi elevati per ammortizzare le spese di gestione. Un maggiore utilizzo del patrimonio alberghiero esistente, con un potenziamento della vacanza sociale e con un razionale scaglionamento degli ospiti, andrebbe a vantaggio di tutta la comunità*».

Fra i principali ostacoli che impediscono lo sviluppo del turismo «gerontologico» c'è la carenza di attrezzature sanitarie e parasanitarie nelle principali località di soggiorno: di questo si dovrebbe tener conto, per dotare l'organizzazione ricettiva di servizi accessori, in grado di assicurare elementari prestazioni di natura sanitaria. «*E' insufficiente* — conclude il dr. Giuseppe Orlando, presidente nazionale della Confcommercio — *che l'organizzazione sindacale del commercio e del turismo solleciti Regioni ed enti locali, perché stabiliscano previdenze economiche e normative, se queste non vengono precedute ed accompagnate da una politica dei comportamenti turistici che abbia come soggetti attivi gli operatori e gli anziani*».

UOMINI & COSE

Il Nobel del cancro ritorna a Sanremo

RENATO OLIVIERI

Sanremo, 11 maggio.

Sanremo sarà teatro di un importante avvenimento scientifico: il prof. Renato Dulbecco, premio Nobel per la medicina, sarà l'ospite d'onore agli «Incontri Nobel di medicina», in programma sabato prossimo a Sanremo. L'illustre scienziato, di origine imperiese — a Porto Maurizio abita ancora il figlio, apprezzato scultore —, farà così il suo ritorno in Italia dopo il conferimento del prestigioso riconoscimento assegnatogli lo scorso anno da Re Gustavo di Svezia.

Attualmente svolge la sua preziosa attività di ricercatore presso l'Istituto per il cancro di Londra. Il prof. Dulbecco, dopo l'introduzione del prof. Carlo Sirtori, presidente della Fondazione Carlo Erba, terrà nel pomeriggio di sabato, al cinema Ritz, una conferenza sul tema: «*Progressi e difficoltà nella lotta contro il cancro*», nel corso della quale esporrà le sue esperienze di scienziato alla continua ricerca della cura che possa debellare il male del secolo.

Al termine è previsto un pubblico dibattito su uno dei più scottanti problemi che affligge l'umanità. La manifestazione si svolge sotto gli auspici della Fondazione Nobel e alla presenza dell'ambasciatore di Svezia in Italia Richard Ichnos Bergstrom, di un rappresentante del governo italiano e di numerose personalità del mondo della scienza e della cultura. Promotori di questi «Incontri Nobel di medicina» sono l'amministrazione provinciale di Imperia e il Centro italiano per la formazione del medico, diretto dal dott. Giovanni Lotti.

Lo scopo degli incontri è di rappresentare un punto di contatto tra studiosi e ricercatori con gli scienziati ai quali è stato assegnato l'ambito riconoscimento del Premio Nobel nel contesto di una assise medica interdisciplinare. Nel corso del simposio verrà consegnata inoltre una borsa di studio al dott. Gino Amiconi, designato dall'Accademia nazionale dei Lincei per l'originalità e la validità dei suoi lavori.

Tale premio, creato dalla Fondazione Nobel attraverso un lascito della famiglia Beaumont Bonelli verrà consegnato ogni anno a un ricercatore italiano delle nuove leve da un Premio Nobel, quasi un concreto auspicio di chi, arrivato al vertice dei riconoscimenti in campo scientifico, affida a giovani studiosi un impegno per nuovi cimenti e nuovi traguardi nel campo delle scienze.

Le finalità di questa prima giornata nobeliana, che avrà per teatro la storica villa in cui Alfredo Nobel soggiornò per ben sei anni e maturò l'idea di istituire l'omonimo premio, le spiega il dott. Lotti, che dice: «*La presenza del prof. Dulbecco a Sanremo, che suggellerà l'incontro prestigioso, vuol costituire la premessa di un colloquio che vedrà da una parte un uomo che, avendo avuto intuizione, genio e tenacia, ha sacrificato il meglio della sua vita nei lavori di ricerca, e dall'altra la comunità, afflitta da grossi malanni che chiede una parola di fiducia, di serenità e di speranza*».

Giovane di Cuneo

Contesta la multa finisce in carcere

Cuneo, 11 maggio.

(g. d. m.) Una ingiunzione a fermarsi e la reazione stizzita dell'automobilista hanno portato ieri sera in carcere un giovane commerciante, Federico Ghigliano, di 23 anni, residente a Caraglio in via Divisione Cuneense, accusato di avere oltraggiato una pattuglia di carabinieri.

E' accaduto alla periferia di Cuneo, lungo la statale per Mondovì: il Ghigliano era alla guida di un furgoncino ed ha ubbidito quando un militare con paletta gli ha segnalato di accostare al marciapiedi. Cosa è accaduto in seguito dovranno essere i giudici a stabilirlo con precisione. I carabinieri sostengono che il giovane ha reagito in maniera eccessiva, con insulti plateali, alla contestazione di una contravvenzione; il Ghigliano nega ma intanto ha trascorso la notte in carcere in attesa di essere interrogato dal giudice e ottenere probabilmente la libertà provvisoria e il processo per direttissima, che potrebbe già essere celebrato domattina nel corso dell'udienza settimanale del tribunale di Cuneo.

ALESSANDRIA — I carabinieri di Viguzzolo hanno arrestato a Castellaro Guidobono il pensionato Marcantonio Finocchiaro, di 84 anni, colpito da ordine di carcerazione. Deve scontare otto mesi di reclusione e pagare una multa di tre milioni per avere trasportato del gasolio con certificato di provenienza ormai scaduto.

Nel reparto lattanti della scuola materna di Mirabello

A due anni e mezzo con un morso stacca il pollice ad una neonata

Pavia, 11 maggio.

(a. l.) Incredibile episodio alla Scuola materna del quartiere Mirabello, a Pavia: un bimbo di due anni e mezzo ha morsicato ad una mano una piccina di sette mesi e mezzo. Il «feritore» è Alessandro P., il quale, elusa la sorveglianza della animatrice di scuola materna che l'aveva in custodia, si è introdotto nel reparto lattanti ed ha staccato con un morso parte del pollice e relativa unghia della mano destra alla piccola Simona, figlia del vicesindaco di Pavia, Angelo Russo.

L'episodio si è verificato nelle prime ore del pomeriggio di ieri. Trasportata al reparto traumatico del Policlinico San Matteo, la piccola Simona è stata giudicata guaribile in quindici giorni. «*La bimba era nella culla* — ha affermato Giovanna Boi, coordinatrice delle cinque animatrici che si occupano dei 56 bimbi iscritti al nido di via Mirabello — *e si trovava nel reparto lattanti. Una assistente, visto che si avvicinava l'ora del pasto, ha iniziato a pulire e vestire i bimbi, trasportandoli uno alla volta nel soggiorno. Alessandro* — continua la coordinatrice —, *eludendo la sorveglianza delle assistenti, è passato dal soggiorno al reparto lattanti. Qui, avvicinatosi alla culla della piccola Simona, le ha afferrato una mano e l'ha morsicata*».

Al nido di Mirabello a Pavia 56 bambini (da tre mesi a tre anni) sono curati da una équipe di sei donne, che a turno si alternano in cucina e nelle varie attività in un arco di dieci ore e mezzo. L'asilo, infatti, apre alle 7,30 e chiude alle 18. Quando una delle assistenti si ammala non viene generalmente sostituita. «*Abbiamo chiesto più volte aiuti ad una rotazione del personale più razionale e funzionale. Abbiamo anche chiesto del personale part time, ma finora* — conclude Giovanna Boi — *non abbiamo ottenuto nulla*».

La responsabilità dell'accaduto non è quindi da imputare alle assistenti ma è dovuto alle deficienze strutturali del nido di Pavia.

Acquese vince 32 milioni all'Enalotto

Acqui Terme, 11 maggio.

(g. p.) *L'Enalotto ha creato il primo milionario acquese: 32 milioni con un «dodici», grazie ad una schedina ad otto colonne. Come quasi tutti i vincitori di concorsi, il fortunato giocatore è riuscito finora a conservare l'anonimo.*

La giocata è stata fatta alla Totoricevitoria di Acqui Terme, in corso Italia 81, gestita da Mario Lazzarino, di 61 anni. «Avevamo avuto qualche vincitore di Totocalcio, 6,7 milioni di lire; questa settimana è stata una vera e propria pioggia di milioni: 32, un bel gruzzoletto — *ha dichiarato il Lazzarino* —. D'altra parte, vi sono stati solo due "dodici" in tutta Italia».

La schedina è stata compilata nella tarda mattinata di venerdì. «C'era molta gente — *dice Giuseppina Zavattaro, 60 anni, moglie e coadiutrice del Lazzarino* —. Da circa tre mesi un signore di mezza età, distinto, arrivava puntualmente intorno alle 11. Giocava sempre lo stesso sistema. Un chiodo fisso. Ha avuto fortuna!».

La fortunata schedina porta il numero di Serie 128 To [illegible] *80860.* «La nostra toto-ricevitoria è l'unica in città abilitata a convalidare qualsiasi sistema, senza limite di valore nelle giocate — *afferma Mario Lazzarino* —. I clienti che usano il sistema "a ricalco" non sono molti: con un poco di pazienza non dovrebbe essere difficile individuare il vincitore. Se lo rimasse, lo riconosceremmo subito».

NOVI LIGURE — Si svolge oggi a Sale organizzata dal comune l'antica e tradizionale fiera di maggio, una delle più importanti e frequentate rassegne commerciali e zootecniche della zona.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Rollerball...

(Segue da pagina 5)

Dopo tutta una vita dedicata alla famiglia, cristianamente è mancata

Antonia Cantarale

di anni 58

Diventeremo autosufficienti?

Per la soia guerra tra Cuneo e Usa

Cuneo, 11 maggio.
La «soia» è un cereale della famiglia delle leguminose a granella che gli italiani hanno cominciato a conoscere qualche anno fa perché spremendo i semi si ricava un olio sul cui valore alimentare le opinioni restano comunque discordi. Grossi quantitativi di soia vengono invece utilizzati dall'industria dei mangimi per bovini e poiché il monopolio di questo prodotto appartiene agli Stati Uniti la sua importazione contribuisce non poco a fare segnare «rosso» alla bilancia commerciale. La soia si può però coltivare anche in Italia e lo dimostrano gli esperimenti già tentati a Moretta, a Robilante e a Chiusa Pesio da agricoltori intraprendenti i cui sforzi, se coronati da successo, potrebbero ottenere il risanamento del deficit alimentare più di tanti vuoti discorsi di uomini governativi.

La soia richiede terreni a prevalenza calcarei, asciutti e un clima piuttosto caldo. Nel Cuneese gli agricoltori - sperimentatori hanno seminato la soia di tipo Ciel, una varietà precoce con ciclo vegetativo di 100-105 giorni. A Moretta, lo scorso anno, la resa è stata discreta; a Chiusa Pesio e a Robilante la semina è avvenuta ai primi di aprile e il raccolto sarà quindi disponibile ai primi di luglio.

Il discorso sulla convenienza o meno di questa coltura può quindi essere fatto solo con i risultati ottenuti a Moretta che sono, come si è detto, soddisfacenti anche se non esaltanti. Secondo un esperto cuneese, il dott. Bassi, alla soia si possono dedicare i terreni non irrigui mentre non appare ancora conveniente sostituire questo prodotto al mais che offre un guadagno maggiore. Certe zone dell'Alessandrino e del Novarese — secondo il dott. Bassi — si prestano ottimamente a vasti appezzamenti di soia e, ancora meglio, i terreni asciutti dell'Italia centro-meridionale.

Esiste cioè la possibilità pratica di liberarci dal monopolio statunitense della soia, dalle speculazioni delle multinazionali che negli ultimi anni hanno fatto quadruplicare il prezzo di questo cereale con riflessi quindi negativi per l'alimentazione del bestiame di cui la soia è un componente molto importante. D'altra parte è quanto hanno già fatto Francia e Jugoslavia, che arrivano quasi a coprire il fabbisogno nazionale della soia.

In Italia, dove manca ancora in agricoltura una seria programmazione, i tentativi di introdurre la coltura della soia vengono fatti da agricoltori singoli o da organizzazioni quali i «Centri di assistenza tecnica» che ricevono contributi dalla Regione.

Dopo il nuovo rinvio del Comune

Le femministe polemiche per i consultori a Bra

GRAZIA NOVELLINI

Bra, 11 maggio.
E' di nuovo rimandata a data da destinarsi la riunione «aperta» della commissione servizi del comune in cui si sarebbe dovuto discutere della bozza di regolamento del consultorio di informazione sessuale. Già in programma per martedì, l'incontro con le delegate dei movimenti femminili e femministe di Bra era stato rinviato a ieri sera, ma per la seconda volta non se n'è fatto nulla, a causa di sopravvenuti impegni di alcuni commissari.

A Bra c'è viva attesa per le decisioni in materia di consultorio. Nonostante il ritardo nell'approvazione, da parte del consiglio regionale, dei provvedimenti che dovrebbero dare attuazione alla legge 405, il Comune, sotto la spinta delle organizzazioni delle donne, sembra interessato ad interessarsi del problema. Se n'è già parlato, sia pure in modo informale, in giunta, e si è provveduto ad un primo censimento delle disponibilità finanziarie e logistiche. Sempre che per ottobre si riesca a risolvere per intero (o con l'utilizzo di una delle caserme smilitarizzate o con il ripristino di un'altra ala dell'ex seminario di via Craveri) la questione della sede della scuola «Piumati», il consultorio potrebbe essere sistemato nell'edificio di via Audisio, dove attualmente sono ancora ospitate cinque classi della media inferiore.

Adele Faccio. Il suo «femminismo» ha fatto numerosi proseliti anche a Bra

«Se» e «però» a parte, è chiaro che quello dei locali è solo il manico del problema: Numerosi interrogativi, mancando ancora fra l'altro la legge, si affacciano: come funzionerà il consultorio? Chi vi presterà servizio? E soprattutto: chi lo gestirà? A queste domande non si danno risposte univoche: tanto le forze politiche quanto le organizzazioni delle donne operanti a Bra sono divise. Attualmente i gruppi che si dichiarano rappresentativi dell'opinione pubblica femminile cittadina sono — non considerando quelli cattolici, i quali sull'argomento finora non si sono pronunciati ufficialmente — tre: il collettivo Liberazione donne, l'Udi (Unione donne italiane) e la Ande (Associazione nazionale donne elettrici).

Il collettivo Liberazione donna, nato sull'onda della richiesta d'abrogazione delle «norme fasciste sull'aborto», dichiaratamente femminista e fortemente politicizzato (sinistra extraparlamentare), mette tra i punti irrinunciabili della propria piattaforma l'autogestione del consultorio, *«che dev'essere pubblico. I soldi dello Stato cioè non devono servire a finanziare enti privati»*.

Pertanto, il Collettivo liberazione donna è fieramente avverso all'iniziativa dell'Ande (associazione che si dichiara «apolitica» e rifiuta le tesi femministe) per l'apertura di un consultorio privato, annunciata come imminente. Il centro dell'Ande dovrebbe entrare in funzione già da maggio, in via Vittorio Emanuele 135: sarà aperto due volte la settimana e usufruirà di personale dipendente dei consultori Aiemp (Associazione italiana per l'educazione matrimoniale e prematrimoniale) di Torino.

«Non abbiamo alcuna intenzione di sostituirci al Comune — spiega una delle responsabili dell'Ande di Bra, la signora Malde Ciravegna —. *Vogliamo solo cominciare a fare qualcosa di concreto, dopo tante parole e tanta demagogia. Per ora, il consultorio sarà finanziato con i contributi volontari delle iscritte: prevediamo una spesa di mezzo milione al mese. Certo, però, con i nostri soldi non potremo tirare avanti all'infinito. Nella riunione per la stesura del regolamento, chiederemo che il Comune si impegni, qualora a tre mesi dall'entrata in vigore della legge non sia in piedi un consultorio pubblico, ad aiutare finanziariamente le strutture già esistenti».*

«Ci mancherebbe — ribattono battagliere le militanti del Collettivo —. *Questa linea, ricattatoria e profondamente sbagliata, non passerà».* Anche per l'Udi l'ultima nata tra le organizzazioni di donne, a Bra, il Comune non deve delegare a privati la responsabilità del consultorio, ma deve assumersela in prima persona.

Nei progetti per il rilancio dell'economia e del turismo

Aosta: conferenza regionale per la cooperazione agricola

Aosta, 11 maggio.
(g. g.) L'agricoltura valdostana è travagliata da anni da una profonda ed inarrestabile crisi: le aziende tendono a rarefarsi, almeno la metà delle 10 mila ancora esistenti sono destinate a scomparire nel volgere di pochi anni, a causa della vecchiaia della popolazione addetta (la media attorno ai 60 anni di età). Il reddito prodotto lordo (7 miliardi all'incirca) è per quasi la metà coperto da sovvenzioni e sussidi finanziari che sono riusciti finora a mitigare in parte gli effetti più deleteri di questa lenta agonia.

L'agricoltura rimane, malgrado le precarie condizioni di sopravvivenza, la struttura su cui si sviluppa in modo certamente più florido il turismo. Tutte le forze sociali concordano nel ritenere grave la crisi dell'economia in cui s'intrecciano motivi congiunturali e strutturali: ad una agricoltura moderna e diversamente impostata può essere quindi affidato un rilancio economico. Per individuare gli strumenti e i modi dell'intervento pubblico in questo fondamentale settore produttivo, la Regione Valle d'Aosta ha indetto la prima conferenza regionale sulla cooperazione agricola, dal tema: «Cooperazione agricola in Valle d'Aosta: problemi e prospettive».

Al dibattito che avrà luogo martedì 25 maggio presso il Palazzo della Regione, sono stati invitati a partecipare movimenti e partiti politici, le organizzazioni sindacali, gli enti locali e cooperative, le rappresentanze degli agricoltori, l'agraria regionale, gli organismi di stampa. La conferenza sarà presieduta dall'assessore regionale all'agricoltura e foreste, Ettore Marcoz, che svolgerà anche la relazione ufficiale.

Gli obiettivi di queste iniziative sono di costituire un momento di riflessione sulla struttura generale che si vuol dare al movimento cooperativo in Valle d'Aosta, tenuto conto delle particolari forme associative esistenti nella regione, sia in passato, sia attualmente, e un punto di partenza per attuare una politica proiettata verso una nuova concezione del ruolo dell'agricoltura nell'economia regionale. Ai lavori parteciperà anche un rappresentante del ministero del Lavoro e preciserà gli interventi dello Stato nel settore agricolo.

REGIONE - SPORT

IL CALCIO FEMMINILE

Le signore della Juve agganciate in testa

JOSE' LEVA

La quinta giornata del campionato nazionale di calcio femminile ha fatto registrare una grossa sorpresa. Le due capoliste, Juventus e Valdobbiadene, sono state battute in trasferta da Piacenza e Lazio. Del fatto hanno prontamente approfittato molte delle inseguitrici, che, vincendo, si sono raggruppate al vertice della graduatoria: basta osservarla, infatti, per accorgersi che dopo quattrocento minuti di gioco (le partite delle donne durano 80 minuti), ben sette squadre sono raccolte in due lunghezze. Ciò significa che il campionato non ha ancora trovato la sua compagine-guida e che il livello tecnico atletico delle pretendenti al titolo è pressoché eguale, a tutto vantaggio dell'interesse del torneo.

Derna Isolini migliore in campo a Piacenza

La Juventus, partita come outsider e trovatasi dopo quattro settimane in testa nel ruolo di favorita, ha pagato sabato il primo pedaggio sulla strada dell'escalation. Opposta in trasferta ad un Sisal Piacenza caricato al massimo e bene impostato in ogni reparto, si è innervosita dopo la prima sterile mezz'ora di gioco ed ha subito un gol al 35' da Bisi.

Dieci minuti dopo, l'arbitro le ha negato un vistoso rigore per atterramento e sgambettamento di Mammina in area, decretandone la sconfitta. Da quel momento, infatti, le bianconere, pressoché prive della veloce punta, e in cattiva giornata, non hanno più saputo trovare la forza per recuperare lo svantaggio. Anzi, nel finale dell'incontro hanno subito un'altra rete. L'ha realizzata ancora il dinamico centravanti piacentino, che ha battuto con un pallonetto sulla destra l'incolpevole Derna Isolini, autrice di strepitose parate e migliore calciatrice in campo.

Alla partita ha assistito il commissario unico della Nazionale, l'ex azzurro Amedeo Amadei, che sta per diramare le convocazioni in vista dell'incontro che l'Italia giocherà a fine maggio contro l'Inghilterra a Roma. Le bianconere, però, più che alla Nazionale, ora pensano a difendere l'esiguo vantaggio che ancora hanno in classifica. Sabato affronteranno all'Agnelli il Bologna, con il preciso intento di riscattarsi della scialba prova di Piacenza.

Sul fronte della Serie B piemontese l'ha fatta da padrone il maltempo: Due gare sono state rinviate: quella giocata ha visto la vittoria della Mobili Nota di Carmagnola (che ora guida la classifica con 3 punti) sulla Juventus B. Evidentemente, quella scorsa era una settimana tutta nera per le donne in bianco e nero.

RISULTATI: Lazio Lubiam-Valdobbiadene 1-0; GBC Milan-Tepa Sport 2-1; Sisal Piacenza-Juventus 2-0; Bologna-Norda 0-3; Roma-Padova 0-1; Perugia-Rodengo 1-1.

CLASSIFICA: Juventus e Valdobbiadene, punti 8; Norda, Piacenza e Lazio 7; Padova e Milan 6; Rodengo, Bologna e Tepa Sport 3; Roma e Perugia 1.

La pioggia disturba il tamburello

Alt all'Ovada, capolista provvisorio è il S. Floriano

La pioggia ha dato una mano al S. Floriano: da domenica i veneti sono soli al comando della serie A di tamburello. L'Ovada non è riuscita ad espugnare la roccaforte di Cavaion. L'incontro era appena iniziato, il tabellone fissava il risultato sull'1-1, quando un vero diluvio d'acqua ha rimandato le due squadre negli spogliatoi. Anche in Piemonte il maltempo ha impedito la disputa di una partita: il derby tra Lavezza Murisengo e Cremolino. Entrambi gli incontri saranno recuperati giovedì 27. Quanto alla neocapolista S. Floriano, essa ha dovuto lottare assai più del previsto per aver ragione del Gabbiola Lazise.

Ma veniamo alle altre squadre piemontesi: Casale e Besaluzzo. La Mossano è andata a Sommacampagna piena di speranze. Cercava il colpo grosso che doveva rilanciarla in classifica. E' tornata a casa battuta ed ancora una volta ha dovuto ridimensionare i propri programmi. Le occasioni di rifarsi comunque non le mancheranno, a cominciare da domenica prossima, quando verranno a farle visita i campioni in carica. Saranno in molti allora, in Piemonte e nel Veneto, a «tifare Casale»: una sconfitta del S. Floriano farebbe comodo a tutti.

Anche il Besaluzzo è stato sconfitto. Ha iniziato l'incontro col Salvi sotto la pioggia battente: pubblico zero. Pareto e Macchia hanno tenuto testa ai veneti più del previsto, fino sul 5-7. Poi «Toro» Bisci è andato a centrocampo e la partita ha cambiato volto. Significativa comunque la prima parte dell'incontro, che ha visto un Besaluzzo se non altro decente. Per lui arrivare a quota 7 con una «signora squadra» come quella veronese è già stata un'impresa. Ed è pure stato un poco sfortunato: dei 7 «40 pari» disputati ne ha realizzato uno solo. In queste partite gli alessandrini possono farsi le ossa in attesa degli incontri che contano, quelli con le avversarie dirette nella lotta per la salvezza.

Nella serie B piemontese continua la fuga solitaria del Revigliasco. Mimmo, Besso, Guelfo e Binello domenica hanno sconfitto il Tonco. Il Rovereto, la squadra di Riva, non gli è stato da meno con lo Scurzolengo: è sempre al secondo staccato di un punto. La sorpresa è invece venuta da Codana, dove i pivelli dell'«Italpreda-Mossano-Montechiaro» hanno ceduto ai Parodi, squadra di bassa classifica, con il disastroso punteggio di 8-19. m. san.

PODISMO

I "mercenari,, guastafeste

MARCO SANNAZZARO

Su correre, da sempre, è fatica, sudore, sacrificio. Correre sotto la pioggia richiede anche un briciolo di pazzia. Eppure domenica a Carignano i «pazzi» erano quasi 500, grandi e piccini, uomini e donne, chi in maglietta e calzoncini, chi con le giacca a vento, incuranti del diluvio che si abbatteva su loro.

L'unico a preoccuparsi sembrava essere l'organizzatore, Grilla, proprietario della locale scuola d'addestramento cani poliziotti. Aveva preparato tutto a puntino, previsto tutto nei minimi particolari, meno... una giornata di pioggia. E così la manifestazione ha dovuto, suo malgrado, svolgersi all'insegna dell'improvvisazione. All'ultimo minuto il percorso è stato accorciato da 15 a 12 km per evitare una strada di campagna, divenuta intransitabile. La partenza non si è neppure attesa: ad un certo punto la massa dei podisti si è messa in moto spontaneamente, in barba a chi non è stato pronto ad accodarsi.

Al traguardo, dopo appena una quarantina di minuti, si è presentato primo Mallica, junior del Cus Torino, la falcata ancora fluida. Racconta come abbia dovuto fermarsi più volte per strada per legarsi una scarpa: nella ressa della partenza qualcuno gli aveva inavvertitamente troncato un legaccio con una pedata. E' un giovanissimo che sta vivendo il suo momento magico anche in pista, sulle distanze del mezzofondo. Per lui le gare su strada sono un po' una passeggiata, e se sul suo cammino non trova altri «pistaioli» difficilmente la vittoria gli sfugge.

Alle sue spalle, staccati di alcuni minuti, i primi inseguitori: il torinese Panetto, Piero Turello del C.S. Fiat, Valentino, Piacitelli, Ala, Laurenti, Nevio Sturaro, Spingore, Giodo, Mazzeo, [illegible], Pilione, Gay, Mario Malerba... La prima donna è Graziella Druetto, di Carignano.

E subito le prime polemiche. I capitani di alcune squadre protestano contro i «mercenari», quegli atleti cioè che ogni domenica cambiano maglia dietro compenso. A nome di tutti parla Carlo Masera, segretario del G.S. Arbeme Trofarello: *«La nostra società, come pure l'Abrate ed il G.S. Noire, è giunta alla decisione di non iscrivere più alle gare atleti che non siano propri tesserati. Purtroppo non tutti si comportano alla stessa maniera: anche oggi i "mercenari" erano molti, a tutto danno di chi corre sportivamente».*

GLI ALTRI RISULTATI

Bocce

ALESSANDRIA — Si è conclusa con la vittoria della quadretta della Lancia di Torino la gara nazionale a quadrette per giocatori di «A». Vi hanno preso parte 17 formazioni e su tutte si è imposta la Lancia (A. Caudera, L. Bruzzone, Aghem e Barcotto) che ha battuto in finale per 15 a 6 la Way Assauto di Asti formata da Mirelli, Gianotti, Maggiotto e Fasciana. Si è trattato di una bella vittoria e la formazione torinese, che in semifinale aveva battuto il Pianelli Traversa (Sturla), ha piazzato al terzo posto un'altra sua quadretta (Macocco, Michela, Tamagno, Mautino).

Ciclismo

VERBANIA — Il Gran Premio Vernici Marino, per esordienti, organizzato dalla Società Ciclistica Verbania, è stato vinto in volata da Marco Bacoin, del Veloclub Sommese, che ha coperto i 30 chilometri del percorso in 58', alla media di 32 chilometri orari; 2. Luca Pontini, S.C. Sonsianza; 3. Fabrizio Ferrari, Uosb di Biella.

BINASCO — Causa il maltempo la «Coppa dei Comuni Democratici», per cicloamatori e cicloturisti, organizzata dal comune di Beinasco e dal Velo Club Frejus è stata rinviata a domenica 16 maggio.

AOSTA — Il G. S. Bertino di Ciriè s'è aggiudicato la 22ª Coppa Fratelli Aresca, gara di ciclismo disputatasi ieri sulle strade della Valle, avendo conseguito il miglior risultato nei primi cinque posti in classifica. La competizione disputatasi interamente sotto una fitta pioggia, è stata vinta da Pier Paolo Greto, del G. S. Amiantika di Alessandria, che ha coperto il tracciato in 3 h. 12' alla media di 37,500 orari. Al posto d'onore Maurizio De Gali del G. S. Zeri, giunto con lo stesso tempo, seguito a 5'' da Bonetto del G. S. Bertino.

RIVAROLO — Il secondo Trofeo Città di Caluso, valevole quale prima prova del campionato regionale, è stato vinto da Giuseppe Marocco della S. C. Piossasco al termine di una corsa disputatasi in un clima invernale. Ordine d'arrivo: 1. Marocco (S. C. Piossasco) km 68 in 1 ora 52', media 36,428; 2. Zaramelli (Ped. Caluisese) a 1; 3. Mare (Rostese) a 45''.

ASTI — La «45ª Coppa Città di Asti», per dilettanti di III serie è stata vinta da Piercarlo Rudino del G.S. Lancia di Torino che ha impiegato 2 ore e 56' a percorrere i 105 km (media 35,947). A 5'' è giunto Cerutti (SB Primavera), a 10'' Coda, a 15'' Ottonello.

Canoa

VARALLO S. — Sul Sesia, fra Balmuccia e Varallo Sesia, si sono disputati i campionati italiani di canoa fluviale. I successi sono andati a: Roberto D'Angelo, di Ivrea, nella classe K1; a Pierluigi Inzaghi (Valtrebbia Parma) nel C1; a Giorgio Scaggiante e Alberto Spoladori (Valstagna, Vicenza) nel C2, ed a Marco Previde-Massara, di Vigevano, nel K1 juniores.

I granata giudicati dalle "firme,, del calcio

TORO IN TRIBUNA STAMPA

Da Alfeo Biagi a Gianni Brera tutti dicono: scudetto meritato

FRANCO COSTA

Che il Torino sia ritornato una grande squadra non soltanto in classifica ma anche nella considerazione di tutti lo si è capito una volta di più domenica scorsa a Verona dove sono convenuti i più quotati giornalisti sportivi del nostro Paese. Gente allegra attorno a Pianelli nei preliminari della partita. Il presidente granata era [illegible] perché tante attenzioni per i meriti della sua squadra dal giorno in cui ha assunto il mandato non le aveva ancora ricevute.

Così è venuta spontanea un'idea. Chiedere a tutti questi nostri colleghi che vanno per la maggiore cosa rappresenta per loro il ritorno del Torino ai vertici del campionato italiano. E' chiaro che il fatto li rende se non proprio euforici, almeno lieti, e non tanto per dispetto alla Juventus che ha già vinto sedici campionati, ma per rispetto di una maglia gloriosa sulla quale non viene cucito uno scudetto da ventisette anni.

Li abbiamo intervistati, man mano che li incontravamo, senza tener conto dell'ordine, e senza una graduatoria di valori stabilita dagli anni di anzianità e dalla popolarità. A tutti, comunque, la stessa domanda: «Che cosa rappresenta per te il ritorno del Torino ai vertici del calcio italiano?».

Iniziamo un giovane e brillante inviato, GIANFRANCO GIUBILO del «Tempo» di Roma.

Ha risposto: «Un fatto positivo, perché in campionato interrompe l'egemonia della Juventus che ormai dura da molti anni. Questa svolta nel nostro calcio può restituire entusiasmi sopiti, offrire nuovi stimoli al rilancio del calcio. Juventus che alle altre grandi squadre, come quelle di Milano e di Roma».

Un «anziano» di carriera, ALFEO BIAGI, inviato speciale di «Stadio» di Bologna: «Per me è un fatto romantico: un ritorno alla giovinezza. Io ho iniziato la carriera proprio quando esisteva il Grande Torino. L'ho visto, lo ricordo bene e posso testimoniare che era la squadra più forte del mondo. Non era possibile stabilirlo a quei tempi perché mancavano i confronti internazionali, le partite di Coppa, ma come quella squadra io non ho mai più visto giocare nessuno. Ecco, se questo nuovo Torino vince lo scudetto io indietreggio nel tempo di trent'anni. Sarei davvero felice».

Il popolare livornese EZIO DE CESARI, inviato del Corriere dello Sport di Roma.

«Anche per me è un ritorno agli anni della giovinezza, quando il campionato di calcio apparteneva al Grande Torino. Fu proprio la squadra di Mazzola, alla fine della guerra, che ci incoraggiò perché ci fece vedere che una certa Italia era ancora viva e per noi fu durissimo, oltre che triste, lo choc per la tragedia di Superga. Avevamo perso in un colpo solo qualcosa che ci allietava nei momenti più difficili del dopoguerra».

ENRICO AMERI, il radiocronista numero 1, l'uomo del «campo principale». «Rappresenta un fatto notevole, primo perché ha capovolto i pronostici per uno scudetto che sembrava già della Juventus, secondo perché la squadra granata si è rivelata più continua rispetto agli antagonisti bianconeri inseguendoli e sorpassandoli al momento giusto per superarli».

GIANNI RANIERI, ex «torinese» di Tuttosport, ora romano del Paese Sera di Roma.

«Finalmente una volta nel calcio. Non soltanto Juventus. Ora il Torino ma a differenza dei fenomeni Lazio, Cagliari, Fiorentina, la squadra granata può tenersi a galla per alcuni anni, forte del suo gioco e dei suoi giovani giocatori. Questo è un ritorno quasi mistico del fascino granata, un fascino che sul pubblico rimane notevole in tutta Italia nel ricordo della grande squadra caduta a Superga».

ENRICO CRESPI, de La Notte di Milano, presidente dei giornalisti sportivi.

«Un ritorno alla nostalgia. Anch'io ho cominciato la mia carriera scrivendo del Grande Torino, conoscendo i suoi campioni come Mazzola, Gabetto, Maroso. Ricordo Maroso a Genova contro la Cecoslovacchia e fu il primo giocatore ad esaltarmi nella mia carriera. Ricordo il sofferto 0-4 di Torino. Ricordo, io milanese, quando tre giorni dopo averli visti pareggiare a San Siro 0-0 seppi della loro morte leggendo i giornali in edizione straordinaria alla sera. Il Torino mi ricorda tante cose, oltre che la mia giovinezza. E sono lieto se torna a vincere un campionato».

GIANNI DE FELICE, capo dei servizi sportivi del Corriere della Sera di Milano e inviato speciale.

«E' troppo facile festeggiare questo probabile scudetto del Torino ricollegandosi al Grande Torino, con nostalgie e romanticismi. Io, questo grande ritorno della squadra granata, non lo vedo in tali termini. Lo vedo in altri e meno romantici termini. Il Torino vince lo scudetto dopo che Pianelli con l'abbandono di Stacchi non ha più grossi legami in Lega, quindi non può essere tacciato di godere favoritismi in Lega. Quello che si è guadagnato se l'è guadagnato da solo. Il Torino vince lo scudetto dopo che la sua società ha abbandonato quelle posizioni impulsive, tendenti al vittimismo, dell'essere perseguitato da tutti. Riceve, inoltre, il giusto premio per un certo tipo di gioco. Il Torino all'inizio dell'anno veniva sbeffeggiato per scimmiottare olandesi, ora dagli stessi detrattori viene esaltato perché proprio in virtù del suo gioco moderno ha messo le mani sullo scudetto. Uno scudetto che per tanti motivi non è affatto casuale. Radice è un allenatore di valore, tutte le sue esperienze ha saputo sfruttarle con la squadra granata. E' un tecnico indubbiamente superiore alla media».

Ed infine GIANNI BRERA, il più popolare, tornato alla Gazzetta dello Sport dopo tanti anni. Milanese come giornale, come spirito e come gusto della vita.

«Lo scudetto del Torino — afferma — per me costituisce un piacere sublime. Vince il Torino ma è come se vincesse la mia "gaia", la mia Lombardia perché è la squadra nella quale giocano più lombardi».

Boninsegna, Muraro, Chiarugi, Pruzzo o Savoldi

JUVENTUS, STAVOLTA IL "BOMBER" ARRIVA

DIFESA: Cabrini sulle orme di Tardelli - **CENTROCAMPO**: rientra Alberto Marchetti dal Novara (Antognoni sogno proibito) **ALLENATORE**: soluzione interna (Bizzotto), vecchia guardia (Liedholm) oppure nuova frontiera con Trapattoni o Bersellini

ANGELO CAROLI

Sebbene le attenzioni dei dirigenti bianconeri siano essenzialmente rivolte a questo finale di campionato, non viene trascurato il futuro. In Galleria San Federico si tracciano già i programmi di massima. Il raggio di operazioni è vasto, proprio perché il mercato, con il passare degli anni, presenta crescenti difficoltà. Capita di ficcare il naso nei trafficatissimi saloni del Gallia oppure dell'Hilton e ci si accorge della vacuità di certe trattative, del desiderio di passerella che muove certi personaggi in cerca di lampi di magnesio, come frequentatori di una boutique della vanità. Ma veniamo al progetto-Juventus. In cinque anni di ricostruzione, durante i quali Boniperti ha restaurato i residuati di una squadra che dopo il ciclo di Charles e Sivori riuscì a conquistare lo scudetto soltanto con Heriberto Herrera, la Juventus ha ottenuto tre titoli di campione d'Italia ed ha meritato l'accesso ad una finale di Coppa Italia, ed una di Coppa delle Fiere e ad una di Coppa dei Campioni. Costruendo e seminando, la Vecchia Madama ha anche raccolto molto. Nello stesso tempo si è sottoposta a naturali logoramenti. Ogni anno, con puntualità cronometrica, i responsabili bianconeri hanno apportato alcune varianti, qualche ritocco risultato, all'atto pratico, utile. Negli ultimi tre anni non si sono infatti verificate crisi di rigetto, nel senso che i giovani acquistati (Gentile, Scirea e Tardelli) sono stati ben assimilati dalla vecchia guardia con disinvoltura, mai con senso di invidia.

Quest'anno i consueti serbatoi (serie B o serie C) non offrono materiale molto pregiato; e questo è un altro motivo per cui il settore operativo nel quale Boniperti e Giuliano intendono lavorare deve espandersi.

Cominciamo dall'attacco. Nonostante il bel campionato di Gori, che ha denunciato un lieve calo di condizione soltanto per via di un paio di fastidiosi infortuni, e nonostante il ritorno di Bettega al vecchio amore di finalizzatore della manovra juventina, deve arrivare un «bomber». Questa volta arriverà. Il tramite che procurerà il fuciliere scelto si chiama Pietro Anastasi. Dopo la «rottura» con la Juventus, Pietruzzo è in partenza. Una carta molto valida, da giocare con astuzia e tempestività. Anastasi è un vecchio «pallino» di Fraizzoli, che proprio nell'estate del '68 si vide soffiare sotto il naso il centravanti del Varese. Che contropartita può offrire l'Inter? Boninsegna, il quale non ha giocato una stagione brillante ma è pur sempre un pericoloso uomo-gol. In alternativa, c'è il giovane Carlo Muraro, padovano ventiduenne con all'attivo sei partite in serie A (in nerazzurro) e un intero campionato in serie B (nel Varese) con tredici gol all'attivo. Questa seconda soluzione verrebbe scelta nel caso la Juventus non riuscisse ad acquistare un «pezzo da novanta», dovendo perciò ripiegare verso una politica essenzialmente basata sui giovani.

A questo punto, entra in ballo il nome di Pruzzo. Lo dicono già del Milan. Noi diciamo che potrebbe diventare del Milan. Ma potrebbe pure finire alla Juventus, anche se sono necessari grossi sacrifici economici. Altro nome sul quale si è già molto argomentato in inizio di primavera è Luciano Chiarugi. Piace da sempre a Gianni Agnelli. Motivo più che sufficiente perché la trattativa vada a buon fine. Ricordiamo però che Chiarugi risolverebbe problemi estetici ma non quello concreto, poiché «stagionandosi» ha smarrito l'abitudine di frequentare le aree di rigore, impostandosi in una posizione arretrata con funzioni più di «rifinitore» che di «risolutore». Bettega, invece, necessita di una «spalla» sostanziosa che lo affianchi appunto nella zona calda.

Poi c'è Beppe Savoldi, mister 2 miliardi. Boniperti, lo scorso anno, fece carte false per portarlo a Torino. Ma da Bologna gli si chiese la luna. Boniperti, da buon piemontese prudente, lasciò che fosse Ferlaino a condurre in porto quella che passerà alla storia come l'operazione più rischiosa del mercato calcistico. Oggi la Juventus non si riscalda più tanto al nome di Savoldi; c'è insomma un certo raffreddamento, per capire il quale basta guardare il campionato deludente, o perlomeno non esaltante, del «bomber» partenopeo. E qui facciamo punto. Che sia Boninsegna, Muraro, Chiarugi oppure Savoldi il «bomber» atteso che vestirà la maglia bianconera.

Scalando i ruoli, analizziamo la situazione di centrocampo. Un giocatore di «complemento» serve; facendolo partire magari come rincalzo, per inserirlo successivamente nel telaio, in base anche alle necessità, agli infortuni ed agli schemi. Tramontata l'ipotesi di «pescare» in Serie B (Beccalossi e Bagnato sono cedibili dietro versamento della modica cifra di lire 1 miliardo per ciascuno), e accarezzando invano il sogno proibito Antognoni (ritenuto incedibile), si ricorre all'ottimo Alberto Marchetti (torna dal prestito al Novara). Giocatore straordinariamente dotato sul piano dinamico e attrezzato in quanto a tecnica individuale, ha solo bisogno di essere disciplinato. Un torneo fra i cadetti lo avrà senza dubbio maturato anche sotto questo profilo.

Difesa. Zoff non si tocca, Alessandrelli neppure, Morini, Cuccureddu e Spinosi neanche. Inutile aggiungere che Tardelli e Gentile sono pedine fondamentali. Analogo discorso vale per Scirea, il quale oltre tutto, è elemento proteiforme, in grado eventualmente di ricoprire un ruolo a mediocampo. Questa è l'impostazione base, «deformabile» solo che il mercato obblighi a dolorose rinunce per portare a casa il famoso «bomber». A completare tanta floridezza e disponibilità, è in arrivo il cremonese Cabrini (quest'anno ha militato nell'Atalanta), difensore di spinta dalle notevoli doti potenziali e miglior elemento della Serie B nel ruolo. Infine, tornerà dal prestito alla Cremonese un altro giovane di valore, il libero Luciano Miani. E siamo al completo.

Argomento allenatore. Esistono tre soluzioni. La prima è interna e coinvolge un uomo di assoluto valore, sia dal punto di vista umano che tecnico. Romolo Bizzotto. Purtroppo tale soluzione non è condivisa da una frangia di tifosi, i quali vorrebbero un elemento «esterno» cresciuto cioè in altro ambiente. Nessuna possibilità per Tino Castano. Chi ha divulgato una notizia del genere non sa che Castano è in possesso solo del «patentino» di seconda categoria. Soluzione esterna: o si ricorre ad un «ministero» della vecchia guardia (Liedholm o Pesaola) oppure ad un giovane della nuova frontiera (Trapattoni o Bersellini). Noi siamo per la «linea verde». Puntate comunque su questi cavalli e non sbaglierete.

Una chiusa di dovere. Nuccio Parola lascia la Juventus. Lo fa con dignità, dopo due anni di lavoro onesto e «pesante». E' stato contestato, cosa che gli è costato il posto, probabilmente. Però Torino, quella di fede bianconera, domenica scorsa dopo il successo sulla Samp poteva riservargli un commiato meno silente. Ma un applauso è forse gesto troppo ardito in questo clima di contestazione.

Chierugi ed il trainer Trapattoni, due personaggi milanisti nel giro bianconero

---

DOMANI FINALE DI COPPA COL ST-ETIENNE

BAYERN E ROLLING STONES "ASSEDIATI,, A GLASGOW

Ponte aereo per i tifosi francesi e tedeschi - Biglietti esauriti

Glasgow, 11 maggio.

Quarantamila tifosi tedeschi e francesi sono attesi a Glasgow per la finale della Coppa dei Campioni di calcio, fra il Bayern di Monaco di Baviera ed i campioni di Francia del Saint Etienne. Più numerosi, probabilmente, saranno i tifosi francesi, che si sono fatti precedere, fin da ieri, da intraprendenti venditori che stanno cercando di inondare Glasgow con oggetti, [illegible] e souvenir con i colori del Saint Etienne.

Girano di strada in strada offrendo giubbotti con cerniera lampo a sette sterline, bretelle a cinque sterline, e la bandiera della squadra, completa di seta, a quattro sterline.

L'ultima volta che una finale di Coppa Europa venne disputata in questo stadio fu nel 1960, quando il Real Madrid battè l'Eintracht di Francoforte per 7-3, in una partita memorabile, dominata dalle fucilate e reti di Ferenc Puskas e di Alfredo Di Stefano, i due prestigiosi attaccanti della squadra spagnola. A quella partita assistettero oltre 120 mila spettatori. Ora regolamenti di polizia hanno ridotto il numero degli spettatori a poco più di 80.000 persone, metà delle quali saranno tifosi delle due squadre.

La squadra del Saint Etienne, che alloggia in un albergo nel centro di Glasgow, si allena oggi allo stadio Ibrox, quello dove la locale squadra dei Rangers gioca in casa. Il Bayern, invece, si trova a Turnberry, nello Ayrshire, e si servirà per la preparazione all'incontro di domani dello stadio della squadra locale.

Un severo apparato di sicurezza è stato predisposto attorno all'albergo, non solo per proteggere i giocatori del Bayern, ma anche i componenti del complesso di musica leggera dei Rolling Stones, che pure alloggiano lì. Gli appassionati sostenitori dei Rolling Stones affluiscono a migliaia a Glasgow e i tifosi della musica leggera, a volte, sono quasi più matti di quelli di calcio.

Il bel tempo invoglierà ancora di più gli appassionati calcistici scozzesi a recarsi allo stadio per godersi questa finale di calcio europeo, anche se i biglietti non si trovano più da un pezzo. Ieri un gruppo di tifosi ha inscenato una chiassosa protesta assediando la sede della Federazione calcistica scozzese (Sfa) per avere i biglietti. Era stata infatti diffusa la voce, ad opera del quotidiano locale «Glasgow Sunday Mail», che 4000 biglietti erano stati riservati per i funzionari della Sfa ed i loro famigliari.

Il giornale scriveva che i 4 mila biglietti erano stati restituiti soprattutto da organizzazioni dei tifosi del Saint Etienne, che non erano riusciti a organizzare il trasporto per tutti. Aerei carichi di tifosi sono attesi a intervalli regolari all'aeroporto di Glasgow, fino a poco prima del fischio di avvio della partita, ma sono tanti i tifosi in arrivo che gli aerei che fanno la spola non riescono a portarli tutti.

La città di Glasgow, che gode fama di essere una città dove si beve molto, si prepara a festeggiare la partita con una lunga notte per i bevitori, dopo l'incontro. Con una decisione senza precedenti, le autorità cittadine hanno accordato a bar e ristoranti il permesso di restare aperti fino alle 3 del mattino.

Sono più oltre 1000 i bar e ristoranti che hanno richiesto il permesso speciale per restare aperti fino alle 3 e migliaia di scozzesi che non hanno alcuna intenzione di andare a vedere la partita convergeranno probabilmente a Glasgow solo per godersi una notte tutta di bevute.

a. p.

ultima ora

Minacciano attentati allo Stadio

Glasgow, 11 maggio.

La polizia inglese sta indagando in relazione a una telefonata anonima ricevuta da un'agenzia di stampa parigina con cui sono stati preannunciati per domani due attentati nel corso della finale di Coppa dei Campioni a Glasgow tra St-Etienne e Bayern.

L'autore della telefonata ha detto che gli attentati avverranno per protesta contro l'«assassinio» di Ulrike Meinhof, trovata impiccata in carcere. (Ap)

Gli azzurri decisi a puntare alla promozione in A

Novara, tutto in due settimane

Avranno peso determinante le due trasferte consecutive a Brindisi e a S. Benedetto del Tronto

Alberto Marchetti

GIANNI PIGNATA

Poteva andar meglio, ma anche peggio, la partita col Brescia, sulla quale il Novara contava per spiccare il volo verso la promozione in serie A. Uno 0-0 di solito lascia deluso chi lo subisce sul proprio campo ma, in questo caso specifico, Lamberto Giorgis e la sua squadra, dopo aver visto i sorci verdi in una terribile mezz'ora di assoluto dominio dei giovanissimi del Brescia, sono costretti a pensare che un punto in più è sempre qualcosa di buono. Tanto più che le più quotate avversarie nella lotta per il salto in serie A, cioè il Varese ed il Genoa, hanno creduto bene di aspettare gli inseguitori andando incontro ad impensate battute di arresto.

Gli azzurri piemontesi, insomma, sono sempre a galla, inseriti nel quintetto che insegue ad un punto la capolista Varese, ed inseguono tenacemente il loro obiettivo anche se, purtroppo, il calendario assegnato loro per il finale di campionato non è tale da indurre a soverchio ottimismo. «*Bisogna far fruttare al massimo le partite casalinghe* — aveva detto qualche tempo fa Giorgis — *perché nelle ultime sei domeniche dovremo giocar quattro volte in trasferta e due sole in casa*». Alle ultime sei domeniche ci siamo arrivati, i turni interni che restano sono quelli con la Ternana ed il Piacenza, controbilanciati da quattro viaggi di cui tre decisamente terribili: a Brindisi, a San Benedetto del Tronto — con quello del Taranto, il solo campo imbattuto in serie B — a Genova ed a Foggia.

Lamberto Giorgis ha fiducia, anche se non si lascia trascinare da un pericoloso ottimismo. «*Il tono atletico della squadra* — dice l'allenatore novarese — *è tale da offrirmi le più ampie garanzie e da consentirmi di affrontare il futuro con serenità. Visto che il calendario ci impone di far punti fuori casa, ci impegneremo a fondo per farli*».

E' chiaro, comunque che il futuro del Novara in questo campionato sarà virtualmente deciso nelle prossime due settimane. Gli azzurri debbono consecutivamente giocare a Brindisi ed a San Benedetto e se riusciranno a [illegible] il passo delle avversarie in queste due trasferte, potranno mettersi in condizione di affrontare con relativa tranquillità gli altri difficili compiti che li attendono. «*A Brindisi l'anno scorso abbiamo vinto* — dice «capitan» Vivian — *perché escludere a priori che possiamo ripeterci?*». E' ancora presto, naturalmente, per parlare di formazione, ma Lamberto Giorgis sembra orientato a confermare anche in Puglia lo schieramento di domenica scorsa. Senza l'assillo di buttarsi all'assalto a tutti i costi, e con la garanzia di avere alle spalle un Vivian ed un Veschetti in smaglianti condizioni di forma, i novaresi in Puglia potrebbero fare assai meglio di quanto si pensa.

A Novara, intanto si attende con ansia il verdetto della Commissione disciplinare in merito al ricorso presentato per l'annullamento del pareggio ottenuto dagli azzurri a Catanzaro. Circola la voce che la C.D. sarebbe orientata favorevolmente alla tesi novarese, tanto da far ritenere probabile la cassazione della precedente sentenza del giudice Barbè e la conseguente conferma dell'1-1 ottenuto sul campo. E' estremamente pericoloso tuttavia fare affidamento sul punto di Catanzaro, tanto più che la società calabrese ricorrerebbe certamente alla Caf nel caso in cui la «Disciplinare» accettasse la tesi del Novara.

Per questo i tifosi azzurri si attendono una squadra caricata a molla nella doppia trasferta a Brindisi e San Benedetto, per conquistare in ogni caso dei punti preziosi.

CALCIO - DILETTANTI: LA PRIMA CATEGORIA

GIRONE A

Il SUNO insiste è quasi promosso

LILIANO LAURENZI

Tutto come prima almeno per quanto riguarda le prime posizioni della classifica. L'atteso incontro tra Pievese e Suno si è risolto con un salomonico pareggio che ha lasciato invariato il distacco tra le due squadre. Avrebbe potuto approfittarne la Sazzese ma anche i cusianì non sono riusciti ad andare più in là di uno striminzito pareggio sul terreno del fanalino di coda serravallese e la situazione [illegible].

Il Suno ha così realizzato a quello che doveva essere l'assalto degli osasiani ed ha messo la più grossa ipoteca sulla vittoria finale. Mancano ormai soltanto tre turni alla fine e [illegible] punti di vantaggio sono molti, visto che [illegible] inseguitrici non ne hanno saputo approfittare.

Ferma la testa c'è stato, invece, un po' di movimento in coda. La Serravallese, dopo tanto digiuno, si è presa il lusso di bloccare [illegible] pareggio la seconda della classifica mentre la Pro Roasio è andata a strappare un punto in quel di Baveno, un punto che sembrava molto importante alla fine dell'incontro ma che invece si è rivelato quasi inutile vista la vittoria del Carpignano in trasferta a Tronzano e del Ponderano sul Cameri.

Per completare il quadro bisognerà aspettare il risultato di Farese-Stresa, sospesa per impraticabilità del campo (il neutro di Sazzè). Qui la situazione vede ora quattro squadre impegnate per evitare di scendere a far compagnia [illegible] Serravalle ormai da tempo condannata. Sono: Pro Roasio 21 punti; Farese 23 (con una partita in meno); Ponderanese e Carpignano punti 24 mentre il Cameri a 25 punti potrebbe considerarsi a posto. [illegible] ultime giornate sono in programma alcuni scontri diretti (Carpignano-Farese e Ponderano-Carpignano) e solo allora si avrà, certamente, la decisione.

Sandigliano-Olimpia 4-1

[illegible] Finocchi, Arinari; Spilotros, Pamello, Rosso; Bertone, Cugnolio (Bellinazzo dal 40'), Dodo Cap. Fumarulo, Rolat.

OLIMPIA: Bagaini; Callo V., Cavigli; Hofer, Lima, Lava; Pintarella, Rossi, Gibin; De Paoli, Briebe.

Arbitro: Umongelli.

[illegible]: Cugnolio al 6'; Bertone al 25'; Gibin al [illegible]; Finocchi [illegible] 30' e al 40'.

Serravallese-Sazzese 1-1

SERRAVALLESE: Moschini; Pesenti, Bettoni; Tomasseni, Mordini, Passanti; Giuliani, Trevisani, Venturo, Vergagni, Naule.

SAZZESE: Pastore; Giulini, Allegri; Curioni, Fozzini, Cimola; Preda, Sola, Poful, Fornara, Soldà.

Arbitro: Cardi.

Reti: al 20' Preda, al 75' Passanti.

Salussola-Fontanetese 1-1

SALUSSOLA: Bordogni G.; Barra, Gregnanini, Vercella, Sarrà, Biasia; Pattirino, Bordogni F., Ferraro, Minoi, Rigazio.

FONTANETESE: Massaro; Oho, Corutti; Oneppa, Gatti, Miledoni; Simonetti, Merlato, Mastrio, Pelosi, Maurini.

Reti: al 60' autogol di Gatti; al [illegible].

Ponderano-Cameri 2-1

PONDERANO: Devecchi; Brocco, Sacchi; Boschetti, Bellamini, Ferraris B.; Avignone, Bellasalma (Favero dal 70'), Pregnolato, Galliano, Benivini.

CAMERI: Bianchini; Spagnoli, De Paoli; Milio, De Santis, Paggi; Rosaro, Bertolini, Grattoni, Manzano, Pirani.

Reti: Bertolli al 4', Grattoni al 30'; Avignone al 32'.

Pievese-Suno 1-1

PIEVESE: Tomola; Piolini, [illegible] Iotti; Squizzi, Fraschini, Minolli; Ferrari, Festinoni, Pella, Dolsilotto, Barini.

SUNO: Burlone; Del Conte, Erbetta; Rosa, Savoini, Succelli; Mellone, Masseroni, [illegible], Agazzone, Giolain.

Reti: all'60' Festinoni e all'85' Mellone.

Baveno-Pro Roasio 1-1

BAVENO: Boretti; Perugini, Brosa; Revelli, Donelli, Tocchio (Contessi dal 70'); Casalbeni, Poti, Padretti, Sotgiu, Valdo.

PRO ROASIO: Pittori; Dellitieri, Rizzato; Rosia, Peroni, Natali; Benedetti, Bravo, Raviglione, Lunardi, Candeltoni.

Arbitro: Cavaliere.

Reti: al 67' Valdo; al 68' Bravo.

GIRONE B

Il Pontestura è in agguato

NICOLA CARRUOZZO

La lotta per la promozione e [illegible] retrocessione si è accesa in questo finale di campionato che, a tre giornate dal termine vede candidate alla vittoria Car Gassino e Meroni Ambrosetti e ad un punto e con una gara in meno il Pontestura, distante a due lunghezze dal Canelese.

La compagine alessandrina del presidente Cartasso è quella che nel girone di ritorno ha realizzato [illegible] punti. Domenica scorsa, espugnando il campo dell'Aymavilla, dove l'impresa appariva possibile solo a poche squadre, ha costretto in zona retrocessione l'undici sostenuto [illegible] presidente Colombo, rosicchiando ancora un punto al duo di testa, che ha concluso con un risultato in bianco lo scontro diretto. Il Pontestura sembra avviarsi ad un traguardo insperato.

La gara [illegible] Gassino e Meroni Ambrosetti è stata seguita da un folto pubblico e validamente diretta dall'arbitro Barbero, ben coadiuvato dai due segnalinee.

Per tutte le compagini impegnate per la promozione sarà una lotta in famiglia, considerando gli scontri diretti in calendario: il Gassino dovrà incontrare il Pontestura, il San Giusto e il Trino; il Meroni dovrà vedersela con Châtillon, Pontestura e Caluso; il Pontestura affronterà il Gassino, il Meroni, lo Châtillon e l'incontro di recupero [illegible] il Rivara.

Se per la promozione la lotta come abbiamo detto interessa tre squadre, per la retrocessione con il San Giusto ora figurano anche Anpi Elter, Azeglio, Borgofranco e Robur Aymavilla: pure in questo caso si tratta di una «lotta in famiglia»: infatti il San Giusto dovrà [illegible] l'Azeglio, il Gassino e il Barcanova; l'Anpi Elter il Caluso, il Trino e il Borgofranco; l'Azeglio [illegible] la vedrà col San Giusto, il Canelese e lo Strambino; il Borgofranco a sua volta dovrà incontrare lo Strambino, il Barcanova e l'Anpi Elter, e infine alla Robur toccheranno il Trino, lo Châtillon e il Rivara. Come si vede, si tratta di un finale aperto a qualsiasi risultato.

Trino-Vallorco 0-0

TRINO: Zanderin; Tavano, Sa[illegible]; Arnaudi, Ferrarotti, Calorio; Irico, Gisaro, Carlon (dal 88' Lorenzetto), Gallo, Rosetta.

VALLORCO: Bianino; Ottavioni, Savin; Prolocco, Tellon, Accomero; Ippolito, Faggi, D'Errico, Mordanti, Ponzetto.

Arbitro: Sina.

Strambino-Caluso 1-1

STRAMBINO: Rossi, Peronchio, Faletti, Banzato, Barberis, Faccio, Vallino, Dagna, Donato (Martinez), Orengia, Manino, 12° Mattuti.

CALUSO: Antoniotti, Molino, Riccardino, Lauricella, Tione, Capone, Arma, Rollo, Riccardino, Vezzetti, Gallicchio, 12° Barchio.

Arbitro: Stancino.

Reti: Rollo al 31', Vallino [illegible].

Azeglio-Borgofranco 2-2

AZEGLIO: Avarone, Albiero (De Stefano G.), Baviglione, Frassetti, Fabiolo, Galdo, Feudda, Cenuto, Ferrero, Vassonsi, Fauro. 12° Naretto.

BORGOFRANCO: Mordenti, Torelli, Ozel-Salini, [illegible], Guglielmetti, Padovan, Sodano, Vuillermoz, Peretti, Minuzzo, Dordoni. 12° Pintus.

Arbitro: Frola.

Reti: [illegible] al 42', Fauro al 49', [illegible] Stefano al 68', Peretti all'[illegible].

Rivara Forno-Barcanova 0-0

RIVARA FORNO: Pru, Bonetti, Mariotti, Cortina, Bottin, Castelli, Moretto, Cutugno, Gimonti, Scanavino Corrado e Scanavino Filippo. 12° Santagiuliana.

BARCANOVA: Berio, Saverino, Novero, Contratto, Tagliarino, Tenerto, D'Arrigo (Pautasso), Carlesimi, Barbero, Fumiglii.

Arbitro: Comba.

Sangiustese-Eur. Canisia 2-3

SANGIUSTESE: Vernazza, Marise, Fratea, Ponzetto, Bergalu, Lupini, Basco, Braghieri, Davo (Cona), Pellerino, Di Mario. 12° Ponzetto.

[illegible] CANISIA: Pirani, Buccone, Sarcino, Verduci, Mezzarini (Ferri), Zo[illegible], Foltria, Cecchi, Castellaneta, Vigolglia, Ciuffi.

Arbitro: Colombotto.

Reti: [illegible] al 20', [illegible] al 46' e 50', Roncone al 84', Feltrin al 73'.

Car Gassino-Meroni Am. [illegible]

CAR [illegible]: Brandi; Lusignani, Scolaro, Mosso, Barinlini, Arts, Stefani, Lisa (Varetto), Silombra, Murano, Riccipidino.

MERONI AMBROSETTI: Citossi, Cicala, Castelli, Di Natale, Altare, Chiminazzo, Maggiolato, Mancin, Bondi, Salvato, Rosso.

Arbitro: Barbero.

NOVI LIGURE — [illegible]. Pozzolese di Pozzolo Formigaro per il campionato maschile di pallavolo di seconda divisione ha superato il C.S. Sasta di Acqui per 3 a 0.

[illegible] — Il [illegible] Club Torino, in occasione [illegible] partita Perugia-Juventus organizza una carovana bianconera in autopullman per Perugia a prezzi popolari. Informazioni e prenotazioni presso la sede di via Bogino 1 (tel. 553063) tutti i giorni dalle ore 21 alle ore 24.

GIRONE C

Thrilling a Mathi l'Alpignano perde

JOSE' LEVA

Finalmente una sorpresa: la capolista del torneo, l'Alpignano, è stata battuta per 4-3 dal Mathi. E' questa la seconda volta in sette mesi che lo squadrone di Borello conosce l'amaro della sconfitta e la prima volta che incassa quattro gol in una gara.

Purtuttavia, non bisogna credere che gli ormai campioni di categoria si siano arresi senza combattere, o che la vittoria degli uomini di Pedersoli non sia meritata. Per [illegible] minuti, in un alternarsi [illegible] azioni su un campo ai limiti della praticabilità, granata e biancoblù si sono dati aperta battaglia, mettendo in mostra notevoli qualità atletiche ed un agonismo sorprendente.

Alla lunga ha prevalso la squadra meno tecnica ma con più grinta, come vuole la tradizione quando si gioca su un campo con un palmo di fango e acqua. Al di là del risultato, che, come già abbiamo detto, esprime bene i meriti delle due contendenti, va rilevato che lo Alpignano ha colpito due pali, ha avuto [illegible] un rigore ed era priva di tre titolari: Modenese, Apostolo e Mina.

Rinviate per il maltempo tre [illegible] sette gare in calendario (due delle quali riguardavano l'ancora apertissimo settore della retrocessione), la giornata non ha prodotto altre emozioni. Come era nelle previsioni, il Susa si è scatenato contro l'ormai tranquillo Volpiano, superandolo con un perentorio 4-0, permettendo a Calonghi, autore di una splendida rete, di raggiungere quota 23 nella classifica dei cannonieri. Il Luserna, dal canto suo, ha raggiunto la matematica sicurezza [illegible] non retrocedere, superando in [illegible] il Cornellano.

Il Lascaris ha diviso la posta sul fango contro un vivacissimo Villanova, e il Caselle, infine, ha pareggiato contro il fanalino di coda Villafranca, dopo novanta minuti di fuoco.

La squadra di Audi-Susello, pur avendo disputato un discreto [illegible] campionato, rischia di essere ancora coinvolta nella lotta per la retrocessione. Nonostante tre lunghezze di vantaggio sul Settimo e sul Pro Dronero, che devono recuperare il primo una e il secondo due gare, l'«undici» casellese ha un trittico di partite finali preoccupante: Pro Dronero e Susa in trasferta, Ciriè in casa. Il che significa che in zona retrocessione saranno, come sempre, le ultime partite a decidere e giudicare meriti e demeriti [illegible] otto mesi di lotta.

Susa-Volpiano 4-0

[illegible]: Mortellaro; Princi, Pellissero, Ferrigno, Agus, Cantola; Guerra, Calonghi, [illegible], Tua, Di Giovanni.

VOLPIANO: Conni; Ambrogino; Marcolini; Menera, Amatelli, Mortore, Chiarella, Cavigiondi, Corutti, Celardetti, Tonlozzi.

Arbitro: Garas[illegible].

Reti: Calonghi al 10' e 64', Di Giovanni al 20', Cantola all'80'.

Caselle-Villafranca 1-1

CASELLE: Allasia; Ferrari, Longo; Campasso, Camasso (dal 70' Beltempo), Caloedonio; Briguello, Comodin, Moschion, Mangolini, Sorrie[illegible].

VILLAFRANCA: Ricaldi; Rolfo, Farrero; Galliano, Martino, Lorenzetti; Tolentino; Savasta, Supertino, Turinetti, Nicola.

Arbitro: Manzone.

Reti: Savasta al 10'; Mangolini (su rigore) al 33'.

Mathi-Alpignano 4-3

[illegible]: Gallo; Lotito, Buonadonna; D'Alessandro, Rocchietti, Bussnera; Machetto, Santomauro, Fabbio, Masera (dal 70' Sbertio), Viola.

ALPIGNANO: Ponzezi; Zaramella, Turedda; Viberti, Sartor, Prudenziato; Murgia, Patrone, Thoux, Rindo, Giacomelli.

Reti: Thoux al 24'; Machetto al 39', al 42', al 50'; autorete di Buonadonna al 68'; Viola all'80'; Prudenziato all'90' (su rigore).

Lascaris-Villanova 0-0

LASCARIS: De Maria; Cassano, Medie; Dilda, Benetti; Vecca; Di Lauro, Monearo, Rocchia, Mancini, Lion[illegible].

VILLANOVA: Duanseco; Manachino, Corradi; Driusso, Grigliono, Kucik; Duito, Carbono, Cristiano, Maroo, Savasso.

Arbitro: Morellato.

Luserna-Cornellano 1-0

LUSERNA: Musco; Riccardi, Galliano; Borgna, Galdou, Caplani; Martina, Bertone, Salvai, [illegible] Miegge.

CORNELIANO: Verney; Vezza, Bagnasco; Porro, Corino, Fenocchio; Forisi, Prandis, Pasquero, Farinelli, Pezzuto.

Arbitro: Franco.

[illegible] Salvai [illegible] 43'.

LA SITUAZIONE

GIRONE A: Sandigliano Cadore-Olimpia 4 a 1; Ponderanese-Idealgas Cameri 2-1; Tronzanese-Carpignano 2-3; Farese-[illegible] sospesa; Baveno-Pro Roasio 1-1; Pievese-Suno 1-1; Salussola-Fontanetese 1-1; Serravallese-Sazzese 1-1.

CLASSIFICA: Suno p. 36; Sazzese 33; Pievese 32; Stresa e Salussola 31; Olimpia 29; Baveno e Tronzanese 28; Sandigliano Cadore e Fontanetese 27; Idealgas Cameri 25; Ponderanese e Carpignano 24; Farese 23; Pro Roasio 21; Serravallese 10.

GIRONE B: Anpi Elter-Châtillon 2-1; Robur Aymavilla-Pontestura 2-3; Strambinese-Caluso 1-1; Trino-Vallorco 0-0; Azeglio-Borgofranco 2-2; Rivara-Barcanova 0-0; Sangiustese-Europa Canisia 2-3; Car Gassino-Meroni Ambrosetti 0-0.

CLASSIFICA: Car Gassino e Meroni Ambrosetti p. 34; Pontestura 33; Europa Canisia 31; Rivara e Caluso 26; Trino e Vallorco 26; Châtillon 24; Strambinese e Barcanova 23; Robur Aymavilla, Borgofranco e Azeglio 22; Anpi Elter 21; Sangiustese 19.

GIRONE C: Luserna-Cornellano 1-0; Pedona-Pro Dronero rinv.; Mathi-Alpignano 4-3; Lascaris-Villanova 0-0; Leynì-Ciriè rinv.; Casellese-Villafranca 1-1; Settimo-San Sorgaro Monterosa rinv.; Susa-Volpiano 4-0.

CLASSIFICA: Alpignano p. [illegible]; Susa 37; Ciriè 33; Lascaris 30; Mathi 28; San Sorgaro Monterosa 27; Cornellano 26; Villanova 25; Luserna e Leynì 24; Volpiano 23; Pedona 22; Casellese 20; Pro Dronero e Settimo 17; Villafranca 14.

GIRONE D: Asca-Cambiano sospesa; Cassine Roving Plast-Monferrato 0-2; Victoria Ivest Tabor-Torretta S. Caterina rinv.; Quattordio-Carmagnola 1-1; S. Carlo B.S.M.-Nichelino 1-3; Moncalieri-Bassignana 2-1; La Bollente-Lamet 5-0; Fiumana-Bacigalupo rinv.

CLASSIFICA: Moncalieri p. 40; Torretta S. Caterina 38; Quattordio 35; La Bollente e Carmagnola 34; Cassine Roving Plast, Nichelino, Monferrato e Bassignana 26; Fiumana 24; S. Carlo B.S.M. 23; Cambiano 18; Victoria Ivest Tabor e Bacigalupo 17; Asca 10; Lamet 14.

GIRONE D

MONCALIERI SOLO

(ma il TORRETTA ha riposato)

GIANLUIGI PERAZZI

Moncalieri solo al comando, complice il maltempo che con i suoi violenti acquazzoni ha costretto al rinvio ben tre gare, la più importante delle quali vedeva impegnato il [illegible] di Asti sul campo torinese del Victoria.

Gli uomini di Colonna continuano nella loro marcia verso la promozione collezionando vittorie su vittorie. Il successo del Moncalieri sul Bassignana è venuto non senza fatica con una rete messa a segno a sette minuti dal fischio di chiusura. Gli azzurri erano andati in vantaggio al 43' con Neri, protagonista della giornata. L'ala sinistra ha insaccato con una rovesciata al volo, riprendendo una palla respinta di pugno dal portiere del Bassignana. I rossoblù alessandrini hanno ristabilito la distanza al 58' grazie ad un calcio di rigore per una «spintonata» di Musarella ai danni di Leone. Il quale ha trasformato il penalty. Solo nel finale a quando il pareggio sembrava una cosa fatta, Neri ha nuovamente spedito la sfera in rete concludendo un'azione Franceschini-Tessello.

Pareggio con [illegible] divisione di punti tra Quattordio e Carmagnola. I biancoblù sono terzi in classifica mentre il Carmagnola è quarto, affiancato, a quota 34, da La Bollente. La partita si è risolta nel secondo tempo: al 60' ha segnato Marasso sfruttando un'incertezza della difesa alessandrina. Il Quattordio ha acciuffato il pareggio all'85' con un bel colpo di testa di Polato su passaggio di Ingrasci.

Cappotto da La Bollente a spese del Lamet, fanalino di coda. Gli acquesi si sono presi una rivincita rifilando le ultime, deludenti prestazioni. Hanno segnato i primi tre gol con l'ala sinistra Fecelli, due su passaggio di Gogna ed uno su mi[illegible] in area: la quarta rete è venuta su calcio di rigore trasformato da Parodi e la quinta, a conclusione di una stupenda azione personale di Gogna che è entrato in porta dribblando anche l'estremo difensore.

Il Monferrato è riuscito a conquistare due punti a Cassine segnando dopo pochi minuti con Vigone che ha raccolto una corta respinta del portiere Traversa, e raddoppiando all'80' con Carlevaro. I grigioblù hanno colpito un palo nel primo tempo con Lombardi II direttamente su calcio di punizione.

Netta vittoria del Nichelino [illegible] a Borgo S. Martino ha liquidato il S. Carlo con due reti di Raviola, beneficiando di un autogol di Vermonti il quale ha poi segnato il punto della bandiera.

La Bollente-Lamet 5-0

LA BOLLENTE: Barbero (dal 13' Porro); Scovarzi, Martinis; Parodi, Gogna, Musso (dal 70' Bocca); Cattaneo, Lovisolo, Marcellino, Borghello, Fecelli.

LAMET: Bellini; Domina, Antonetti; Tosetto, Veda, Negri, Morodi, Pirro I, Pirro II, Graziani (dal 66' Rossano), Turigliatto.

Arbitro: Soncin.

Reti: Fecelli al 3', 18', 45'; Parodi al 81'; Gogna all'82'.

Moncalieri-Bassignana 2-1

MONCALIERI: Bertori; Giovannetti, Festa; Faletti, Da Re, Moschino; Tessello, Musarella, Franceschini, Gardino, Neri.

BASSIGNANA: Baretta; Bussotto, Barberis; Spigariol, Coppiano, D'Angelo; Carbarino, Zamboni, Poretti, Brussa (dal 2' Aprile), Leone.

Arbitro: Ferrero.

Reti: Neri al 43' e 83'; Leone al 58'.

San Carlo-Nichelino 1-3

SAN CARLO: Biasotto; Allame, Andreone; Enoch, Pociolo, Vermonti; Stoppa, Spampinato (dal 78' Zerbinato), Dall'Agnol, Dolice, Fiocca.

NICHELINO: Panalo; Michelotti, Taurisano; Merotto, Gariglio, Morandi; Bona, Camezzola, Bertero, Siviero, Raviola.

Arbitro: [illegible].

Reti: Raviola al 3' e al 21'; Vermonti (autorete) al 43'; Vermonti all'85'.

Quattordio-Carmagnola 1-1

QUATTORDIO: Ruffa; Fracchia, Torello; Musso, Bruzzeco, Piccamiglio; Arzone, Ingrasci, Massone, Polato, De Cesare.

CARMAGNOLA: Bortolan; Pianotti; Maghini; De Luca, [illegible], Craveros; Osaula, Mana, [illegible], Marasso, Onorati, Quasso.

Arbitro: Ritucci.

Reti: Marasso al 50'; Polato all'85'.

Cassine-Monferrato 0-2

CASSINE: Traversa; Grattarola, Buratti, Maccario, Lombardi I, Domichuli; Malvicino, Monaco, Incanella (dal 60' Mirasola), Lombardi II, Caneva.

MONFERRATO: Zoppi; Mandrachia, Benelli; Venticinque, Calandro, Mareiglio; Rampone, Carbellini, Vigone, Cavalli, Patrucci (dal 60' Carlevaro).

Arbitro: Brunero.

Reti: Vigone al 5'; Carlevaro all'80'.

PROSSIMO TURNO

GIRONE A: Olimpia-Ponderanese; Idealgas Cameri-Farese; Carpignano-Sandigliano Cadore; Stresa-Baveno; Pro Roasio-Salussola; Sazzese-Pievese; Suno-Tronzanese; Fontanetese-Serravalle.

GIRONE B: Anpi Elter-Caluso; Robur Aymavilla-Trino; Vallorco-Rivara; Borgofranco-Strambino; Pontestura-Car Gassino; Azeglio-Sangiustese; Barcanova-Europa Canisia; Châtillon-Meroni Ambrosetti.

GIRONE C: Cornellano-Pedona; Pro Dronero-Caselle; Villafranca-Mathi; Villanova-Leinì; Ciriè-Susa; San Sorgaro-Luserna; Volpiano-Lascaris; Alpignano-Settimo.

GIRONE D: Asca-Quattordio; Torretta-Cassine; Fiumana-Monferrato; Bassignana-San Carlo; Carmagnola-La Bollente; Cambiano-Lamet; Nichelino-Victoria Ivest; Bacigalupo-Moncalieri.

PALLAVOLO A TORINO

LA KLIPPAN PENSANDO ALLO SPAREGGIO

Stasera (ore 21) contro la Paoletti

RINO CACIOPPO

Tutti dicono spareggio a Milano domenica prossima al Palalido alle ore 17 fra Klippan Torino e Panini Modena per l'assegnazione [illegible] di pallavolo. Le due società a Modena, dopo la [illegible] sconfitta dei torinesi hanno già fissato i [illegible] d'ingresso. Tremila lire senza riduzioni [illegible] sorta i [illegible] tribuna, duemila [illegible] i ridotti) i posti di gradinata. Il venti per cento dell'incasso sarà devoluto ai terremotati del Friuli.

Ma sullo [illegible] non sono d'accordo due squadre: la Paoletti Catania ed il Gialotti Ravenna, ultime avversarie di campionato di torinesi e modenesi. Le due gare per esigenze [illegible] che in vista dei giochi [illegible] Montreal deve partire per una tournee in Giappone subito dopo l'eventuale spareggio, sono state anticipate a questa sera. Alle 21 al palasport del parco Ruffini, la Klippan affronterà la Paoletti di Catania; alla [illegible] ora a [illegible] il Gialotti affronterà [illegible] Panini.

[illegible] avversarie ostiche, irriducibili, in grado di provocare il risultato a sorpresa. A Torino la Klippan dovrà dimostrare di avere smaltito [illegible] conseguenze [illegible] pesante batosta subita domenica [illegible] a Modena, [illegible] sconfitta giustificabile solo sul [illegible] di una cattiva preparazione psicologica [illegible] certo sul piano [illegible] gioco visto in campo. Perché se la Panini si è espressa su di [illegible] buon livello [illegible] tendo in bella mostra la potenza dei suoi schiacciatori, la Klippan [illegible] sempre latitato non riuscendo mai ad entrare nel vivo del gioco.

La Paoletti, però, vuole riscattare con una bella prestazione finale una stagione iniziata [illegible] bene [illegible] ultime giornate le ha fatto ingoiare troppi bocconi amari, anche se aveva l'attenuante di non poter disporre di due validi giocatori come Panizzi e Nassi infortunati. Questa sera gli etnei saranno al completo, con Alessandro Greco, Scilipoti, Cirola, e i fratelli Reale, e potranno costituire [illegible] test più [illegible] valido dell'efficienza della Klippan.

A Ravenna situazione ancora più delicata per i modenesi, che dovranno rinunciare al polacco Skorek rientrato in patria per gli allenamenti [illegible] la sua [illegible] zionale in vista dei giochi olimpici e che tornerà in Italia [illegible] alla vigilia dell'eventuale spareggio. La Panini pertanto, dovrà sostituire il fuoriclasse polacco con il gigante Cappi che non vale certo Skorek. Gli avversari poi stanno attraversando un periodo di grande forma ed hanno inanellato una serie positiva di risultati davvero [illegible] ragguardevole. Inoltre possono contare [illegible] tifo incandescente di uno dei pubblici più [illegible] d'Italia.

CAMPIONATO ITALIANO JUNIORES

BRA, BASKET - PASSERELLA

Dieci squadre, suddivise in due gironi (da una parte Juve Caserta, Synudyne Bologna, Cinzano Milano, Campolucci Pesaro e Lazio Roma; dall'altra Chinamartini, Sneidero, Udine, Fag Napoli e Brina Rieti) si contendono da ieri nel modernissimo Palazzetto dello Sport di Bra, il titolo italiano juniores di basket.

L'interessante manifestazione, una rassegna di giovani talenti, molti dei quali già rossoblù in mostra nel massimo campionato, chiarirà in pratica quello [illegible] sarà il futuro del nostro basket, che proprio in questi giorni ha dimostrato il suo momento di grazia conquistando la qualificazione olimpica.

Nella giornata d'avvio non sono mancate le sorprese. [illegible] Sinudyne, [illegible] i suoi lunghi, non ha saputo imporsi alla Juve C[illegible] mentre la Chinamartini, è [illegible] battuta dall'Edera Trapani col minimo scarto, dopo essere stata in testa per lunga parte della partita. Facile invece il compito della Cinzano che si è imposta senza troppe difficoltà alla Campolucci Pesaro.

Programma di oggi - Girone B: ore 15 Brina-Chinamartini; ore 17.30 Edera-Sneidero. Riposa Fag. Girone A: ore 19.30 Lazio-Juve Caserta; ore [illegible] Sinudyne-Cinzano. Riposa Campolucci.

In francobollo

La Galli sorride di nuovo

PIERO PERONA

Il quadratino d'un francobollo, pubblicato per il centenario della nascita, racchiuderà il famoso sorriso della Dina Galli, dagli occhi tondi e dal naso all'insù, presagio del buonumore che l'attrice portò nei teatri italiani per mezzo secolo: tra due guerre, nel crollo degl'imperi e delle illusioni, in un moltiplicarsi di successi che contrastavano le nostre amarezze senza appesantirle.

Di nascita e temperamento milanese, la Galli apparteneva a una famiglia che oggi si è dispersa: la famiglia dei guitti, che recitavano in disadorni saloni confortati al centro da una stufa, che non esitavano a barattare le scritture con provviste di prosciutto e barbera, che si spostavano di paese in paese su un biroccio o su una chiatta (qualche volta in treno). Quando la madre Armellina Nesti fu chiamata dal popolare comico Ferravilla, il suo avvenire era ormai segnato. Ferravilla recitava il vaudeville all'italiana *El barchett de Boffalora* e intonava la celebre strofetta d'un cantante da piazza dell'epoca, il Barbapedanna. «*De tant che l'era piscinin / el balava su un quattrin*»: per dare l'idea di quell'essero minuscolo che di una monetina aveva fatto il suo palcoscenico, Ferravilla mandava alla ribalta una monella in tutù che sceneggiava come una bambolina le strofe della canzone. Era la Dina a 14-15 anni.

Una carriera senza scosse. Solo attorno al 1910, nella compagnia del Talli, ebbe un momento di sconforto: ma una sera l'impeccabile figura di Ruggero Ruggeri fece capolino tra le quinte: «*Non faccia la stupida, signorina. Vuole giocarsi l'avvenire?*». Non più tardi d'una quindicina d'anni dopo, recitando al Quirinale per i reali d'Italia, s'accorgeva al momento del trionfale congedo d'avere dimenticato la pelliccia. Vittorio Emanuele III, con aristocratica premura, faceva l'atto di prenderla per porgergliela sulle spalle, ma veniva folgorato dagli enormi occhioni: «*Si figuri, Maestà*». Se ne andò altera ad attendere che gliela recapitassero al Valle.

Al gusto del pubblico — forse provinciale, certo entusiastico — la Dina piaceva per l'aria di porgere il sottinteso, per la spregiudicatezza di birichina, non di donna mondana. Aveva l'istinto infallibile delle dive. Si racconta che, scelta per sé la parte di una cocottina e non della protagonista per *Non tradisco mio marito*, avesse messo a disagio lo stesso autore Feydeau il quale giunse in incognito a Bologna per rendersi conto della bizzarria. Al termine dello spettacolo venne in camerino a fare ammenda: «*Signora, mi sono sbagliato. La protagonista è la "sua" Bichon*». Al che la diva commentò: «*Gliel'avevo detto, no?*». Non si erano mai visti prima.

Quando Irma Gramatica rifiutò la parte di Môme Crevette ne *La dame de chez Maxim* perché c'era troppo da sgambettare, Dina Galli s'impose alla platea sollevando un attimo la gonna alla famosa battuta: «*Tira via, non c'è papà*». Il suo repertorio suscitava risate grassocce, con *La presidentessa provinciale*, *Le pillole d'Ercole*, *Prima notte*. Poi seppe commuovere in *Friquet* (polpettone del genere due orfanelle), insieme con *Felicita Colombo* che finì anche in un film, conquistare con *Scampolo*.

Non condivise i problemi di Rosso di San Secondo e di Pirandello. Non fece in tempo a lavorare con i nuovi divi della prosa, i registi alla Visconti e alla Strehler. Dina Galli, monella settantenne, si spense una sera di marzo del '51. Aveva rispettato le convenzioni degl'interpreti del passato, legati a un alberguccio personale, alle stanze ingombre di bagagli e vigilata dalla cameriera dell'attrice.

Martino: «Ormai sono integrato del tutto» (Foto M. Solavaggione)

Lettere a STAMPA SERA

Egregio direttore,
non le sembri fuori di luogo la domanda che le faccio, onde *Stampa Sera* possa dare risposta, anche divisa in rate mensili. Si domanda un poco di storia dei nomi delle vie di Torino. I torinesi vorrebbero sapere un po' di storia delle vie, della via del Portico, via del Fiocoardo, via Mi-glietti, via Allioni, via Ra-getti, via Schina, via d'Acaja, via Cavalli, via Cibrario, via Clemente, via Rosalino Pilo, via Palmieri, via Piffetti, via Lanino, via della Rocca, via Vasco, via Tadino, via Drovetti, via Bogino.

Credo che lei non vorrà mancare di dare ampie notizie e frattanto la ringrazio e la saluto.

Lydia Botto - Torino

Se altri lettori ci chiederanno la storia delle vie, prenderemo in esame la sua richiesta. Oggi dubitiamo che ci siano molti lettori ansiosi di apprendere queste curiosità.

Egregio direttore,
leggo spesso e volentieri «il punto», nel quale lei evidenzia certe situazioni tipicamente italiane, bustarelle e intrallazzi, che non fanno certamente onore al popolo italiano.

La grave calamità che ha colpito le popolazioni del Friuli riuscirà forse a fare in modo che i nostri governanti, almeno in questo tragico momento, riescano in qualche modo a darsi da fare seriamente e prontamente e non solo con del fumo negli occhi?

Le elezioni sono ormai alle porte, e i soldi stanziati per la propaganda (non so quanti miliardi) non starebbero forse meglio nelle tasche di chi ha perso tutto?

Se i signori ministri rinunciassero alle ferie con l'auto che è loro messa a disposizione dallo Stato, e che il contribuente italiano provvede a mantenere (*La Stampa di oggi*, 9-5-'76) non crede che riuscirebbero a riacquistare quel poco di credibilità che è loro rimasta?

In un'intervista che la televisione ha trasmesso ieri sera, un addetto a una tendopoli nel Friuli ha evidenziato un'altra grave carenza che solo da noi, nonostante la gravità della situazione, continua a sussistere: la burocrazia.

In questi casi, ove l'urgenza dev'essere necessariamente legata alla gravità della situazione, la firma di ricevute che comprovino la avvenuta discarica del materiale non è da considerarsi un'utopia?

O lo è il fatto che il sottoscritto, messosi a disposizione della protezione civile per portare un aiuto alle popolazioni colpite, per tutta risposta si sia sentito dire: «Di ingegneri non ce ne servono, ci serve solo gente specializzata».

Due braccia in più, e solo quelle, forse sarebbero state utili.

Franco Mo - Torino

Trentacinque anni di vita con la musica: Bruno Martino

Le amarezze del jazzman che compone canzonette

FRANCO MONDINI

Caro Bruno Martino, «raccontami la tua...». Ma il cantante più confidenziale d'Italia non è in vena di confidenze. Non parla volentieri: è un musicista; è uno che si esprime con le note del suo pianoforte: tocca al pubblico l'interpretazione, una volta tanto. Anche l'intervista non è facile perché questo jazzista passato troppo rapidamente, e per necessità, al genere commerciale è consapevole dei suoi numeri, delle sue qualità, del grande sacrificio che ha compiuto tradendo una vocazione: tutto per quelle musiche che Brecht definiva «gastronomiche» e che a nessuno sono costate tanto care come ai jazzmen, i puri per definizione. La canzonetta non lo soddisfa, non gli basta e così Bruno Martino, stupendo pianista dalla voce con il fraseggio raffinatissimo, si sente un deluso e si trascina dietro un sottofondo di frustrazioni. La vita è dura per chi deve sorridere ogni notte: il pubblico vuole divertirsi, vedere facce allegre. Oggi ha cinquant'anni. Si avviò giovanissimo alla «professione»: ne aveva quindici quando esordì nella sua Roma in un'orchestrina di studenti. Ma era un'orchestra speciale nelle cui file apparivano i nomi di alcuni futuri mostri sacri della nostra musica leggera: Piero Piccioni, Riccardo Rauchi, Nunzio Rotondo e tanti altri.

La parola a Bruno Martino; si inizia l'operazione nostalgia: «Nonostante il "proibizionismo" di Mussolini, noi ragazzi ascoltavamo i dischi del jazz americano: Armstrong, Ellington... Goodman. Era la nostra maniera di fare la "resistenza". Quella musica, nuova e differente, ci affascinava. Decidemmo di suonare così; forse fummo i primi in Italia. Ci riunivamo in casa, tra amici, e facevamo delle lunghe jam-session. Nel '44 in piena occupazione nazista ci esibimmo in un concerto clandestino rischiando il campo di concentramento; andò invece tutto bene: [illegible] quelli avevano altre e più urgenti preoccupazioni».

Alla fine della guerra, il gruppo si arricchì di nuovi elementi, i più forti professionisti di quell'epoca. L'orchestra ha ora un nome, un nome che diventerà celebre, si chiama «013» ed è scritturata dalla radio per un programma di jazz. Ma la vacanza dura poco, come dice Martino: «I dirigenti della radio dopo un anno di contratto ci cacciarono via». *Erano i tempi di Angelini e delle orchestre ritmo-sinfoniche come quella diretta da Tito Petralia e l'Italia della ricostruzione non poteva permettersi una «band» di intellettuali, come allora si ritenevano fossero i jazzmen.* «Certamente — riprende il cantautore — la musica doveva divertire e basta. Non c'era tempo per pensare. E il jazz è una musica che fa pensare, prima che divertire».

Perduto il posto di lavoro, che fa Bruno Martino? Organizza un complessino e si mette a girare l'Italia passando da un night club all'altro proponendo in compagnia di un gruppo di autentici assi una musichetta senza ambizioni jazzistiche ma fatta con gusto, all'americana: «Era il 1947 quando mi misi decisamente in proprio. Facevamo ballare la gente». *Ma lo facevano con gusto, con classe. In breve tempo il complesso divenne l'orchestra-guida: tutti cercavano di imitare, senza riuscirvi, il «sound» di Bruno Martino & soci. Forse il pubblico non si accorgeva di quanto fossero abili quei ragazzi ma nel mondo degli orchestrali il nome di Bruno divenne rapidamente un mito; per la scelta dei brani, il modo di eseguirli, di «pronunciare» le frasi, staccare i tempi («ma la samba Bruno Martino la suona così»). "Il pianista romano divenne inconsciamente un leader. Troppo bravo. In fondo continuava ad andare controcorrente ed il suo era un successo di stima che gli riservavano gli addetti ai lavori e pochi nottambuli dai gusti raffinati. Decide di andare all'estero.*

Come accadde che lei divenne un emigrante (di lusso)?

«Me lo ricordo benissimo quell'episodio determinante. Suonavamo a Firenze, al "Pozzo Beatrice" (un locale molto chic). Eravamo subentrati a Bruno Quirinetta». *(Quirinetta era un batterista-cantante che dirigeva l'orchestrina più popolare dell'epoca; il suo repertorio andava dal tango ai ritmi alla moda, il tutto eseguito senza ricerca formale con il solo scopo di accontentare i gusti di un pubblico facilone e privo di gusto: ballare e fare quattro risate, n.d.r.).* «Stavamo esibendoci da un'oretta con quel nostro caratteristico sound alla George Shearing quando il proprietario si avvicina al palco e ci chiede perché suonassimo "quella roba", ingiungendoci di cambiare repertorio perché il suo era un locale da ballo e non una sala da concerto». *Licenziato dalla Rai, ripreso dai gestori, questa volta Bruno Martino decide di cambiare aria:* «Me ne andai nel Nord, in Scandinavia soprattutto, dove mi lasciarono suonare la mia musica». *In Italia ritornava solamente d'estate per la «stagione» a Santa Margherita, al «Barracuda».*

Dalla Danimarca (dove incide un disco) il nome di Bruno Martino rimbalzerà poi di nuovo in Italia dove viene accolto come una rivelazione: la televisione, i locali alla moda, i gruppi discografici gli fanno la corte, lo convincono a ritornare a casa. Siamo nel '58. E' passato molto tempo dai giorni della «013». Bruno Martino, il pianista che suonava alla Nat King Cole si è ora scoperto una voce che piace e interpreta se stesso perché nel frattempo si è anche messo a comporre («Kiss me kiss me», «Odio l'estate»); «Da King Cole imparai a fraseggiare, quando canto in inglese mi scambiano per lui», *confessa.*

Lei si ritiene costretto a recitare un ruolo che non sente?

«Ma nemmeno per idea — replica stizzito —, ormai questo è il mio mondo e mi sono perfettamente integrato. Tutt'al più posso dire che spero di non dover finire i miei giorni legato ad un pianoforte e ad un microfono. Ora mi interessa la composizione. Ho appena scritto la colonna sonora per il film che Sandro Ciotti ha girato sulla vita del calciatore olandese Cruyff. Se andrà bene forse ha in vista una nuova carriera».

Si parla poi ancora di musica. Chiediamo un parere al maestro su quanto sta accadendo oggi nel mondo dello spettacolo, questo mondo che ci pare ormai dominato dai giovani, da gente come Frank Zappa, dai «divi» della «black music». «Non mi pare che i giovani giochino una parte così importante nella musica di oggi» *risponde con una smorfia amara, un po' cinica su quel volto (capelli lunghi, un accenno di barba) che oggi ricorda quello di Enrico M. Salerno.* «I grandi incassi del momento — sottolinea — sono rappresentati dalle cinquecentomila copie di *Piange il telefono* di Modugno. Un altro successo è la musica del film *Il padrino*, che mi pare un tango del 1930. Cos'è la musica di oggi? Vorrei proprio saperlo».

E Bruno Martino?

«Le mie canzoni non hanno mai sfondato veramente. Io non sono mai apparso nelle classifiche di *Hit parade*. Forse è per questo motivo che resisto: non ho fatto in tempo a stancare la gente».

Cary star a Cannes

Cary Grant, qui ad un party con l'attricetta Maureen Donaldson, aprirà al Festival di Cannes il gala per la presentazione di «Hollywood Hollywood», il seguito di «C'era una volta Hollywood».

CONCORSO CON TANTI PREMI

Gli scolari e la lettura

Questo disegno, che sembra proporre il libro come totem, qualcosa cioè da adorare, è dell'alunno Livio Trombetta, III media nella scuola «Umberto Saba».

CAROLINA INVERNIZIO

LA ROSA DI S. SECONDO

ovvero "La figlia della portinaia,,

RIASSUNTO: A Torino, nel borgo di San Secondo la portinaia Rita Barello viene assassinata dal suo primo amore, il libertino Roberto che l'aveva resa madre della piccola Nori. Del delitto è in un primo tempo accusato il marito della donna, Guelfo, poi scagionato. Passano gli anni: Nori, che è ora una bella fanciulla, vuole vendicare la madre. Ella lavora presso un atelier: si reca un giorno da una cliente, Eva Pontevico, il cui marito custodisce un segreto.

33

Ella guardava la signora Pontevico con viva riconoscenza.

— Noi vi aiuteremo in tutto quello che ci sarà possibile, — disse la signora. — Ma adesso calmatevi, cara!

Nori chinò il capo e si rimise a lavorare: pochi minuti dopo la vestaglia era pronta, ed Eva la indossò.

— Come mi sta bene! — esclamò guardandosi allo specchio. — Siete proprio brava! Voglio darvi un bacio.

La baciò infatti con espansione.

— Sono contenta di averla accontentata, — disse la giovane — mi comandi pure in tutto ciò che le occorre. Oggi non posso trattenermi oltre; domenica, però, sarò tutta a sua disposizione.

— Grazie, cara e arrivederci.

Nori si mise il cappello e la cappa, quindi uscì.

Eva corse subito nello studio di suo marito.

Il signor Pontevico, seduto su una poltrona, era pensieroso; ma vedendo la moglie, alzò vivamente la testa.

— Se n'è andata? chiese con voce rauca.

— Sì, e ti assicuro che mi ha fatto molta impressione. Come assomiglia a sua madre!

— E' tutta il suo ritratto.

Poi, scotendosi bruscamente:

— Non le avrai detto, spero, che tu la conoscevi, che abitavi in quella casa?

— No, non sono così sciocca. Ma forse un'altra glielo farà sapere: la Milanese che lavora con lei.

Il magistrato si alzò come una furia.

— Lo prevedevo che quella donna si sarebbe immischiata nei nostri affari! — disse con calore. — Te lo dissi fin da quando rallacciasti i rapporti con lei.

Eva alzò le spalle.

— Forse che l'avevo ricercata? Il caso ci fece incontrare di nuovo. Ortensia fu la prima a riconoscermi.

— Ma tu dovevi asserire che non vi era nulla in comune fra Eva Airaudi e la moglie del procuratore generale Pontevico, tanto più che ella stessa credeva d'ingannarsi. Invece avesti l'ambizione di mostrare come tu fossi riuscita a farti uno stato onorevole.

— Sì hai ragione, — interruppe Eva — feci male; ma quell'Ortensia io non potevo soffrirla, perché si credeva più bella di me e andava vantandosi che perfino dai principali le avevano offerto di sposarla; cosicché nel ritrovarla in misero stato, non seppi resistere al desiderio di farmi riconoscere per mostrarle la mia superiorità. Ma l'ho tenuta a distanza...

34

— Ed è per questo, — soggiunse il magistrato — che è pericolosa. La Milanese si rode in segreto della tua fortuna, e se viene a sapere che tu le preferisci la sua compagna di magazzino, dirà con piacere che la moglie del signor Pontevico, al tempo dell'assassinio della portinaia, abitava vicino a lei, in un appartamentino della casa stessa dove avvenne il delitto. Così la figlia di Rita Barello troverà strano che tu gliel'abbia nascosto, e che un magistrato sia giunto fino a darti il suo nome. Ma ormai il male è fatto e bisogna trovarci il rimedio: ci penserò io. Vattene, ora: desidero rimanere solo.

Eva obbedì. Il signor Pontevico lasciò che l'uscio si richiudesse dietro di lei, poi respirò di sollievo e, sprofondandosi nella poltrona, si raccolse tutto coi suoi pensieri.

Come abbiamo detto, Roberto, dopo l'inchiesta fatta sul passato di Rita, si era sentito tranquillo.

Quella donna aveva meritato la sua sorte. Era stata un'intrigante che lo aveva voluto abbindolare; la creatura di lei era di certo figlia dell'operaio.

Egli dunque poteva vivere senza rimorsi. Ma lo assalì un'orribile paura di essere scoperto, e la sua preoccupazione fu di allontanare da sé anche l'ombra del sospetto. La sola persona che potesse nuocergli era Eva.

Bisognava che la donna tacesse che egli in quella sera era uscito; bisognava che ella fosse persuasa, e persuadesse gli altri, qualora fosse stata interrogata, che il suo amante non conosceva affatto la portinaia, non le aveva mai parlato.

Già la mattina del delitto, Eva, scorgendolo pallido come non l'aveva mai veduto, con la faccia stravolta, gli disse che se scendeva dabbasso in quel modo lo avrebbero preso per il martellatore.

Roberto si era sentito tremare dalla testa ai piedi e aveva avuto un tremendo scatto di collera:

— Non ripetere una cosa simile, perché non mi vedresti più.

Poi mentre egli si lavava, Eva esclamò con stupore:

— Ti sei graffiato, Roberto. Il tuo polsino è macchiato di sangue.

— Strano!... Forse mi sarò appoggiato a qualcosa di sporco. Dammi un altro paio di polsini: questi li taglierò a pezzi.

— Perché? Sono sempre buoni. Li metterò tra la biancheria da darsi in bucato.

— No, no! Non ci mancherebbe altro che alla lavandaia nascesse qualche sospetto riguardo il delitto che è stato commesso nel casamento. Anzi, cara Eva, per evitare delle noie, non dire a nessuno che ieri sera, sul tardi, sono uscito. Per quanto io possa provare di essere stato fuori poco più di un quarto d'ora, potrei avere delle noie.

Per gentile concessione della Casa Editrice Lucchi - Milano. Copyright Italia - press. (continua)

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile)
Una strana paura in giornata vi renderà indecisi. Cercate di cogliere le buone occasioni e non frenate alcune importanti iniziative. In amore il vostro egoismo rischia di guastare una piacevole relazione. Cercate di conservare un'amicizia importante che vi sarà molto utile.

TORO (21 aprile - 21 maggio)
Avete tutte le qualità essenziali per riuscire nella vostra attività. Non intestarditevi in errate prese di posizione e siate di vedute più ampie. Qualcuno solleverà pettegolezzi nei vostri riguardi, non tormentatevi e mostratevi inattaccabili e superiori.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno)
Cambiamenti improvvisi in campo sentimentale vi faranno trascorrere ore piacevoli ed emozionanti. Dovete dedicare maggior interesse al vostro lavoro perché in giornata sarete facilmente distratti. Cercate di avvicinare persone esperte che per [illegible] vi aiuteranno.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio)
Più liberi ed aperti i rapporti ed i colloqui fra figli e genitori. Chi studia avrà risultati molto positivi. Chi è alle prese col primo impiego dovrà applicarsi con maggior impegno per raccogliere fra breve molte soddisfazioni. In amore usate la tattica di farvi desiderare.

LEONE (23 luglio - 22 agosto)
Se siete invasi da una folle gelosia nei confronti della persona cara, tacete meglio e non affrontare ora una spiegazione. Prima calmatevi e dopo aver raccolto le idee cercate un colloquio. Non contate sugli altri, nella professione, dovete basarvi [illegible] sulle vostre forze.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.)
Limitate le spese eccessive [illegible] [illegible] il morale. Dovete rinnovare la vostra [illegible]. Professionalmente cercate di mantenere gli impegni che avete assunto. Presto la vostra attività vi riserverà soddisfazioni insperate, in quel momento dovrete dare il meglio di voi stessi.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre)
Una certa pigrizia professionale vi farà perdere buoni affari e potreste pentirvene poi. Non dovete accontentarvi della situazione attuale, bensì cercare di migliorare e meglio qualificarvi. In famiglia qualche preoccupazione per la salute, ma nulla di grave.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.)
Il vostro carattere vi spingerà ad indagare sulla privacy della persona cara e vi accorgerete di alcune bugie. Prima di reagire imponetevi calma ed autocontrollo, tutto potrà essere chiarito. Chi studia verrà distratto da problemi personali. Professionalmente cercate di rinnovare le vostre energie.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.)
Litigi romantici fra innamorati gelosi. Prima di accusare la persona cara esaminate accurato voi stessi. Nessuna preoccupazione perché tutto verrà dimenticato con allegria. Problemi, invece, economici e professionali per un caro importante che non sapete risolvere positivamente.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.)
Ottime le impressioni dei vostri capi sul vostro conto e sul vostro metodo di lavoro. Se concluderete ulteriori buoni affari avrete un passaggio di categoria importante. Non eccedete nell'alimentazione, avete bisogno di disintossicare il vostro organismo. Attenzione anche al troppo fumo.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.)
Il successo professionale vi impone ora molta rinunce. Dovrete abbandonare per qualche tempo i ritrovi mondani e gli incontri amorosi. Il vostro fisico ha bisogno di maggior riposo per poter essere efficiente. Emozionanti dimostrazioni d'affetto da parte delle persone care e d'amici.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo)
Un problema economico lasciato da tempo in sospeso sembrerà risolversi a vostro favore. Non allarmatevi e chiedete l'intervento di un legale in vostra difesa. Qualche incomprensione con la persona cara. Siate più comunicativi, affettuosi ed indulgenti.

SALGARI — LA REGINA DEI CARAIBI

Riduzione e disegni di FRANCO CHILETTO ©DAMI PROD. ED.

3 continua

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Hanno le tasche vuote!; 10. Poetica dimora; 16. Ferro del pozzo; 17. Accoglie i cospiratori; 18. Galleggia sul... vino! 19. Millecinquecento romani; 21. Caratterizzano i carri armati; 23. Antica città della Fenicia; 24. Monogramma di Tamagno; 25. Preposizione semplice; 27. Si accompagnano agli onori; 28. Serve al ciabattino; 29. A favore; 30. Domina in Uganda; 32. Il nome di Ritter; 33. Finisce al polso; 34. Grande bacino carbonifero europeo; 35. Città del Belgio; 37. Storico vallone presso Cosenza; 38. C'è anche quello battesimale; 39. Porto del Marocco; 40. Si staccano dalla tessera; 41. Morì per mano di Carlotta Corday; 42. Rigature; 43. Verbo per osnoltieri; 45. Il massimo premio cinematografico; 47. Altro nome della gazza; 48. D'inverno fuma di più!; 49. Fra due tic; 51. Si cibano di carogne; 52. Vuol dire vino; 53. Si calcola in metri cubi; 54. Vena d'acqua; 56. Abbreviazione di atmosfera; 57. A fine marzo; 58. Ignazio, noto scrittore; 59. Una vendita facilitata; 61. Io allo specchio; 62. Vi esordì Napoleone; 63. Ci sono pure quelli maestri; 64. Ha dato i natali a Pergolesi; 66. Nome di donna; 67. Hanno le mani bucate!

VERTICALI: 1. Caratteristica imbarcazione asiatica; 2. Bue decapitato; 3. Il fiume di Modane; 4. Complesso vocale o strumentale; 5. Pesce che si inscatola; 6. Sangue degli dei; 7. Compensi per armatori; 8. Progenitori; 9. Sigla di Torino; 10. Firma le ricette; 11. In provincia di Novara; 12. Il nome della Lollobrigida; 13. Congedo latino; 14. Opera Assistenziale; 15. Ebbe Andromaca per moglie; 18. Se le fa pagare il medico; 20. Noto uomo politico italiano; 22. Dà origine ai ghiaccioli; 23. Riferito a vecchiezza; 24. In quel mentre; 26. Nota negativa; 23. Su di esso si fonda la nostra Repubblica; 29. Specifico portentoso; 31. Regione dell'Africa settentrionale; 33. Città della Savoia; 34. Piccoli per chi ama centellinare; 36. Esploratore polare inglese; 37. Sistema di conduzione politica; 38. Si preoccupa della fame nel mondo; 40. La giurisdizione del sindaco; 42. Cannella, pepe e affini; 43. Città dell'Albania; 44. Estremo saluto latino; 46. Menu dello spettacolo; 48. Tratto dell'intestino; 49. Premia chi scommette sui cavalli; 50. Illustre regista francese; 53. Difettano assai di fegato; 54. Una Caterina fra le spose di Enrico VIII; 55. Rischio che si corre; 58. Nota musicale; 59. Una via a Parigi; 60. Un punto cardinale; 62. Si beve in tazza; 63. Monogramma di Proust; 65. Il sottoscritto.

DAMA

Problema per esordienti

Il B. muove e vince

Soluzione: 32-28, 23-41; 36-47, 36-39; 40-34, 39-30; 35-4, B. vince.

e. b.

CRONIN — Stranieri in Paradiso

© Disegnatori riuniti

Regia:
HUMBERT SERRA

Fotografia:
SERGE BERTON

Interpreti:
CHRISTINE BODIN
(Mary Benchley)
ALLAN STOKES
(Robert Murray)

Il giorno dopo Mary abbraccia Murray per raccontargli l'accaduto.

Forse è così. Ma qui c'è qualcosa di strano! Non hai notato quanto suona falsa la loro gaiezza? Spero solo di andarmene presto da qui.

Non c'è nessuna nave prima di tre settimane... Calmatevi! Oggi siamo in vacanza. Delreece è andato a far visita a Juan Ribera, il poliziotto che ieri ci ha accolti al porto.

Bene, allora posso scrivere qualche lettera a New York.

Robert stava per proporre a Mary una passeggiata sulla spiaggia. Delusa, la guarda mentre si allontana. Poi rientra verso casa e s'imbatte in Tia-Lucia, per la prima volta.

Sono Tia-Lucia: comandi.

Buongiorno Tia-Lucia!

L'inglese di Tia-Lucia è limitato: «Comandi!», essenziale. Tuttavia cerca di parlare con Murray che non capisce una parola di quel «patois». Alla fine la negra — portandosi un dito alle labbra — gli infila tra le mani un oggetto. Poi sparisce.

Che significa questo coso? Una pietra rossa con sopra incisa una mezza luna... Un feticcio, senz'altro.

Non è un po' presto per avere un'aria così meditativa, dottor Murray?

Oh, signorina Delreece. Stavo ammirando il regalo che mi ha fatto Tia-Lucia.

19 continua

Il motore ad erba

l'agente di Sydney Jordan

Jeff Hawke
di SYDNEY JORDAN

QUELLE TRE USTBERG

le gemelline di Homero

DICK TRACY

Il "detective" di Chester Gould

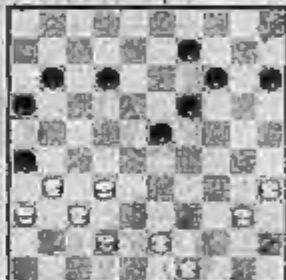
MAMMA

«Strip» di Mell

STAMPA SERA CONCORSI

Commessa ideale

I tre viaggi premio speciale

Riparliamo di viaggi: crociera a Tunisi e Malta, soggiorni a Parigi o Londra hanno acceso la fantasia delle nostre concorrenti, anche perché, nella fretta, ci siamo lasciati prendere la mano dall'entusiasmo parlando di punteggi «settimanali». Precisiamo: la «Grandi viaggi» ha sì messo a disposizione del nostro concorso, organizzato con la collaborazione della Omita di Milano, uno splendido «giro turistico del Mediterraneo» sulla motonave Shota Rustaveli per due persone, nonché, sempre per due persone, «gite» nelle due grandi capitali europee; ma solo per quelle commesse che «alla fine» del concorso risulteranno aver ottenuto i punteggi più alti, indipendentemente dalla categoria di appartenenza. Dunque, niente punteggi settimanali, ma classifiche finali alla mano verranno assegnati questi tre «extra».

Ripetiamo, per le «distratte»: crociera per due persone, nei giorni 13-14-15-16 e 17 giugno, con partenza da Genova per Malta e Tunisi, con ritorno a Genova; viaggi a Londra (4 giorni) e Parigi (3 giorni), sempre per due persone, da effettuarsi entro la fine di giugno. Per il resto il concorso patrocinato da «Stampa Sera» fila spedito verso il traguardo. I colpi di scena non mancano e la battaglia si preannuncia davvero «all'ultimo voto». Entro un mese sapremo chi sarà la «bravissima» fra le ragazze che, ogni giorno, ci sorridono dall'altra parte di un banco di negozio.

Gratis a Torino Cesena

Il campionato di calcio è entrato nella fase più emozionante e decisiva. Sempre in testa il Torino con un punto di vantaggio: la Juve non può mollare e giocherà il tutto per tutto. Al Comunale saranno in 70 mila a incitare i granata.

Con "Stampa Sera" a Torino - Cesena

Cognome
Nome
Telefono
Indirizzo

Il film che fa tremare i divi

Hollywood, scandalo con "La prima volta,,

Sullo schermo le esperienze sessuali di Dyan Cannon, Mae West, la Reynolds e Lemmon

Dyan Cannon, spregiudicata ex-moglie di Cary Grant

Hollywood, 11 maggio.

Hollywood si appresta a girare un film sulla «prima volta» di alcuni attori americani celebri.

La notizia ha messo in subbuglio la capitale del cinema destando qualche perplessità, perché gli stessi attori che temono di vedere le loro «prime esperienze sessuali» sullo schermo, non hanno ancora reagito in nessun modo all'uscita del libro che servirà di base al venilalo film «The first time», scritto, o meglio, compilato da Karl e Anton Taylor Fleming. Anzi sono stati gli attori stessi a fornire il materiale originale in interviste nelle quali hanno ricordato quella «prima volta».

Alcuni dei nomi che figurano nel libro, che è diventato un «best-seller» in pochi giorni, sono Jack Lemmon, Mae West, Joseph Cotten, Debbie Reynolds, Liberace, Dyan Cannon, Victoria Principal, Sally Kellerman ed altri. Molti di loro si sono per ora affrettati ad avvertire i loro agenti ed i loro legali di essere pronti a querelare i produttori nel caso che il progetto vada avanti. Tuttavia questi non avrebbero l'intenzione di usare nomi veri nel loro film, anche se la pubblicità non chiarisce niente a proposito.

Per il momento pare che «The first time» sfrutterà soltanto il titolo e l'idea base del libro, a imitazione di quanto ha fatto, ad esempio, Woody Allen nel suo film «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso».

Ma alcuni degli attori sono diffidenti e attraverso i loro legali hanno annunciato già che i produttori non avrebbero nessun diritto di tirar fuori le loro storie personali dal libro e metterle sullo schermo. Gli autori di «The first time», dal canto loro, si sono stupiti di queste reazioni, affermando che niente di quanto è stato stampato venne manipolato o cambiato. Anzi, dicono, tutti hanno avuto il diritto di correggere il capitolo loro dedicato, ed alcuni di essi lo hanno fatto anche due volte come Debbie Reynolds e Dyan Cannon. (Ansa)

Proponiamo una retrospettiva di Fritz Lang

Il padre di "Metropolis,, e "M,, salverebbe le serate della tv

Il grande regista, attivo in Germania e in America, ha compiuto gli ottantacinque anni

ACHILLE VALDATA

Alcuni film di Fritz Lang sono stati di recente riproposti dal Movie Club di Torino e particolare interesse hanno suscitato la retrospettiva di opere fondamentali nella storia del cinema, come Metropolis *(1926) e* «M» il mostro di Düsseldorf *(1931). Inoltre, di Lang, la televisione italiana ha fatto conoscere qualche tempo fa* La donna del ritratto *(1943), mentre una dozzina di giorni addietro quella svizzera ha ripescato negli archivi* La bestia umana *(1953), «remake» americano d'un famosissimo film francese di Jean Renoir (L'angolo del male), che d'una vicenda ferroviaria con eroe un macchinista aveva fatto un inno alla locomotiva a vapore, sostituita questa, nel rifacimento made in Usa, da un potente locomotore Diesel alimentato a nafta.*

Il nome del grande regista austriaco conserva il suo prestigio, sebbene da venticinque anni esso non appaia più sul frontispizio di pellicole nuove. Nato a Vienna il 5 dicembre 1890, Fritz Lang si è da tempo ritirato dal set essendo il suo ultimo film del 1961: anno in cui egli diresse un Diabolico dottor Mabuse, *pura e semplice operazione commerciale in cui si ridava effimera vita a un personaggio che Lang aveva tanti anni prima portato sullo schermo in opere magistrali:* Il dottor Mabuse *(1922) e* Il testamento del dottor Mabuse *(1933).*

Veterano tra i più illustri del cinema, d'un anno più giovane di Charlie Chaplin, coetaneo di un altro vegliardo, Clarence Brown regista dei più noti film della Garbo, Fritz Lang è ritornato a vivere in questi giorni nella sua casa californiana di Beverly Hills, dov'egli conserva i ricordi di un'attività straordinariamente feconda e significativa sia in Europa fino al 1934, sia negli Stati Uniti dall'anno successivo. Entrato nell'ottantacinquesimo anno egli è, per sua stessa confessione epistolare a un amico italiano, «seriamente malato, sempre sotto osservazione dei medici oculistici». La sua infermità riguarda infatti la vista: sull'occhio sinistro è obbligato da tempo a portare una benda nera, ma anche per l'occhio destro — nella cui orbita fin dalla lontana gioventù Lang incastrò quel monocolo ch'è il caratteristico «segno particolare» di tutte le sue fotografie — le possibilità visive sono diminuite e soltanto le cure intense e un ricovero in clinica hanno scongiurato la temuta cecità.

L'illustre vegliardo è dunque, suo malgrado, costretto all'inerzia, il che, per un uomo attivissimo durante sessant'anni filati, risulta assai doloroso. Gli resta il grande conforto sapere che non è un dimenticato, e lo inorgoglisce legittimamente il constatare che la sua grande opera fa testo nei cineclubs, nelle università in cui vi sono cattedre di cinema, nelle televisioni di tutto il mondo. Per quanto riguarda il settore cinema della nostra tv, dobbiamo con giustificata soddisfazione riconoscere che i suoi addetti si sforzano di recuperare all'origine opere dimenticate, la cui conoscenza è fondamentale.

Un ciclo televisivo dedicato a Lang in occasione, appunto, del suo avvio verso l'ottantacinquesimo genetliaco, sarebbe un omaggio doveroso all'arte di un maestro che, tanto sul versante europeo quanto sul versante hollywoodiano, ha creato opere di mirabile ingegno, alle quali il piccolo schermo potrebbe conferire rinnovata popolarità.

Se i film tedeschi di Fritz Lang — quelli, per intenderci, girati all'Ufa berlinese negli anni del muto — trovano più giusta collocazione nelle sale dei cineclubs, altri possono costituire non effimere e non sbiadite testimonianze d'un mondo che il regista scrutò con occhi attenti in opere di esatto rigore. Validissimo per una trasmissione televisiva pensiamo sia anche oggi il già citato Testamento del dottor Mabuse *che Goebbels proibì in Germania nel 1933 dopo che il regista, esule in Francia, volle rivelare le vere intenzioni del film, ossia la denuncia dei metodi terroristici di Hitler.*

Ma interessante sarebbe soprattutto il recupero di tre fra i film americani del Maestro: il suo primo girato a Culver City, Furia *(1936), con Spencer Tracy, Sylvia Sidney, Bruce Cabot, prodotto da Joseph Mankiewicz, polemica opera di denuncia contro il linciaggio;* Sono innocente *(1937), con Henry Fonda, Sylvia Sidney, Ward Bond, prodotto da Walter Wanger: un condannato a morte, fatto evadere dalla moglie sta braccato dalla polizia, prende in ostaggio e poi uccide il cappellano del carcere, per cadere alla fine sotto i mitra degli agenti federali;* Tu e io *(1938), con George Raft e, ancora, Sylvia Sidney: storia d'un criminale che la moglie tenta invano di redimere.*

Un quarto film americano di Lang la cui «rilettura» non sarebbe inutile, perché di quelli in cui il regista trova la sua vena migliore, è Anche i boia muoiono *(1943), soggetto di Bertolt Brecht, Lang e J. Wexley: si rievocano gli accadimenti relativi all'uccisione, nel 1941 a Praga, di Heydrich, il governatore nazista della Cecoslovacchia invasa.*

BRIDGE

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Soluzione del problema proposto nella rubrica di ieri.

La Dichiarazione (tutti in seconda): Est: 1 S.A.; Sud: 2 picche; Ovest: passo; Nord: 2 S.A.; Est: passo; Sud: 4 picche.

Nord: ♠ A 10 8 — ♥ A F 6 — ♦ D 6 4 2 — ♣ D 7 2

Ovest: ♠ 6 — ♥ 10 9 7 3 — ♦ F 10 9 8 — ♣ 10 8 6 3

Est: ♠ 4 2 — ♥ R D 8 — ♦ A R 7 5 — ♣ A F 9 5

Sud: ♠ R D F 9 7 5 3 — ♥ 5 4 2 — ♦ 3 — ♣ R 4

Ovest attacca con il Fante di quadri e rimasto in presa continua con il 10 di quadri. Il giocante taglia di mano, entra al morto con il 10 di atout e muove piccola fiori verso la mano. Est, se pure a malincuore, sta basso. Il giocante fa la presa con il Re, entra al morto con l'8 di picche e gioca quadri tagliata di mano, entra al morto con l'Asso di picche e gioca la Dama di quadri sulla quale scarta di mano la piccola fiori. Est in presa non ha un ritorno decente. Non avendo più quadri nè picche è costretto a giocare cuori o fiori. Se gioca il Re di cuori il giocante lo lascia in presa e così Est si vede costretto a giocare cuori contro la forchetta del morto o fiori sotto Asso. Se Est gioca l'Asso di fiori Sud taglia e rientrato al morto con l'Asso di cuori scarta sulla Dama di fiori le cuori perdente della mano. Naturalmente se Est ritorna di piccola fiori Sud scarta subito la cuori perdente.

Risultato del torneo di lunedì 26 aprile — Settore Nord-Sud: 1) Petitto-Ricca; 2) Cannata-Mondello; 3) Granelli-Pedrini; 4) Fullaro G.-Gariglio; 5) China Au-Oderda; 6) Paracchi E.-Pallari. Settore Est-Ovest: 1) Venosta M.-Bolla F.; 2) Carmagnola M.-Venturi A.; 3) Gasco P.V.-Lampis E.; 4) Giovenale-Altomani; 5) Cavicchioli F.-Roberti G.; 6) Cattaneo V.-Bonno.

Jazz club — Torino avrà il festival

In luglio al Palasport le vedettes in tournée

FRANCO MONDINI

Finalmente anche Torino avrà il suo festival (internazionale) del jazz. Si svolgerà al Palasport (prezzi popolari) il 7 e l'8 luglio. Per il momento possiamo solamente anticipare alcuni nomi, quelli determinanti, le cosiddette attrazioni: Art Blakey per i patiti del bebop e Sam Rivers (oltre a Steve Lacy), stelle free, per i fans dell'avanguardia. Si farà naturalmente anche spazio ai jazzisti italiani con in testa il pianista Mario Rusca, il chitarrista Giulio Camarca e due gruppi di estrazione «pop»: «Arti & Mestieri» e «Camerillo-Brillo».

Ma è tempo di festival in tutta Europa. E' infatti vicina l'estate, stagione propizia alle manifestazioni all'aperto ed alle vacanze (anche musicali). Diamoci un'occhiata d'attorno: nei giorni scorsi, gli svizzeri di Berna, anticipando tutti, hanno organizzato, tra il 4 e l'8 maggio, un festival revivalistico con la partecipazione di vari musicisti tra cui Memphis Slim, Ralph Sutton, Sonny Terry, Brownie McGhee, Sammy Price, Wild Bill Davison, Milt Buckner, Arnette Cobb e altri.

Manifestazioni sono anche in programma a Norimberga, a Moers, a Nizza e a Juan Les Pins. Ecco l'elenco dei musicisti partecipanti e le date.

Norimberga, dal 13 al 16 maggio: Attila Zoller, Archie Shepp, Keith Jarrett, Mal Waldron, Joe Turner, Eddie Vinson, Wolfgang Dauner e altri.

Moers (Germania), dal 4 al 7 giugno: Barry Altschul, Anthony Braxton, Andrew Cyrille, Steve Grossman, Dave Holland, Pharoah Sanders, John Surman, Cecil Taylor, Peter Brötzmann.

Nizza, dall'8 al 18 luglio: Joe Newman, Dizzy Gillespie, Cootie Williams, Barney Bigard, Eddie Davis, Zoot Sims, Gerry Mulligan, Illinois Jacquet, Teddy Wilson, Kenny Drew, Art Blakey, Percy Heath, Joe Venuti, Clark Terry, Bud Freeman, Buddy Tate, Budd Johnson, Milt Buckner, Marian McPartland, Sarah Vaughan, la Preservation Hall Jazz Band, l'orchestra di Count Basie, un'orchestra diretta da Dick Hyman.

Juan les Pins, dal 17 al 25 luglio: Ray Charles, Count Basie, Thad Jones, Mel Lewis, Buddy Rich (forse), Sun Ra, Mary Lou Williams, Lionel Hampton, Jan Garbarek, Milt Jackson, Cecil Taylor, Keith Jarret, Horace Silver, Cedar Walton, ecc. Si parla anche di Lennie Tristano e Thelonious Monk.

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1234: 1. Cd5; se 1. ... Af6/e5 2. Cb8+/De4.

N. 1235 (7+8)

G. Heathcote (1° Pr. «Natal Mercury», 1915). Il Bianco matta in 3 mosse.

f. p.

Carlos Kleiber

Il cavaliere sul podio

GIORGIO GUALERZI

Milano, 11 maggio.

Il Cavaliere della rosa, che in questi giorni si è rappresentato alla Scala con notevole successo, anche se non ha cancellato (nè lo poteva) il ricordo di quello del '61, ha tuttavia avuto il pregio di portare alla ribalta italiana un direttore da qualche tempo molto «chiacchierato», che reca un cognome importante. Figlio del famoso Erich Kleiber, il giovane Carlos si è rivelato infatti non indegno di tanto padre, mostrando una tecnica direttoriale sciolta e partecipante accanto a capacità di interprete intenso vibrante ed emotivo quanto basta per restituirci la multiforme psicologia dell'affascinante capolavoro straussiano.

Per il resto, ordinaria amministrazione, salvo la presenza di Brigitte Fassbaender, un'Ottavia scenicamente credibile e vocalmente in piena forma. L'impegno vocale e scenico di Evelyn Lear, sostituta di Gundula Janowitz, misteriosamente sparita (protestata?), non può certo competere con l'immensa classe dell'ultima Marescialla scaligera, Elisabeth Schwarzkopf, nè Lucia Popp possiede l'incanto timbrico ideale per Sofia, nè ad Hans Sotin, attore godibilissimo, è consentito di riproporre in teatro certi pregi di colore e di timbro rilevati in sede discografica. Raymond Wolansky è un gustoso Faninal, mentre della consistente pattuglia italiana, la ben assortita coppia di intriganti (Stefania Malagù e Franco Castellana) e la vivacissima governante di Silvana Zanolli servono a compensare la mediocrità di Veriano Luchetti, «tenore italiano» che più fuori stile sarebbe difficile immaginare.

Ad equilibrare in senso positivo le sorti dello spettacolo provvedono l'orchestra, il coro, le preziose scene e i bei costumi di Jürgen Rose, valorizzate le une e gli altri dalla regia tradizionale ma senza forzature di gusto di Otto Schenk.

La gloria non fa la felicità

Annunciato il definitivo divorzio tra Sylvie e Johnny Hallyday

Sylvie Vartan, di origine bulgara, e il marito di origine belga Jean-Philippe Smet detto Johnny Hallyday, di professione cantanti francesi, hanno annunciato il divorzio. L'avevano già fatto ad un anno dal matrimonio, nel '65, e lui si tagliò le vene di un polso e venne al mondo David. Ora non è successo niente. «Le lunghe separazioni possono distruggere un grande amore», ha commentato lei da Los Angeles. In realtà si può affermare che non siano mai stati insieme. E' stata un'altra fiaba alimentata dalla «presse du coeur» che, in Francia, non è meno incalzante della nostra. Il fatto è stato sempre sfruttato in senso commerciale dai protagonisti, al di sopra dei sentimenti.

Hallyday, il bel ragazzo con gli occhi azzurri che diventa «re del twist» a 18 anni e vince definitivamente la battaglia contro l'infanzia proletaria (c'è l'ombra di un padre lasciato in miseria) sposando la ragazza-bene a dispetto dei borghesi; Sylvie pallida, emaciata, educata, in lacrime, assorta, assente, esaurita, che ai mancamenti di cuore sostituisce una casa di moda con cui veste tutte le ragazzine.

Hanno 31 e 32 anni, ma nel ricordo sembra impossibile: dovrebbero aver oltrepassato almeno la quarantina. Già in declino. Lui, nei primi tempi, una «bomba al plastico» e, con l'avvento del rock and roll, un pericolo per l'ordine pubblico come si legge nelle ordinanze che vietano molti dei suoi concerti. Bambola che chiude gli occhi dicendo «amour» lei. Detti carezza del microfono e dolce cobra quando sono insieme.

Un'immagine colta a Venezia qualche anno fa, quando Hallyday venne in Italia per una stagione d'oro della canzone che lo mise al fianco di Moustaki e dei Vanilla Fudge. Slavata, incisibile anche se si stava seduta di fronte per ore era Sylvie. Attonito e muto Johnny, in divisa di cuoio con frange da guida indiana e pesante monile in ritagli di acciaio al collo. Consumavo, smaltendo insonnia e pasticche, le 23 ore e rotti che lo separavano da quel breve tempo del giorno in cui si scatenava sul palcoscenico. Come un ragioniere senza orizzonti la sposa; un Ercole spaesato fuori dalle colonne, il cattivo marito innamorato del microfono.

e. don.

film del giorno

Il falcone ha avuto un figlio

L'UCCELLO TUTTO NERO («The Black Bird») di David Giler, con George Segal, Stéphane Audran, Lionel Stander - Poliziesco a colori. (Cinema Gioiello).

TRAMA — Sam Spade, il detective inventato da Dashiell Hammett e impersonato nel Mistero del falco (rivisto l'estate scorsa in tv) da un lucido e intenso Humphrey Bogart, muore. Un figlio, Sam Nero, che nell'interpretazione svagata di George Segal diventa la parodia dell'investigatore suo padre. Trentacinque anni fa il film di Huston dimostrava che il «falcone maltese» era una cosa di nessun valore; la vicenda odierna, nei titoli di testa non derivata da Hammett, parte invece dal presupposto che quel raro simulacro di rapace aveva una sua autenticità che lo rende un pezzo raro ambito da collezionisti e perciò al centro di una lotta fra individui interessati al suo possesso.

GIUDIZIO — Un racconto arruffato che, dopo un promettente inizio, s'ingolfa in situazioni di maldestro thrilling popolate da personaggi il cui compito dovrebbe essere quello di fare da pedina a una rilettura facete d'una storia a suo tempo famosa nella stessa serie. Una regia non perspicua non ha avuto molto da mordere in un copione sgangherato, il cui unico merito è quello di offrire il destro a qualche interprete di imporsi con iniziative mimiche personali figurine originariamente sbiadite. Gustosa è, per esempio, Stéphane Audran, la scaltra donna di Sam jr.; pittoresco il «gorilla» Lionel Stander; spiritosa la redivivа Signe Hasso come traduttrice di americo.

a. vald.

CARNET